Studi Interdisciplinari su Traduzione, Lingue e Culture

28

Studi Interdisciplinari su Traduzione, Lingue e Culture

Collana a cura del Dipartimento di Interpretazione e Traduzione (DIT) dell'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, sede di Forlì.

La Collana, fondata nel 2004, raccoglie le pubblicazioni scientifiche dei suoi afferenti e degli studiosi che operano in ambiti affini a livello nazionale e internazionale.
A partire da una riflessione generale sul tradurre come luogo di incontro e scontro tra lingue e culture, la Collana si propone di diffondere e rendere disponibili, a livello cartaceo e/o su supporto elettronico, i risultati della ricerca in molteplici aree, come la linguistica teorica e applicata, la linguistica dei *corpora*, la terminologia, la traduzione, l'interpretazione, gli studi letterari e di genere, il teatro, gli studi culturali e sull'umorismo.

Le pubblicazioni della Collana sono approvate dal Dipartimento, sentito il motivato parere di almeno due esperti qualificati esterni.

Il/la responsabile della Collana è il/la Direttore/rice del DIT, cui si affianca un comitato scientifico internazionale che varia in relazione alle tematiche trattate.

Comunicare tramite interprete nelle indagini di polizia

Implicazioni didattiche di un'analisi linguistica

Amalia Amato e Gabriele Mack

Bononia University Press

Bononia University Press
Via Ugo Foscolo 7 – 40123 Bologna
tel. (+39) 051 232 882
fax (+39) 051 221 019

www.buponline.com
email: info@buponline.com

© 2015 Bononia University Press

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

ISSN: 2283-8910
ISBN: 978-88-6923-061-5

In copertina: foto di Marco Perazzoni

Grafica: Alessio Bonizzato

Impaginazione: Sara Celia

Stampa: Global Print

Prima edizione: settembre 2015

A Daniela, papà Saverio e Connie, esempi ineguagliabili

Sommario

9 **Prefazione**
Marcello Soffritti

11 **Introduzione**

13 PARTE 1
Il video ImPLI: "Interpretare per le indagini di polizia richiede ben più che una semplice traduzione"

13 Uno strumento nato dalla ricerca per la didattica
15 La concezione del video
16 Contesto normativo delle interviste contenute nel video
17 Sceneggiatura e personaggi del video
18 Il parlato istituzionale

21 PARTE 2
Analisi e commento del video ImPLI italiano

22 1. Sequenza iniziale (00:00 - 01:07)
23 2. Entrata in scena dell'interprete (01:08 - 01:18)
23 3. Sequenza di apertura dell'intervista con la vittima (01:19 - 02:08)
26 4. Sequenza di apertura dell'interrogatorio con il sospettato (02:09 - 04:41)
32 5. Il racconto libero nell'intervista di polizia giudiziaria – Sequenza con la vittima (04:42 - 06:20)
37 6. Interrogatorio con il sospettato: la gestione del conflitto tra i partecipanti (06:21 - 07:50)
42 7. Il racconto dell'aggressione: un momento di alta tensione emotiva (07:51 - 09:58)
47 8. Le garanzie e il capo di imputazione del sospettato: la gestione del conflitto sul ruolo dell'interprete (09:59 - 13:53)
54 9. L'intervista con la vittima: domande più circostanziate (13:54 - 15:00)

57 10. Il racconto libero del sospettato (15:01 - 18:53)
62 11. Chiusura dell'intervista con la vittima: un esempio di mediazione interculturale (18:54 - 20:52)
64 12. Fase conclusiva dell'interrogatorio con il sospettato: interpretare i riferimenti culturali (20:53 - 21:46)
66 13. Una buona notizia per la vittima (21:47 - 22:53)
68 14. Chiusura dell'interrogatorio con il sospettato (22:54 - 23:38)

71 **PARTE 3**
Schede di approfondimento

71 I. Il diritto all'interprete e la direttiva 2010/64 UE
74 II. Il progetto ImPLI (*Improving Police and Legal Interpreting*)
76 III. La figura dell'interprete in ambito giuridico-giudiziario
78 IV. Ruoli dell'interprete e norme che ne regolano l'agire
83 comunicativo
84 V. Modalità di interpretazione e interpretazione in lingua dei segni
85 a. Interpretazione consecutiva
85 b. Interpretazione simultanea
86 c. *Chuchotage*
87 d. Traduzione a vista
91 e. Interpretazione per via telematica
92 f. Intercettazioni
94 g. L'interpretazione in e da una lingua dei segni
100 VI. Il posizionamento dell'interprete
103 VII. Salute e sicurezza dell'interprete
106 VIII. Le interviste investigative in Italia: colloquio, intervista,
111 interrogatorio
IX. Footing e discorso riportato
116 X. La gestione dei turni e le sovrapposizioni negli incontri mediati
118 da un interprete
XI. La riparazione
119 **PARTE 4** *Continuer* e *backchannel*
Risorse

119 I contenuti del CD allegato
120 Materiali audiovisivi
124 Progetti di ricerca sull'interpretazione e la traduzione in ambito giuridico-giudiziario
132 Direttive europee e linee guida che riguardano l'attività di interpreti e traduttori in ambito giuridico e giudiziario
133 Bibliografia

PREFAZIONE

La collana Studi Interdisciplinari su Traduzione, Lingue e Culture si arricchisce con questo volume di un nuovo contributo. È il risultato di un progetto scientifico strategico e allo stesso tempo meritorio, con il quale le autrici rispondono non solo ad una stimolante sfida interdisciplinare, ma anche alla necessità di migliorare concretamente la comunicazione in un settore molto problematico dal punto di vista giuridico e sociale. Le ricerche e le sperimentazioni che il libro ci presenta si sono realizzate così positivamente grazie alla capacità di coinvolgere partner e interlocutori sia istituzionali che accademici (nazionali e internazionali), con la dovuta attenzione e sensibilità per le persone, il loro ruolo le loro responsabilità.
La comunicazione interlinguistica e interculturale nelle indagini di polizia riveste grande rilevanza per il funzionamento della società civile, e richiede costante attenzione anche come banco di prova della qualificazione professionale di interpreti e mediatori linguistici. Per la loro preparazione e nella loro attività professionale si richiedono metodi raffinati e risorse specifiche, realizzabili solo con progettazioni attente e dopo studi sistematici come questo. In sostanza, è necessario sintetizzare una ricerca innovativa in proposte didattiche convincenti e funzionali, con un alto livello di aggiornamento tematico e scientifico. Va riconosciuto alle autrici il merito avere raggiunto pienamente questo difficile obiettivo.

Marcello Soffritti

INTRODUZIONE*

Perché pubblicare un video didattico e un volume sull'interpretazione nelle indagini di polizia? Lo spunto proviene da un progetto di ricerca internazionale, conclusosi nel 2012 e descritto in maggiore dettaglio nella scheda di approfondimento II. Il progetto ImPLI (*Improving Police and Legal Interpreting*) si è posto l'obiettivo di fare il punto in sei Paesi europei sulle modalità operative delle interviste con soggetti che non parlano la lingua delle forze dell'ordine. Elaborando le conoscenze acquisite relative alle tecniche di intervista e interrogatorio utilizzate e alle specificità dell'interpretazione in quell'ambito, questa ricerca ha perseguito un duplice intento: quello di sensibilizzare gli organi inquirenti sulle specificità della comunicazione mediata da interpreti, e quello di approntare alcuni strumenti per una didattica più mirata alla preparazione di questi ultimi. Trattandosi di un progetto europeo, finanziato dalla Direzione Generale Giustizia della Commissione europea, i materiali prodotti sono stati realizzati quasi esclusivamente in lingua inglese.

Allo scopo di rendere accessibili questi risultati anche a un pubblico non anglofono, si è pensato di creare con il presente volume un ausilio didattico in italiano che potesse illustrare le varie problematiche e le pratiche in uso in Italia nelle interviste di polizia giudiziaria con una vittima e un sospettato di un reato che non parlano la lingua di chi conduce l'intervista e dunque necessitano di un interprete.

Cuore del presente volume è un'analisi-commento dei dialoghi del video prodotto dal partner italiano del progetto ImPLI (parte 2), condotta alla luce della metodologia di ricerca dell'analisi conversazionale. Nel commento al video vengono evidenziare alcune buone pratiche, alcune meno buone e altre volte a suscitare la riflessione (per il lettore) o il dibattito (in aula) su alcuni temi tuttora controversi riguardo al ruolo dell'interprete in questo contesto.

---

* Il volume è stato concepito e realizzato congiuntamente dalle due autrici. Nella redazione finale Amalia Amato è autrice delle pagine 15-18 nella parte 1, della parte 2 e delle schede da VIII a XII nella parte 3; Gabriele Mack è autrice delle pagine 9-14 nella parte 1, della parte 4 e delle schede da I a VII nella parte 3.

Questa parte centrale è introdotta da una parte iniziale (1) sulla concezione e la produzione del video e sulle interazioni istituzionali ed è seguita da una serie di schede di approfondimento (parte 3), ritenute essenziali per una migliore comprensione del contesto in cui si svolgono le due interviste presentate nel video, dell'interpretazione e delle sue specificità. Le schede consentono anche un primo approfondimento teorico di alcuni concetti di base dell'analisi conversazionale.
Il video, il commento allo stesso e le schede di approfondimento, lungi dal volere esaurire la trattazione di temi così complessi, sono volti a mettere in luce una serie di problematiche che possono insorgere durante le interviste di polizia giudiziaria mediate da un interprete.
Il volume si chiude con la parte 4 che raccoglie una serie di liste di risorse, per quanto possibile attuali, ed è corredato da un CD contenente i sei video scaturiti dal progetto ImPLI e parte del materiale di riferimento.
Si tratta di uno strumento che si propone di dare ai formatori delle due aree (quella delle forze dell'ordine e degli organi inquirenti, e quella degli interpreti) l'opportunità di acquisire conoscenze sulle reciproche esigenze e spunti per sviluppare programmi di formazione rispondenti a tali esigenze. Il materiale può essere usato sia per uno studio personale di chi già opera in questo campo, sia in sede didattica. Le autrici saranno liete di ricevere dai lettori e dagli utilizzatori del video commenti, impressioni e suggerimenti.
A tutti coloro che hanno partecipato alla produzione del video, nonché alla raccolta e verifica dei dati contenuti in questo volume, vanno ancora una volta i nostri più sentiti ringraziamenti.
Un grazie del tutto speciale è dovuto ai nostri due attentissimi revisori che hanno contribuito in modo sostanziale a migliorare una precedente stesura di questo volume. Va da sé che tutte le imperfezioni ancora presenti sono ascrivibili unicamente alle autrici.

PARTE 1
Il video ImPLI:
"Interpretare per le indagini di polizia richiede ben più che una semplice traduzione"

Uno strumento nato dalla ricerca per la didattica

Il **progetto ImPLI** (*Improving Police and Legal Interpreting*) riguarda l'interpretazione giuridico-giudiziaria nelle interviste di polizia e nelle indagini preliminari e costituisce un contributo all'attuazione della direttiva 2010/64/EU del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 Ottobre 2010 sul diritto all'interpretazione e alla traduzione nei procedimenti penali. È stato portato avanti da sei istituti universitari europei attivi nella formazione di interpreti tra cui l'allora Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori dell'Università degli Studi di Bologna a Forlì, ed è stato finanziato dalla Direzione Generale Giustizia dell'Unione europea.

vedi Scheda II. Progetto ImPLI

Il progetto si è concentrato sulle primissime fasi dei procedimenti penali poiché queste hanno un impatto decisivo su quelle seguenti. La panoramica sullo stato dell'arte e sulle pratiche esistenti nei sei Paesi coinvolti contenuta nella relazione finale (ImPLI 2012a, c), e l'illustrazione di queste pratiche nei sei **video** prodotti dai partner, intendono contribuire a migliorare la comprensione delle strategie adottate dalle parti coinvolte nel procedimento penale e la qualità della formazione sia degli interpreti sia di chi conduce le **interviste**. La **direttiva 2010/64/EU** sul diritto all'interpretazione e alla traduzione nei procedimenti penali, negli artt. 5 e 6 pone un accento particolare sulla qualificazione dell'interprete e sulla necessità di formazione di chi, nei procedimenti penali, si avvale dell'assistenza di interpreti.

vedi CD allegato e link in Risorse – Materiali audiovisivi

vedi Scheda VIII. Interviste investigative

vedi Scheda I. Diritto all'interprete

Articolo 5 - **QUALITÀ DELL'INTERPRETAZIONE E DELLA TRADUZIONE**
1. Gli Stati membri adottano misure atte a garantire che l'interpretazione e la traduzione fornite rispettino la qualità richiesta ai sensi dell'articolo 2, paragrafo 8, e dell'articolo 3, paragrafo 9.
2. Al fine di assicurare un servizio di interpretazione e di traduzione adeguato e un accesso efficiente a tale servizio, gli Stati membri si impegnano a istituire un registro o dei registri di traduttori e interpreti indipendenti e **debitamente qualificati**. Una volta istituiti, tali registri, se del caso, sono messi a disposizione degli avvocati e delle autorità competenti. […]

Articolo 6 - **FORMAZIONE**
Fatta salva l'indipendenza della magistratura e le differenze nell'organizza-zione del potere giudiziario in tutta l'Unione, gli Stati membri richiedono ai responsabili della formazione di giudici, procuratori e personale giudi-ziario coinvolti nei procedimenti penali, di **prestare particolare atten-zione alle specificità della comunicazione assistita da un'interprete** in modo da garantirne l'efficacia e l'efficienza. (Grassetti delle autrici)

Purtroppo lo studio ImPLI, come del resto viene confermato dalla letteratura, ha evidenziato che a fronte di una forte domanda di maggiore formazione avanzata da tutte le parti coinvolte, almeno per Italia, le iniziative di formazione specifica sono molto esigue. Lo testimonia il numero ridotto di corsi esistenti quali: l'introduzione alla problematica dell'interpretazione giuridica nell'ambito dei corsi di laurea triennale in Mediazione Linguistica Interculturale e Magi-strale in Interpretazione della SLLTI Forlì (Sede di Forlì della Scuo-la di Lingue e Letterature, Traduzione e Interpretazione dell'Univer-sità di Bologna); un master annuale di II livello in Interpretariato e Traduzione in ambito giuridico e giudiziario tenutosi una sola volta nel 2011 presso la Libera Università LUSPIO di Roma e il corso di alta formazione in Assistenza Linguistica per l'Ambito Giudiziario dell'Università di Bologna negli anni accademici 2014-15 e 2015-16.
Fra le numerose problematiche emerse durante le tavole rotonde organizzate nel corso del progetto ImPLI, particolarmente sentita è la mancanza di formazione e informazione per gli interpreti, che spesso devono affrontare il loro compito con le autorità inquiren-ti senza essere stati messi a conoscenza delle tecniche investigative utilizzate e senza nessuna informazione sul caso specifico per cui dovranno interpretare.

Esistono percezioni e desideri specifici divergenti circa il ruolo dell'interprete da parte della polizia giudiziaria o altri organi investigativi: l'interprete è percepito secondo i casi come un "intruso" necessario ma di cui si farebbe volentieri a meno o come parte integrante dell'istituzione inquirente (ad esempio quando è inquadrato nel personale del Ministero dell'Interno), al quale si chiede talvolta di agire da mero 'ripetitore di parole', talvolta di contribuire a creare il clima giusto per l' intervista, se non addirittura di svolgere funzioni che esulano dal suo profilo professionale specifico.
Sono inoltre non trascurabili le problematiche di reclutamento di interpreti qualificati, soprattutto, ma non solo, per le lingue di minore diffusione, e sussiste un problema non indifferente di remunerazione, che è tale da scoraggiare gli interpreti più qualificati dal collaborare con le forze dell'ordine. Anche il recente recepimento della direttiva 2010/64/EU nell'ordinamento italiano non ha fatto molto per intervenire a sanare questo quadro (cfr. Garwood e Preziosi 2013, Gialuz 2014a, Amato e Mack 2015a).

La concezione del video

La decisione di realizzare dei video sull'interpretazione nelle indagini di polizia giudiziaria in ambito penale è stata presa dai partner del progetto ImPLI sin dalla prima fase dell'elaborazione del progetto. L'obiettivo condiviso era quello di passare dalla ricerca, condotta tramite l'analisi della situazione nei Paesi aderenti al progetto (ImPLI 2012a, c), all'elaborazione di uno strumento didattico che riflettesse i risultati della ricerca. È stato deciso di basare i contenuti su dati reali: nel caso del video italiano si tratta del verbale di un'i**ntervista di polizia giudiziaria** svoltasi senza interprete, anonimizzato e adattato alla presenza di un interprete e all'uso di lingue straniere.

vedi Scheda VIII. Interviste investigative

La sottotitolazione di tutti i video in inglese è frutto della volontà di renderli il più accessibile possibile a un pubblico che non comprende tutte le lingue parlate nelle interviste di polizia contenute nei video.
La durata dei video, decisa collegialmente dal gruppo di ricerca, è tale da non renderli troppo prolissi per non far scemare l'attenzione di chi guarda. Questo ha comportato un lavoro di sintesi e abbreviazione notevole rispetto alla durata e alla quantità di parlato che possono ritrovarsi in un'intervista reale. Ne sono conseguite delle scelte sia sostanziali che formali, riguardanti il contenuto dell'intervista (riportando solo i punti che sono apparsi salienti e fondamentali

alle autrici) e la forma del video (sfumando ad esempio su alcune parti procedurali in originale che avrebbero allungato troppo i tempi, come la lettura delle garanzie e dei diritti del sospettato nella sequenza 8, 09:59 – 13:53).
Sulla base della letteratura e di quanto emerso nel corso delle tavole rotonde tenute nei sei Paesi aderenti al progetto ImPLI, sono state volutamente inserite nel video sia buone pratiche, sia pratiche migliorabili o "discutibili", proprio per stimolare la riflessione sull'interpretazione nell'ambito delle indagini preliminari.

Contesto normativo delle interviste contenute nel video Il video italiano oggetto di questo lavoro contiene due interviste di polizia giudiziaria mediate da interpreti. Prima di procedere all'analisi e al commento, che seguiranno nella parte 2, illustriamo qui brevemente non solo l'oggetto del video ma anche il contesto normativo su cui si basa. L'attuale codice di procedura penale (c.p.p.) italiano, entrato in vigore nel 1989, ha comportato il passaggio da un impianto processuale inquisitorio – che concentrava nelle mani del giudice istruttore la ricerca, l'acquisizione e la valutazione delle prove – a un impianto accusatorio fondato sul contraddittorio delle parti e sulla netta separazione tra fase investigativa e fase giudiziale.
Una delle innovazioni più rilevanti riguarda le indagini preliminari, ossia la fase di investigazione in cui accusa e difesa ricercano e assicurano gli elementi probatori sui quali il Pubblico Ministero potrà decidere di basare il proprio impianto accusatorio, richiedendo al Giudice delle Indagini Preliminari (GIP) il rinvio a giudizio dell'indagato oppure, nell'ipotesi di insussistenza degli stessi, l'archiviazione del caso. In questa fase assume un ruolo dinamico e decisivo la polizia giudiziaria la quale svolge attività di iniziativa e attività delegate, regolamentate dagli articoli 347-357 c.p.p. e intese come le attività multiformi volte a conseguire il fine dell'individuazione del colpevole e dell'accertamento delle sue responsabilità in relazione agli eventi sui quali e per i quali vengono avviate le relative indagini.
Obiettivo delle indagini preliminari è la raccolta e l'assicurazione delle fonti di prova, mentre la formazione della prova è di competenza del giudice nel dibattimento.
Tra i primi atti di ricerca e assicurazione delle fonti di prova soggettive, immediatamente dopo la *notitia criminis,* si collocano le interviste per l'acquisizione delle sommarie informazioni dall'indagato e dalle persone informate sui fatti. In generale, quando si tratta di

raccogliere informazioni per far luce su fatti oggetto di indagine si parla di intervista investigativa in senso lato. È opportuno al riguar-do specificare che l'espressione **intervista investigativa** compren-de: l'intervista in senso stretto, il colloquio e l'interrogatorio. Sia l'intervista sia l'interrogatorio consistono in un interscambio orale che avviene in un confronto faccia a faccia ma, a differenza dell'in-tervista in senso stretto, nell'interrogatorio l'operatore attua un pro-cesso di valutazione su un possibile sospettato, dal quale si prefigge di ottenere una confessione o quanto meno di ricevere elementi che confermino l'ipotesi sulla possibile colpevolezza dell'interrogato. È chiaro che il tipo di intervista con un soggetto giuridicamente coin-volto cambia notevolmente a seconda che sia un semplice osserva-tore dei fatti, una vittima o un sospettato.

vedi Scheda VIII. Interviste investigative

Sceneggiatura e personaggi del video

È proprio su un'intervista e su un interrogatorio durante le inda-gini di polizia giudiziaria che si basa il video italiano, la cui sce-neggiatura è stata tratta da un verbale anonimizzato ma reale di polizia giudiziaria, riguardante un caso di aggressione a scopo di violenza sessuale, adattato all'uopo anche mediante l'introduzione di elementi che possono rivelarsi problematici per l'interprete. L'in-tervista vede come protagonisti una giovane tedesca vittima di una presunta aggressione sessuale, il commissario di polizia e il funzio-nario linguistico del Ministero dell'Interno che svolge la sua attivi-tà di interprete per le lingue italiano e tedesco. L'interrogatorio si svolge invece tra il commissario, il sospettato dell'aggressione, un interprete libero professionista che traduce tra l'italiano e il francese (lingua madre del sospettato) in presenza di un avvocato difensore d'ufficio che assiste ma può intervenire solo per segnalare eventuali vizi di forma. A entrambe le interviste inoltre assiste un funzionario di polizia col compito di verbalizzatore.

Nonostante tutte le persone che compaiono nel video avessero ricevu-to un copione, occorre specificare che il commissario e i due interpreti svolgono queste attività professionali anche nella vita reale e nel video interpretano per così dire se stessi. Al pari della vittima, del sospettato, dell'avvocato d'ufficio e dell'ufficiale verbalizzatore hanno interpre-tato il copione in parte in base alle direttive del regista del video, in parte in maniera improvvisata e spontanea. Inoltre gli interpreti non avevano un copione per la loro traduzione, che potevano aver prepara-to in anticipo, ma che, come si vedrà, non è stata "recitata a memoria".

vedi Scheda IX. Footing e discorso riportato

Hanno infatti preso delle decisioni traduttive "spontanee" sull'orientamento ai partecipanti nel corso dell'interazione, segnalate ad esempio da cambiamenti di posizione nei confronti dei loro interlocutori (***footing***), come emergerà dall'analisi turno per turno del video.
Il video è stato girato e montato da una società di professionisti che sono stati preziosi per la lavorazione e le scelte tecniche e stilistiche. L'entrata in scena dei personaggi è stata ad esempio sottolineata con dei fermo-immagine e delle didascalie, alcune parti procedurali sono state sfumate per rispettare i limiti di durata stabiliti e la scelta del montaggio "incrociato" delle due interviste è stata suggerita sia per rendere meno monotono il video, sia per poter mettere a confronto le sequenze delle due interviste e commentarle "in parallelo". I sottotitoli in inglese sono opera di un professionista del sottotitolaggio.

Il parlato istituzionale

Prima di commentare il video per evidenziarne alcune potenzialità didattiche, corre l'obbligo di una piccola digressione teorica per chiarire il punto di vista assunto nell'osservazione. Le considerazioni che seguono si basano essenzialmente sull'approccio dell'**analisi della conversazione** (cfr. Schenkein 1978, Schegloff 1987, Drew e Heritage 1992, Hutchby e Wooffitt 1998), e sono supportate da riferimenti ad altre ricerche analoghe in campo etnometodologico.
La maggior parte della comunicazione umana, a prescindere dal contesto in cui si svolge, avviene sotto forma di parlato: "Il mondo sociale è un mondo conversazionale in cui la maggior parte delle attività avviene mediante l'interazione parlata" (Heritage 1984: 239; traduzione delle autrici). La conversazione è pertanto il mezzo prevalente di **interazione** nel mondo sociale e costituisce un "termine di paragone in relazione al quale vengono riconosciuti e vissuti altri tipi di interazione più formali o 'istituzionali'" (Drew e Heritage 1992: 19; traduzione delle autrici). L'identificazione di un'**interazione** come **istituzionale** non si basa pertanto sul contesto in cui avviene ma deve risultare dall'analisi e dall'osservazione della condotta dei partecipanti all'interazione: è il loro comportamento, che deve soggiacere o quantomeno essere responsivo a vincoli istituzionali per natura e caratteristiche, che consente di definire 'istituzionale' l'intera interazione. Drew e Heritage ne propongono una definizione che si basa sull'**orientamento** dei partecipanti verso il contesto:

1. L'interazione istituzionale comporta l'*orientamento* da parte di almeno uno dei partecipanti *verso un fine, un compito o un'identità* (o un insieme di essi) convenzionalmente associati all'istituzione in questione. Il parlato istituzionale insomma è solitamente ispirato da un orientamento verso un fine relativamente specifico.
2. L'interazione istituzionale può spesso comportare *vincoli specifici o particolari* riguardo a ciò che i partecipanti riterranno un contributo consentito all'interno dell'attività in questione.
3. Il parlato istituzionale può essere associato a *quadri di riferimento* e procedure che sono specifici del contesto istituzionale.

(Drew e Heritage 1992: 22; traduzione e corsivi delle autrici)

L'analisi della conversazione pertanto parte dalla considerazione che qualsiasi attività sociale si compie in modo interazionale, e non è de-terminata unicamente dal contesto che la contiene ma al contrario lo codetermina: in altre parole, ogni interazione è sia *context-shaping* che *context-renewing.* Il contesto non è quindi statico o cristallizzato ma viene continuamente modellato e rimodellato mano a mano che l'interazione prosegue.
Le interazioni in ambito giuridico-giudiziario[1] possono essere defi-nite istituzionali in quanto attività basate su di uno scopo-fine[2] ben definito (l'accertamento dei fatti), su ruoli ben determinati (inqui-rente e persona intervistata o interrogata) e su un'asimmetria nella distribuzione delle attività (l'inquirente pone le domande e la per-sona sotto indagine o chiamata a testimoniare risponde). Nel caso specifico, però, trattandosi di interviste di polizia giudiziaria, non va dimenticato che esiste un margine di **negoziazione** nonostan-te l'asimmetria, poiché in realtà l'assegnazione dei turni e del loro contenuto non è regolata in modo normativo (come ad esempio nel dibattimento[3]), ma viene costruita localmente dai partecipanti. Lo si potrà osservare soprattutto nel caso della vittima con la quale la necessità di negoziare il ***topic*** (argomento) si manifesta in modo molto evidente, data la natura dell'aggressione. Sarà però soprat-tutto il sospettato a non rispettare sempre l'ordine conversazionale tipico dell'intervista, intervenendo con turni di iniziativa propria e opponendosi alle domande invece di fornire le risposte richieste. In ultimo, occorre definire alcuni termini utilizzati per commentare il video: un **turno** consiste in una porzione di parlato che inizia quando uno dei partecipanti all'incontro, compreso l'interprete, prende la parola e finisce quando questo parlante lascia la parola a quello successivo. Ai fini dell'analisi e del commento, un turno

esteso può essere scomposto in diverse parti. Il termine **sequenza,** invece, si riferisce alle varie scene del video (numerate in ordine progressivo), che sono state volutamente montate in alternanza: a ogni spezzone con un passaggio dell'intervista con la vittima segue cioè uno spezzone dell'interrogatorio con il sospettato. L'analisi sarà condotta pertanto tramite un commento turno per turno all'interno della sequenza di cui fa parte.

Note

1 Seguendo Falbo 2013: 14 usiamo qui questo termine per tutta la gamma di situazioni comunicative che rientrano nella pratica del diritto.

2 Cfr. il riassunto in Duranti 1992: 40-74 del modello SPEAKING di Hymes.

3 "Nella nostra società, il genere 'processo' si caratterizza anzitutto come *rito solenne*, le cui componenti verbali e non verbali hanno grande pregnanza simbolica, ed è regolato da consuetudini e codificazioni maturate nei secoli. L'evento linguistico processo è, dunque, fortemente *culturalizzato*: in esso ruoli e comportamenti di ciascun partecipante, strategie interattive e discorsive, regolamento dei turni di parola, distinzioni fra ciò che si può fare o non fare, dire o non dire, *non* sono estraibili dalla comune esperienza dell'interazione quotidiana" (Bellucci 2002: 150; corsivi nell'originale).

PARTE 2
Analisi e commento del video ImPLI italiano

La trascrizione del parlato del video non è stata effettuata seguendo le convenzioni dell'analisi della conversazione, ma sotto forma di prosa, come in un copione. Non sono pertanto segnalate le pause o le sillabe su cui l'oratore mette un accento particolare né le parti pronunciate sottovoce o gridate. Tutti questi tratti sono accessibili visionando il video. Gli unici simboli utilizzati nella trascrizione, anche al fine di renderla più "leggibile", sono: la parentesi quadra ([ ) anteposta ai segmenti di parlato in sovrapposizione per segnalare quando due parlanti prendono il turno simultaneamente oppure parlano contemporaneamente, che viene chiusa ( ]) quando è opportuno segnalare la fine di una sovrapposizione, e non solo l'inizio, ai fini di una individuazione più agevole del parlato sovrapposto; i puntini di sospensione (…) per indicare una parola o un enunciato lasciati incompleti da un partecipante; il punto interrogativo (?) per segnalare l'intonazione di domanda. Le trascrizioni dei turni in lingua straniera sono seguite da una nostra traduzione-glossa in italiano in corsivo, posta tra parentesi e preceduta dalla sigla BT (*back translation*).
Le sovraimpressioni che compaiono nel video e il parlato trascritto sono evidenziati rispetto al resto del testo tramite l'uso di un carattere a spaziatura fissa in grassetto (**`courier new`**).
Tutti i minutaggi, indicati tra parentesi, sono riferiti al video. Non saranno oggetto dell'analisi i sottotitoli in inglese.

---

1. Sequenza iniziale (00:00 - 01:07)

Il video inizia con una zoomata sulla cartina geografica dell'Italia che evidenzia Forlì come luogo dell'azione; seguono alcuni fermo immagine con sovraimpressioni per fornire a chi guarda il contesto dell'azione nonché le generalità e i ruoli dei personaggi.

vedi Scheda VIII. Interviste investigative

La prima **intervista** è quella dell'investigatore con la vittima di una presunta aggressione a scopo di violenza sessuale. La scena si svolge al mattino presto. La prima sequenza si apre sull'interno di una stanza adibita alle interviste con sospettati, vittime e testimoni. Data la necessità di verbalizzare l'incontro, i presenti sono tre. Il commissario siede alla scrivania, di fronte a lui una ragazza composta ma turbata; davanti a lei, sulla scrivania, un bicchiere d'acqua. Poco distante, a un'altra scrivania su cui è posto un telefono, l'ufficiale addetta alla verbalizzazione è pronta davanti al computer, di fianco a lei una stampante.

Le persone presenti nella stanza vengono presentate a chi guarda il video tramite un fermo immagine con nome e qualifica o status in sovraimpressione; allo stesso modo vengono fornite le informazioni riguardo al luogo e all'ora in cui si svolge l'intervista. Questa sequenza, con sovraimpressioni in due lingue, precede il titolo del video a mo' di preambolo (da 0:00 a 0:55).

>>Questura di Forlì-Cesena, 20 marzo 2012, ore 7:00<<

>>Sabine Helm, tedesca, vittima di aggressione<<

>>Commissario Duca Lamberti<<

>>Ufficiale verbalizzante Valentina Panunzio<<

Titolo:

>>Interpretare per le indagini di polizia richiede ben più che una semplice traduzione<<

Queste prime inquadrature servono da introduzione all'intervista che inizia dopo il titolo.

2. Entrata in scena dell'interprete (01:08 - 01:18)

Si sente bussare alla porta e il commissario dice: **Avanti!**. Una donna, aprendo la porta, chiede permesso e il commissario la invita a entrare nella stanza. La donna saluta in maniera informale (**Salve**) e sul fermo immagine, come nel preambolo al video, compare l'identità e lo status del nuovo personaggio. L'interprete è un **funzionario linguistico** dipendente del Ministero dell'Interno.

vedi Scheda III. La figura dell'interprete

>>Silvia Brome, Funzionario Linguistico<<

3. Sequenza di apertura dell'intervista con la vittima (01:19 - 02:08)

Dopo l'entrata in scena dell'interprete ha inizio l'intervista: il commissario si alza, va incontro all'interprete che si sta chiudendo la porta alle spalle e le indica la **sedia di fianco alla ragazza**. L'interprete si siede e il commissario prende la parola:

vedi Scheda VI. Posizionamento dell'interprete

COMMISSARIO (*rivolgendosi all'interprete*):
Ti abbiamo fatta venire perché sembra che la qui presente signorina Sabine Helm sia stata aggredita da un uomo che poco prima del nostro arrivo è riuscito a scappare.

COMMISSARIO (*che è tornato dietro la scrivania e ora si rivolge direttamente alla vittima*):
Signorina, questa è una signora, un'interprete di tedesco che ci permetterà di comprendere esattamente come si sono svolti i fatti.

Subito dopo si rivolge di nuovo all'interprete formulando una richiesta/raccomandazione che riguarda sia la vittima, sia l'interprete:

COMMISSARIO:
Mi raccomando, dille che stia tranquilla, che sei tenuta alla riservatezza.

Fig. 1: Intervista con la vittima (a destra) in presenza dell'interprete (al centro)

Nel primo turno del commissario, scomposto da noi per comodità di analisi in tre parti, egli svolge in realtà quattro azioni diverse:

a) informa l'interprete brevemente sul caso per il quale è richiesto il suo intervento,
b) presenta alla vittima l'interprete chiarendone il ruolo (enuncia-to che ovviamente dovrà essere tradotto per essere compreso dalla vittima),
c) rivolge una richiesta all'interprete riguardo alla vittima (**`dille che stia tranquilla`**) e
d) ribadisce un obbligo istituzionale dell'interprete che a quest'ultima è già ben noto ma che deve essere portato a conoscenza anche

alla vittima (**`che sei tenuta alla riservatezza`**).
Almeno due di queste azioni sono da considerarsi buone pratiche: l'interprete viene presentata come tale e non fatta solo sedere accanto alla vittima senza ulteriori spiegazioni, aumentando il controllo di quest'ultima sulla situazione e quindi rassicurandola; l'interprete riceve un minimo di contesto utile sull'incontro in atto prima di dovere iniziare a tradurre. La terza e ultima parte del turno del com-missario è interessante da un punto di vista interazionale, specie se osservata alla luce dell'analisi della conversazione istituzionale: illu-stra infatti come il commissario non solo conduca fin dalle prime mosse l'intervista, ma tenda ad influire sul clima che si instaurerà nel corso dell'interazione, rassicurando la vittima e garantendole la riservatezza su quello che vorrà dire. D'altro canto però, con la sua richiesta indiretta lascia dello spazio interazionale anche all'inter-prete, che può scegliere liberamente la formulazione da lei ritenuta

più consona a ottenere lo scopo di informare e rassicurare la vittima. Una volta concluso il turno del commissario, l'interprete formula questi contenuti in tedesco a beneficio della vittima presentando se stessa e riportando sia la rassicurazione, sia l'obbligo di riservatezza.

INTERPRETE
Also ich bin die Dolmetscherin, ich heiße Silvia Brome, und ich bin da, um der Polizei zu helfen, den Vorgang der Ereignisse zu rekonstruieren. Also keine Sorge, weil ich zur Geheimhaltung verpflichtet bin. Wenn etwas nicht klar ist, dann können Sie das ruhig sagen, ok?
(BT: Dunque io sono l'interprete, mi chiamo Silvia Brome e sono qua per aiutare la polizia a ricostruire come si sono svolti i fatti. Dunque non si preoccupi, perché sono tenuta alla segretezza. Se qualche cosa non è chiara, lo può dire tranquillamente, ok?)

L'interprete sfrutta la libertà che le è concessa in questo turno anche per inserirvi un'informazione aggiuntiva: offre alla vittima la possibilità di chiedere chiarimenti qualora qualche passaggio non le risultasse chiaro, compie un'**azione tesa ad assicurare la reciproca comprensione** e chiede anche conferma della comprensione (**se qualche cosa non è chiara, lo può dire tranquillamente, ok?**). Viene così introdotta una regola utile per il successo di tutta l'interazione e che sarà seguita anche dal commissario. Il fatto che ciò avvenga su iniziativa dell'interprete è indice del buon affiatamento maturato dalla lunga esperienza di collaborazione. Fin dalle prime battute è dunque palese che non ci troviamo di fronte a una traduzione che segue i canoni classici, ligia all'assunto generale che **l'interprete** traduce sempre e solo esattamente quanto detto prima da uno dei partecipanti primari, senza toglierví e aggiungervi nulla. Possiamo comunque constatare che in questo caso l'interprete, prendendo un'iniziativa discorsiva autonoma, non "tradisce" affatto l'intenzione del commissario che era quella di informare e rassicurare la ragazza (che ha subito un'aggressione e pertanto un trauma di cui il commissario sembra essere ben consapevole); introducendo l'invito a chiarire eventuali dubbi, dà anzi un contribuito attivo alla buona riuscita della comunicazione.

vedi Scheda IV. Ruoli e norme

Un altro elemento degno di nota è l'uso della seconda persona singolare da parte del commissario quando si rivolge all'interprete.

Questa forma informale indica che le persone in questione si conoscono già o comunque hanno convenuto di non utilizzare la forma formale (terza persona singolare) nonostante il diverso ruolo e status[1]. Nella realtà il commissario e l'interprete hanno effettivamente lavorato insieme per anni presso la stessa questura; il commissario decide dunque di utilizzare anche in questo contesto la forma usuale per loro nello svolgimento delle loro funzioni quotidiane. L'interprete nel suo turno (che come abbiamo visto non è sempre di traduzione in senso stretto) usa la **prima persona** per presentarsi e quindi parlare di se stessa, e la forma pronominale formale (terza persona plurale) per rivolgersi alla vittima in tedesco, riferendo quanto detto dal commissario in forma diretta e senza verbo citante (non dice: "il commissario dice che …").

vedi Scheda IX. Footing e discorso riportato

Un ulteriore elemento da notare è l'arredo della stanza e la **posizione delle sedie**, predisposte in modo che l'interprete possa prendere posto accanto alla vittima, di fronte al commissario. Questo assetto segue delle precise indicazioni del commissario e del funzionario linguistico e quindi riflette quantomeno una delle pratiche in uso in Italia. Non è un dettaglio irrilevante se si considera che l'interprete seduto in questa posizione sta fisicamente dalla parte della vittima, non dall'altro lato della scrivania accanto al commissario né a equa distanza tra i due, sul lato corto della scrivania. Nonostante sia una dipendente del Ministero e lavori con e per la polizia, l'interprete seduta accanto alla vittima suggerisce in qualche modo l'idea che operi a beneficio della vittima e non a sostegno della polizia.

vedi Scheda VI. Posizionamento

---

4. Sequenza di apertura dell'interrogatorio con il sospettato (02:09 - 04:41)

L'interrogatorio con la persona sospettata di aver commesso il reato si svolge all'interno della stessa stanza in cui si è tenuta l'intervista con la vittima, ma alcune ore più tardi, come indicato dall'orario in sovraimpressione.

Il commissario è alla sua scrivania e giochicchia con una penna. Dall'altra parte della scrivania è seduto il sospettato, affiancato dall'avvocato d'ufficio e dall'interprete. Il sospettato mostra chiari segni di irrequietezza. All'altra scrivania l'agente verbalizzatore è pronta davanti al computer.

Anche in questo caso i personaggi vengono presentati con i nomi e il loro ruolo in sovraimpressione in un fermo immagine:

>>Questura di Forlì-Cesena, 20 marzo 2012, ore 9:30<<

>>Commissario Duca Lamberti<<

>>Ufficiale verbalizzante Valentina Panunzio<<

>>François Toulour, francese, sospettato<<

>>Bruni, avvocato d'ufficio<<

>>Bruno Salvador, interprete libero professionista<<

L'interazione comincia con il commissario che, dopo avere fissato a lungo il sospettato che gli sta di fronte, lo informa dei fatti a lui attribuiti, lo mette a conoscenza del suo diritto all'interprete e della presenza dello stesso, e gli elenca le garanzie previste dalla legge per una persona nella posizione di sospettato. Si noti che nell'interrogatorio del sospettato, l'interprete non è un dipendente del Ministero dell'Interno, bensì un libero professionista.

Fig. 2: Interrogatorio con il sospettato (lato destro, al centro) affiancato dall'interprete e dall'avvocato d'ufficio

COMMISSARIO
Allora, lei è sospettato di aver aggredito una ragazza questa notte verso le cinque nei pressi della stazione ferroviaria dove è stato rinvenuto dalla polizia il suo portafoglio. Come le ho già detto, è presente l'interprete

cui ha diritto ad essere assistito ai sensi degli articoli 143 e seguenti del codice di procedura penale. Adesso le dirò quali sono le garanzie previste dalla legge, in questo tipo di interrogatorio ci sono due domande: la prima quella relativa all'identità, cui ha già risposto, e poi quella …

Per questioni di tempi e di equilibrio dei vari aspetti presenti nel video, la lettura delle garanzie da parte del commissario viene sfumata e sostituita da una sovraimpressione che spiega cosa sta avvenendo:

>>il commissario informa il sospettato dei suoi diritti<<

Anche qui va notata la posizione dell'interprete. La scelta di porre l'interprete accanto al sospettato e al suo avvocato, dallo stesso lato del tavolo, a chi scrive pare funzionale e anche in linea con lo spirito del codice di procedura penale (art. 143 c.p.p. ancora prima della trasposizione della direttiva UE 64/2010), secondo cui l'interpretazione e la traduzione fanno parte del **diritto alla difesa** di una persona indagata o accusata.

vedi Scheda I. Diritto all'interprete

Il video riprende direttamente con il turno dell'interprete che inizia a tradurre quanto appena detto dal commissario. L'interprete non ha preso appunti, nonostante si tratti di un turno denso di informazioni procedurali e di terminologia tecnica, ma il suo comportamento suggerisce che, sebbene non sia un dipendente del Ministero ma un freelance, egli abbia esperienza nell'interpretazione nel corso di indagini preliminari e conosca bene sia la procedura sia la formulazione in linguaggio giuridico delle garanzie e dei diritti di una persona sospettata. Senza alcuna **presa di note** non sarebbe infatti altrimenti possibile interpretare questo turno con precisione e completezza di contenuto, specie dopo essere stato interrotto dal sospettato.

vedi Scheda V.a Modalità di interpretazione

INTERPRETE

Vous êtes soupçonné d'avoir agressé une jeune fille cette nuit vers cinq heures du matin pas loin de la gare de chemin [d …

(BT: Lei è sospettato di aver aggredito una ragazza questa notte verso le cinque del mattino non lontano dalla stazione [fe …)

SOSPETTATO
[Non, non mais attendez, excusez-moi qu'est-ce que ça veut dire? Moi la nuit? À la gare? Avec tous les caméras qu'il y a? Ah? Qu'est-ce que j'aurais fait? J'aurais piqué une fille? C'est ça qui dit monsieur le commissaire? Non mais ça va pas là!
(BT: [No, ma aspettate, chiedo scusa ma che vuol dire? Io di notte? Alla stazione? Con tutte le telecamere che ci sono? Ah? Cosa avrei fatto? Avrei derubato una ragazza? È questo che dice il signor commissario? Ma non è possibile!)

Come si vede dalla porzione di sequenza riportata sopra, il sospettato non attende la conclusione dell'interpretazione ma prende il turno in **sovrapposizione** con la traduzione dell'interprete. L'interprete accetta, o meglio, sceglie di rinunciare a completare il proprio turno a beneficio di un altro partecipante.

vedi Scheda X. Turni e sovrapposizioni

Questa scelta non è dettata da alcun obbligo o codice deontologico; si tratta di una libera decisione tattica dell'interprete che, forse anche in considerazione del tono irritato del sospettato, opta per un'interruzione (o meglio, una sospensione) del suo turno. Terminato lo sfogo del sospettato, l'interprete non prende l'iniziativa, né per riprendere il suo turno traduttivo che era stato interrotto, né per tradurre quanto appena detto dal sospettato, ma lascia che intervenga il commissario, riconoscendo così implicitamente a quest'ultimo la gestione dell'interazione. Il commissario avvia una **riparazione**: guarda l'interprete e gli chiede che cosa è stato detto. Solo dopo questo esplicito invito l'interprete procede, interpretando quanto detto dal sospettato:

vedi Scheda XI. Riparazione

COMMISSARIO
Cosa ha detto?

INTERPRETE
Cosa sta dicendo, cos'è questa storia? Io, questa notte, alla stazione, con tutte le telecamere che ci sono in giro avrei derubato una ragazza? Siamo matti?

Il commissario, assegnando la parola all'interprete non per fargli riprendere il suo turno traduttivo interrotto, bensì per chiedere cosa abbia appena detto il sospettato in una lingua che lui non comprende, avvia una **riparazione** in modo da non lasciare senza seguito alcun "detto" del sospettato.

vedi Scheda XI. Riparazione

Questa scelta del commissario non è da prendersi per scontata: come si è visto in altri ambiti[2], non sempre in situazioni di interazioni mediate da un interprete i parlanti primari avviano una riparazione quando l'interprete omette la traduzione di un turno, con la conseguenza che alcuni turni restano non tradotti e pertanto non accessibili a tutti i partecipanti. Con la sua riparazione, il commissario ripristina invece una comunicazione ordinata, operando una chiara **selezione del parlante successivo** e dando a quest'ultimo una precisa istruzione di regia: quella di riferire il contenuto del turno appena concluso in lingua straniera.

vedi Scheda X. Turni e sovrapposizioni

Va notato anche un malinteso da parte del sospettato, che nel suo turno aveva espresso la congettura secondo cui sarebbe stato fermato per avere "derubato" una ragazza – verbo che l'interprete accen-tua leggermente nella sua traduzione per metterlo in risalto, ma che il commissario non raccoglie. Dopo aver ascoltato la traduzione, il commissario fa infatti cenno all'addetta alla verbalizzazione di non tenerne conto dicendo:

COMMISSARIO *(rivolto all'ufficiale verbalizzante)*
Lascia stare.

Poi si rivolge di nuovo direttamente all'interprete chiedendogli di riprendere finalmente il turno traduttivo che era stato interrotto per completarlo:

COMMISSARIO
Prosegua con la traduzione.

vedi Scheda X. Gestione dei Turni e sovrapposizioni

In questa sequenza si vede ancora una volta molto chiaramente come il commissario conduca l'intervista non solo per quanto riguarda i contenuti ma anche l'assegnazione dei turni di parola. Si noti inoltre come, nonostante poco spazio venga lasciato al ruolo di "coordinamento" dell'interprete, egli ha comunque operato autono-mamente la scelta di interrompersi e lasciare la parola al sospettato, a conferma di un certo grado di partecipazione alla **costruzione dell'ordine conversazionale** da parte dell'interprete che è già stato

osservato anche in altri studi[3]. L'interprete riprende dunque la sua traduzione:

INTERPRETE
Je reprends ma traduction. La police a d'ailleurs retrouvé votre portefeuille sur les lieux. Je suis l'interprète - vous avez droit à l'interprète selon les articles 143 et suivants du code de procédure pénale. Je vais vous informer maintenant des garanties prévues par la loi pour ce genre d'interrogatoire. On va vous poser deux genres de questions: premières questions concernent votre identité que vous avez l'obligation de décliner chose que vous avez déjà fait, deuxième genre de questions concernent les faits. Et vous avez le droit de ne pas répondre à ce genre de questions. Et je rajoute encore que cet interrogatoire sera enregistré sur bande magnétique et il sera transcrit sous forme de résumé dans le procès-verbal qui est rédigé par la collègue.
(BT: *Riprendo a tradurre. La polizia ha inoltre rinvenuto il suo portafoglio sul luogo. Io sono l'interprete lei ha diritto ad un interprete ai sensi degli artt. 143 e seguenti del codice di procedura penale. Adesso la informo delle garanzie previste dalla legge per questo tipo di interrogatorio. Le saranno poste due tipi di domande: le prime domande riguardano la sua identità e lei ha l'obbligo di declinare le sue generalità, cosa che ha già fatto, il secondo tipo di domande riguardano i fatti e lei ha il diritto di non rispondere a questo tipo di domande. E aggiungo inoltre che questo interrogatorio sarà registrato su nastro magnetico e verrà trascritto sotto forma di riassunto nel verbale che viene redatto dalla collega.*)

All'inizio del suo turno traduttivo l'interprete inserisce una sorta di glossa (**Riprendo a tradurre**) per segnalare al sospettato che la riparazione causata dallo sfogo di quest'ultimo è terminata e si riprende per così dire dal punto in cui si è verificata l'interruzione. Ancora una volta, non sarebbe stato possibile tenere a mente e poi riferire con precisione e completezza un turno come quello del com-

missario, lungo e denso, senza conoscere molto bene la procedura. Nel caso di un interprete inesperto, a meno che non avesse preso delle note molto accurate, con ogni probabilità dopo la traduzione del turno del sospettato vi sarebbe stata una resa riassuntiva, oppure la richiesta al commissario di ripetere il suo turno precedente contenente i diritti e le garanzie.

Passando a un aspetto meno strettamente conversazionale e più emotivo, occorre dire che, a differenza della sequenza di apertura con la vittima, dove il clima è più rassicurante e sommesso, nell'intervista con il sospettato già l'apertura denota un clima di tensione e un atteggiamento oppositivo da parte dell'intervistato. Questo elemento è stato volutamente inserito nel video per sottolineare che nella realtà professionale di chi lavora con le forze dell'ordine, le interazioni non sono tutte serene, aproblematiche e "asettiche", e il **ruolo** dell'interprete non può essere quello di un partecipante distaccato e passivo che si limita a riportare delle parole in un'altra lingua, come per molto tempo si è voluto pensare.

vedi Scheda IV. Ruoli e norme

Spesso l'interprete si viene a trovare anzi in **situazioni emotivamente impegnative** o difficili. Non va trascurato in questo contesto l'elemento della **sicurezza e dell'incolumità** personale dell'interprete, in particolare nel caso dell'intervista con un sospettato, come nel video, in cui presta la sua opera un professionista free-lance e non un dipendente del Ministero dell'Interno.

vedi Scheda VII. Salute e sicurezza

---

5. Il racconto libero nell'intervista di polizia giudiziaria – Sequenza con la vittima (04:42 - 06:20)

Donato (2010) descrive il **racconto libero** come una tecnica tipica dell'**intervista** piuttosto che dell'interrogatorio. L'intervista con la vittima ha la caratteristica di non svolgersi in un'atmosfera potenzialmente antagonistica e tesa, ma dovrebbe essere condotto da chi svolge le indagini con atteggiamento disponibile e aperto e soprattutto volto all'ascolto. L'obiettivo è quello di ottenere informazioni e/o elementi significativi sul fatto oggetto dell'indagine lasciando spazio al racconto libero e riducendo le domande di chiarimento e approfondimento che devono comunque essere possibilmente aperte.

vedi Scheda VIII. Interviste investigative

Nell'apertura dell'intervista con la vittima abbiamo già potuto osservare come il commissario cerchi di creare un clima rassicurante e di instaurare un rapporto di fiducia con la ragazza vittima di un'aggressione. Il primo turno di questa seconda sequenza che la coin-

volge riflette a pieno la struttura dell'intervista che si basa su poche domande aperte e sul racconto libero:

COMMISSARIO
Ci vuole raccontare cosa le è accaduto?

Si noti che l'azione del commissario è un invito e non una richiesta, né tantomeno un'ingiunzione. Anche questo è un tratto caratteristico dell'intervista con la vittima ove, come si è detto sopra, si tende a metterla a proprio agio mostrando disponibilità e all'ascolto e alla comprensione.

INTERPRETE
Also möchten Sie uns erzählen was Ihnen passiert ist?
(BT: Dunque ci vuole raccontare cosa le è successo?)

VITTIMA
Ich war auf dem Weg zu meiner Wohnung. In der Nähe des Bahnhofs bin ich von einem Mann angegriffen worden. Er hat mich von hinten angefallen und versucht, in eine Nebenstraße zu zerren. Er hat mir mit einer Hand den Mund zugehalten und mit der anderen versucht, unter meine Klamotten zu kommen. Ich hab versucht mich zu befreien. Zum Glück ist dann meine Freundin Veronika rechtzeitig gekommen.
(BT: Stavo andando verso la mia abitazione. Nelle vicinanze della stazione sono stata aggredita da un uomo. Mi ha aggredita alle spalle e tentato di trascinarmi in una strada laterale. Mi ha tenuto chiusa la bocca con una mano e l'altra ha tentato di infilarmela sotto i vestiti. Ho cercato di liberarmi. Per fortuna poi è arrivata in tempo la mia amica Veronika.)

(La vittima si interrompe. L'interprete le prende delicatamente la mano, e la vittima dà segno di calmarsi).

vedi Scheda XII. Continuer e backchannel

La vittima comincia il racconto di quanto le è accaduto. Sia il tono della voce, sia l'espressione del volto indicano quanto sia penoso per lei ripercorrere la vicenda. Durante questo turno l'interprete non produce dei ***continuer*** o dei ***backchannel*** verbali ma annuisce di continuo e poi, quando il racconto si fa più doloroso per la ragazza, le prende la mano come per rassicurarla o manifestare solidarietà e sostegno. Questo gesto, volutamente inserito nel video, non vuole indicare una buona o una cattiva prassi, bensì sollevare la problematica relativa al ruolo "neutro" dell'interprete. Un gesto di comprensione e solidarietà umana è compatibile con un codice di condotta professionale per l'interprete? È sconsigliabile perché serve un maggiore distacco emotivo, anche alla luce dei rischi di **traumatizzazione vicaria**? O è assolutamente da condannare perché esula dalle funzioni attribuite all'interprete e sconfina nel campo dell'assistenza sociale o psicologica? La questione è spinosa, oltre che culturalmente connotata. Durante la conferenza FIT del 2012 a Berlino i partecipanti tedeschi ad un seminario sulla competenza culturale dell'interprete hanno ad esempio commentato in maniera molto negativa questo gesto dell'interprete. Dalle tavole rotonde condotte durante il progetto ImPLI, nei Paesi partecipanti sono invece emersi pare-ri contrastanti: in alcuni Paesi (ad esempio la Francia e l'Italia)[4] i rappresentanti delle forze dell'ordine che svolgono le indagini hanno spesso sottolineato la necessità che l'interprete contribuisca a creare un clima rassicurante e di sostegno quando vengono intervistate le vittime di reati che le pongono in una situazione di particolare vulnerabilità. Considerazioni di questo tipo possono anche influire sulla scelta di fare intervistare (e interpretare) da donne una vittima di sesso femminile. Possono infatti entrare in gioco moltissimi elementi psicologici ed emotivi quali la vergogna, la paura, la vittimizzazione secondaria che possono contribuire a creare riserbo o reticenza verso il racconto dettagliato dei fatti da parte della vittima. In altri Paesi, al contrario, questa esigenza non è stata manifestata dai rappresentanti delle autorità investigative, e le pratiche di "sostegno" da parte dell'interprete sono state considerate come iniziative che non rientrano nel suo mandato professionale e sono pertanto discutibili se non addirittura censurabili.

vedi Scheda VII. Salute e sicurezza

Dopo il gesto di conforto alla vittima l'interprete prende il turno per produrre la sua resa traduttiva rivolgendosi al commissario:

INTERPRETE
La ragazza stava dicendo che era appena arrivata quasi a casa, abita vicino alla stazione, quando un uomo all'improvviso l'ha aggredita alle spalle e tra l'altro l'ha spinta subito in una stradina laterale e con una mano ha cercato di premerle la bocca, di chiuderle la bocca, mentre con l'altra ha cercato di toglierle i vestiti. Lei ha cercato di divincolarsi. Per fortuna che poi è arrivata la sua amica Veronika a quel punto.

vedi Scheda IX. Footing e discorso riportato

Si noti come l'interprete traduca con **discorso riportato indiret-to** con l'utilizzo del verbo citante il turno della vittima passando alla terza persona, l'interprete, volontariamente o involontaria-mente, cambia però il ***footing***. Lo fa forse perché sente l'esigenza di distinguere il proprio sé da quello del parlante, poiché si trat-ta di un passaggio contenente una descrizione delicata. Ad ogni modo, l'interprete **non parla per conto** della vittima bensì **della** vittima. Questo "spostamento" di prospettiva non era previsto nel copione ed è proprio per questo interessante. In diversi punti del video, come vedremo, emergono infatti le pratiche *reali* mes-se in atto sul campo dai due interpreti, ad esempio per quanto riguarda l'uso della prima o terza persona o appunto del discorso riportato diretto o indiretto. Le scelte dell'interprete che lavora a tempo pieno per la questura rendono evidente che non vi sono "codici" o "istruzioni" precise in proposito per i funzionari lin-guistici. Lo si vede dal fatto che si sente libera di utilizzare anche la terza persona e il discorso riportato indiretto. Il commissario dal canto suo non mostra alcun segno di reazione particolare a questo cambiamento di *footing*, non segnala dubbi o incompren-sione, né avanza richieste di riformulazione. Tutto questo indi-ca che il messaggio è arrivato a destinazione, il commissario ha capito e non solleva obiezioni riguardo alla traduzione, tanto-meno riguardo alla forma discorsiva adottata dall'interprete. In sostanza, sembrerebbe che, almeno in questo caso, l'utilizzo della terza persona anziché della prima e del discorso riportato siano accettati nella pratica[5].
Nello spezzone che segue, anche il commissario compie un atto di comprensione umana nei confronti della vittima, porgendo un faz-zoletto alla ragazza che si è commossa.
Dopo aver ascoltato tutto il racconto libero, il commissario avvia

una serie di domande più precise riguardanti le circostanze in cui si
sono svolti i fatti: orario, se fosse da sola e se sia in grado di descri-vere l'aggressore.

COMMISSARIO (*porgendo un fazzoletto alla vittima*)
Era da sola?

(La vittima prende il fazzoletto con aria riconoscente)

INTERPRETE
Waren Sie allein?
(BT: Era da sola?)

VITTIMA
Ja, es war sonst niemand auf der Straße um die Uhrzeit.
(BT: Sì, non c'era nessun altro in strada a quell'ora.)

INTERPRETE
Sì, dice che a quell'ora in pratica non c'era nessuno per strada.

COMMISSARIO
Sarebbe in grado di riconoscerlo, o di descriverlo?

INTERPRETE
Könnten Sie ihn wiedererkennen oder beschreiben vielleicht?
(BT: Saprebbe riconoscerlo, o descriverlo forse?)

VITTIMA
Ja, ich würde ihn wiedererkennen. Er war so … um die vierzig, eh, ziemlich kräftig, groß, so zirka eins achtzig, und hatte lange, dunkle Haare.
(BT: Sì, lo riconoscerei. Era sulla quarantina,

piuttosto robusto, alto, circa uno e ottanta, e aveva capelli lunghi, scuri.)

INTERPRETE
Sì, sarebbe senz'altro in grado di riconoscerlo perché era piuttosto alto, robusto, sui quaranta, alto un metro e ottanta, e aveva i capelli lunghi scuri.

Diversamente da quanto accade nella sequenza 4 (02:09 - 04:41) in cui il sospettato "interrompe" l'ordine conversazionale, inserendosi prima del turno dell'interprete, in questa sequenza si vede come dopo ogni parlante primario compaia puntualmente il turno dell'interprete, senza sovrapposizioni e senza scambi diretti tra l'interprete e uno dei parlanti primari.
Ovviamente anche uno svolgimento "ordinato" nella sequenza dei turni fa parte della realtà traduttiva ma, come abbiamo visto non è l'unica evenienza possibile.
Questa sequenza rappresenta pertanto, da un punto di vista dell'ordine conversazionale e dello svolgimento del ruolo dell'interprete, un vero e proprio "mondo ideale" in cui a ciascuno è assegnato il proprio spazio di parola, in cui non c'è concorrenza per la **presa di turno** e non si verificano sovrapposizioni di nessun tipo.

vedi Scheda X.
Turni e sovrapposizioni

6. Interrogatorio con il sospettato: la gestione del conflitto tra i partecipanti (06:21 - 07:50)

Quando ci si occupa di un procedimento penale, inevitabilmente si viene a contatto col tema del conflitto, non fosse altro perché una parte offesa chiede giustizia per un torto subìto e la parte accusata resiste alla richiesta. Dopo la riforma del codice di procedura penale del 1989, questo conflitto si manifesta in modo assolutamente palese in giudizio, dove le due parti sono presenti contemporaneamente e partecipano a un procedimento accusatorio in cui le prove si formano davanti al giudice e non più, come in passato, nel corso delle indagini preliminari. Anche nel corso dell'interrogatorio con il sospettato possono però prodursi situazioni di conflitto di cui questo video ne documenta tre tipologie:
- divergenza di opinione/visione su un tema o un aspetto (tra parlanti primari)
- divergenza di opinione/visione sul ruolo dell'interprete (tra parlanti primari e interprete)
- concorrenza per la presa di turno (tra parlanti primari e interprete)

Il primo tipo di conflitto si produce tra il sospettato e il commissario, il secondo e il terzo tra il sospettato e l'interprete (cfr. anche sequenza 4, 02:09 - 04:41).
Nel primo turno della sequenza che stiamo per analizzare il commissario chiede al sospettato se abbia compreso l'accusa ri-voltagli e le garanzie previste dalla legge. L'interprete traduce la domanda del commissario in prima persona e proprio a questo punto il sospettato esprime in modo veemente il suo dissenso, rivolgendosi direttamente all'interprete invece di rispondere al commissario.

COMMISSARIO
Ha capito quello che le ho detto?

INTERPRETE
Avez-vous compris ce que j'ai dit?
(BT: Ha capito quello che ho detto?)

SOSPETTATO *(puntando il dito contro il commissario)*
Vous avez vu le ton sur lequel il me parle! Mais c'est quoi ce bordel? Moi je suis français moi! Ah! J'ai mes droits … je veux mon respect. Mais qu'est-ce que ça veut dire? Il m'accuse de quoi.
(BT: Ha visto con che tono mi parla! Ma cos'è questo casino? Io sono francese! Ah! Ho i miei diritti … esigo rispetto. Ma che significa? Di cosa mi accusa.)

INTERPRETE
Cos'è questo casino? Mi sta accusando? Ho i miei diritti io. Sono francese, mi deve portare rispetto.

Il sospettato protesta contro il tono con cui il commissario si rivolge a lui e rivendica rispetto verso di sé e i suoi diritti. La sua esclama-zione è rivolta **direttamente all'interprete**, trascurando o dimenti-cando che l'interprete gli aveva già chiarito che si trovava lì in veste di traduttore. Questo tentativo di instaurare un colloquio diretto con l'interprete da parte di chi è sospettato, spesso con l'intento di "tirarlo" dalla propria parte, non è una problematica nuova nelle indagini di polizia mediate da un interprete. Lo straniero, talvolta anche se opportunamente informato del ruolo dell'interprete, può

comunque cercare aiuto, appoggio o complicità in una persona con cui condivide la stessa lingua e a volte anche la stessa nazionalità/appartenenza etnica. La polizia di Cambridge ha prodotto un video appositamente per illustrare questa tipologia di problema e suggeri-re delle soluzioni[6].
Si noti che l'interprete omette nella sua traduzione l'espressione di critica verso il commissario che il sospettato aveva formulato rivolgendosi a lui (**Ha visto con che tono mi parla!***)*. A prescindere dal fatto che l'omissione sia voluta o involontaria, l'effetto pragmatico è comunque di una resa che mitiga l'aggressione verbale eliminando un elemento che chiama in causa direttamente il commissario contestandone il modo di fare/parlare. In letteratura questo fenomeno è già stato descritto sia in una trattativa d'affari in cui l'interprete attenua divergenze e/o conflitti tra i partecipanti (Fogazzaro e Gavioli 2004) sia in uno studio che illustra come l'interprete evita di riprodurre la scortesia o la durezza (*rudeness*) del discorso dei parlanti primari (Knapp-Potthoff 1992), sia nei dibattiti del Parlamento europeo (Bartlomiejczyk 2013).
Anche nel suo turno successivo, il sospettato si lascia andare a uno sfogo offensivo, e ancora una volta cerca di influenzare l'operato dell'interprete chiedendogli di non tradurre.

SOSPETTATO *(tra i denti, tra sé e sé)*
Ceci c'est un interrogatoire de fafs. Mais ce n'est pas possible. Mais je vous en prie vous allez pas lui dire ça!
(BT: È un interrogatorio da fascisti questo. Ma non è possibile. Ma la prego, non glielo dica questo!)

Come nella sequenza 4 di apertura (02:09 - 04:41), dove il commissario richiede la traduzione di un turno in lingua straniera che non comprende, anche qui chiede all'interprete che cosa abbia detto il sospettato.
Nella sua risposta a questa domanda, l'interprete in un solo turno compie tre diverse azioni, come si vede qui di seguito:
- riferisce il contenuto del turno senza tradurlo alla lettera
- riferisce al commissario la richiesta di non tradurre espressa dal sospettato
- chiede al commissario come andare avanti.

COMMISSARIO
Cosa ha aggiunto?

INTERPRETE
È stato uno sfogo ingiurioso, mi ha chiesto di non tradurlo. Cosa devo fare?

Ancora una volta, l'interprete non si limita a tradurre ma, poiché è evidente che la situazione è conflittuale, sia tra il sospettato e il commissario, sia tra il suo ruolo e le richieste avanzate dal sospettato, chiede al commissario come deve comportarsi. Non decide cioè autonomamente come risolvere la situazione conflittuale, ma lascia decidere alla persona che conduce l'interrogatorio. Non acuisce le divergenze (non traduce letteralmente l'espressione **interrogatorio da fascisti** utilizzata dal sospettato), ma non si schiera neppure con il sospettato e riferisce al commissario che c'è stato uno sfogo e la richiesta di non tradurre. L'interprete è riuscito a gestire il conflitto non lasciandosi coinvolgere, non aggravandolo e riconoscendo al commissario il ruolo di conduzione dell'interrogatorio. In alternativa avrebbe potuto agire da "parlan-te primario" dicendo chiaramente al sospettato che è tenuto a tradurre tutto quello che lui dice, scelta, che come vedremo, l'interprete farà in una sequenza successiva (sequenza 8, 09:59 – 13:53). Un'altra soluzione sarebbe stata quella di accentuare il conflitto riproducendo l'espressione offensiva oppure – sicuramente meno professionale – quella di lasciare il commissario all'oscuro di quel-lo che aveva detto il sospettato, acconsentendo quindi alla richie-sta di quest'ultimo.
In effetti il commissario decide di andare avanti evitando di entrare nel merito dello sfogo del sospettato e riprende la domanda che aveva posto all'inizio riguardo alla comprensione dell'accusa, degli obblighi e dei diritti del sospettato. L'interprete traduce il turno del commissario, il sospettato afferma di aver capito e la sequenza si chiude con la sua conferma della comprensione tradotta dall'interprete.

COMMISSARIO (*quasi impassibile)*
Lasciamo stare, andiamo avanti. Gli chieda se, al di là del capo d'imputazione, ha compreso bene quali sono i suoi diritti e i suoi obblighi.

INTERPRETE
Le commissaire vous demande si au-delà du chef d'accusation vous avez bien compris quelles sont vos obligations et vos droits.
(BT: Il commissario le chiede se al di là del capo d'imputazione ha capito bene quali sono i suoi obblighi e i suoi diritti.)

SOSPETTATO *(seccato, guardando il commissario e rivolgendosi a lui in francese)*
Ah oui j'ai compris, j'ai compris.
(BT: Sì, ho capito, ho capito.)

INTERPRETE
Si, ho capito.

Nell'ultimo turno dello spezzone di sequenza riportato di seguito, il commissario chiarisce all'imputato la sua posizione di indagato e il diritto a un difensore d'ufficio che viene presentato. Nel turno seguente l'interprete traduce e la situazione sembra essere ritornata a un minore grado di tensione e ostilità da parte del sospettato che continua però a dare segni di nervosismo.

COMMISSARIO
Lei è nella posizione di persona indagata e per la legge italiana deve essere assistito da un difensore, e poiché ha dichiarato di non averne uno di fiducia, gliene abbiamo nominato uno d'ufficio. È il dottor Bruni qui presente.

INTERPRETE
Vous êtes sous enquête et selon la loi italienne vous devez être assisté d'un avocat, comme vous avez déclaré ne pas avoir un avocat de confiance on vous en a nommé un commis d'office, Monsieur Bruni ci-présent.
(BT: Lei è indagato e per la legge italiana deve essere assistito da un avvocato, e, poiché ha dichiarato di non averne uno di fiducia, ne è stato nominato uno d'ufficio, il dottor Bruni qui presente.)

7. Il racconto dell'aggressione: un momento di alta tensione emotiva (07:51 - 09:58)

Nella sequenza successiva a quella della contestazione del sospettato, si ritorna all'intervista con la vittima a cui il commissario chiede di continuare il racconto libero. Questa fase, come si vedrà, è abbastanza delicata perché alla vittima viene chiesto di raccontare un evento per lei spiacevole e traumatizzante tanto da suscitarle il pianto.

COMMISSARIO
Prego allora, continui pure a raccontare cosa è accaduto.

INTERPRETE
Also bitte, erzählen Sie weiter, was passiert ist.
(BT: Prego allora, continui pure a raccontare cosa è accaduto.)

VITTIMA
Als ich bemerkt hab, dass der Mann es auf mich abgesehen hatte, ging ich schneller und schneller, aber er hat mich eingeholt und am Arm gepackt.
(stringe il fazzoletto, comincia a piangere)
Er hat mich in die Nebenstraße gezerrt und mir mit einer Hand den Mund zugehalten und mit der anderen versucht, unter meine Klamotten zu kommen.
(BT: Quando mi sono accorta che l'uomo mi puntava ho camminato sempre più veloce, ma mi ha raggiunta e mi ha afferrata per il braccio. Mi ha trascinata in una strada laterale, mi ha tenuto chiusa la bocca con una mano e l'altra ha tentato di infilarmela sotto i vestiti.)

INTERPRETE
Ja.

(La vittima piange. Il commissario le porge un bicchiere d'acqua)

COMMISSARIO
Prego.

(La ragazza comincia a bere, cercando di calmarsi. Quindi il commissario volge lo sguardo all'interprete)

COMMISSARIO
Chiedile se si vuole fermare un attimo.

INTERPRETE
Ok. Sollen wir eine Pause machen?
(BT: Facciamo una pausa?)

Dopo aver iniziato il racconto, la vittima è sopraffatta dall'emozione e riceve sia dal commissario sia dall'interprete segnali di rassicurazione e di incoraggiamento. Quando nel video la ragazza interrompe il racconto e stringe tra le mani il fazzoletto, l'interprete produce un segnale (**ja**) che indica alla ragazza sia che comprende cos'è accaduto, sia che capisce come si sente e la incoraggia a proseguire. Il commissario dimostra la sua comprensione umana porgendo alla vittima un bicchiere d'acqua e chiedendole se ha bisogno di fermarsi per una pausa. Si noti che l'aspetto emotivo prende il sopravvento al punto che l'interprete tralascia/dimentica di tradurre l'ultimo turno della vittima prima del pianto e il commissario, diversamente dal solito, non avvia una riparazione chiedendone la traduzione.

VITTIMA
Nein, ich muss das schaffen. Sie müssen dieses Schwein finden, damit er so was nicht noch mal macht.
(BT: No, ce la devo fare. Dovete trovare quel maiale, perché non faccia una cosa così un'altra volta.)

INTERPRETE
No, ce la devo fare. Dovete assolutamente trovare quel maiale, perché non si ripetano più queste cose.

(La vittima si ferma e prende un respiro profondo. Il commissario la guarda e le fa cenno di continuare)

COMMISSARIO
Prego, vai avanti.

INTERPRETE
Ja, bitte, erzähl nur weiter.
(BT: Sì, prego, continua a raccontare.)

vedi Scheda X.
Turni e sovrapposizioni

Come si vede nella sequenza riportata sopra, la vittima sceglie di continuare specificando che il suo chiaro obiettivo è che venga trovato e punito il colpevole affinché non possa compiere altre azioni come quella. Ha pertanto inizio il racconto della ragazza caratterizzato da varie **sovrapposizioni** interrompenti e non. Prima di passare all'analisi di questo fenomeno, forse val la pena sottolineare ancora una volta i cambiamenti di forme pronominali prodotti dall'interprete. All'inizio della sequenza utilizza la forma formale in tedesco per invitare la vittima a riprendere il racconto libero (**Prego allora, continui pure a raccontare cosa è accaduto**). Qui la scelta potrebbe essere dettata, non tanto dalla volontà di creare una distanza con la vittima, ma dal fatto che il turno contiene un invito preceduto da una forma di cortesia (**Prego** … **continui**) e che l'espressione di cortesia verso un estraneo richiede in tedesco l'uso della terza persona plurale (**Sie**). Quando poi il commissario si rivolge all'interprete affinché questa chieda alla vittima se vuole fermarsi un attimo, l'uso della forma pronominale in tedesco cambia e viene scelta la prima persona plurale (**wir**). Solitamente questa è la forma inclusiva che non introduce distanza tra gli interlocutori, anzi li avvicina "riunendoli" con l'uso di un pronome personale che li racchiude tutti. Questa espressione di inclusione si trova in un momento di difficoltà emotiva per la vittima e all'intento di un turno traduttivo che esprime sostegno e comprensione verso una persona costretta a rivivere tramite il racconto un evento traumatizzante. Questo può aver indotto l'interprete ad eliminare la distanza espressa dalla forma di cortesia in tedesco (**Sie**) e ad adottare la forma inclusiva (**wir**) nonostante il commissario nel suo turno chieda se la vittima abbia bisogno di una pausa e non propone una pausa per tutti. Inoltre col pronome "noi" introdotto nella traduzione in tedesco si segnala alla vittima che non è solo lei a necessitare o volere una pausa, ma che una pausa farebbe bene a tutti e questo evita di sottolineare la sua fragilità per rafforzare invece il concetto che esiste un momento di difficoltà condivisa e riconosciuta da tutti. Questo è in linea con il tono e l'atmosfera generale dell'intervista che tende a rafforzare e rassicurare la vittima. E in realtà la vittima decide di andare avanti spiegando che vuole che l'autore del reato sia trovato e condannato. Nel secondo invito a riprendere il racconto è il com-

missario a scegliere la forma pronominale informale che l'interprete riproduce, non aggiungendo né sottraendo pertanto distanza o affiliazione tra il commissario, se stessa e la vittima.

VITTIMA
Ich lief also schneller und er hat mich eingeholt und am Arm gepackt und dann hat er mir mit einer Hand den Mund zugehalten und mit der anderen hat mich gegen … an der Brust gegen die Wand gedrückt. [Er hat eh …
(BT: Correvo quindi più veloce, e lui mi ha raggiunta e presa per il braccio e poi mi ha chiuso la bocca con una mano e con l'altra mi ha … spinta sul petto contro il muro. [Lui ha eh …)

INTERPRETE
[Ha cominciato a correre sempre più veloce, ma l'uomo è riuscito a raggiungerla, a bloccarla per il braccio e l'ha spinta contro il muro e quindi …
(rivolta alla vittima)
Ja. Was sagtest du?
(BT: Sì. Che cosa avevi detto?)

VITTIMA
[Er hat mich …]
(BT: [Mi ha …)

INTERPRETE
[Entschuldige], wenn ich dich unterbreche. [Ich] muss …
(BT: [Scusa] se ti interrompo.[Io] devo …)

VITTIMA
„**[ja]** *(in sovrapposizione con 'ich' del turno dell'interprete)*

INTEPRETE
Du sagtest eben, dass …
(BT: Tu hai appena detto che …)

VITTIMA
Er hat mich an die Wand gedrückt …
(BT: Mi ha spinta contro il muro …)

INTEPRETE
An die Wand gedrückt, ja.
(BT: Spinta contro il muro, sì.)

VITTIMA *(riagganciandosi al turno iniziato prima della ripetizione dell'interprete)*
Und ich hab versucht, mich zu befreien und hab ihn in die … in die Hand gebissen und dann laut losgeschrien. Dann ist Veronika gekommen und hat ebenfalls geschrien und daraufhin hat er mich losgelassen und ist weggerannt.
(BT: Mi ha spinta contro il muro e io ho cercato di liberarmi e gli ho morso la mano e poi ho cominciato a gridare forte. Poi è arrivata Veronika che ha gridato anche lei, e allora lui mi ha lasciato ed è corso via.)

INTERPRETE
Sì, ha cercato di spingermi contro il muro; a quel punto però io ho reagito, gli ho morso la mano, ho cominciato a gridare e in quel momento è arrivata anche la mia amica Veronika che ha gridato molto forte, per cui l'uomo ha avuto … è scappato, in quel momento è scappato.

La prima sovrapposizione creata dall'interprete durante un attimo di esitazione della vittima sembra dovuta al fatto che comprenda che il turno sarà lungo e, non avendo preso le note, forse non potrà tenere tutto il racconto in memoria. Preferisce quindi intervenire con la resa traduttiva per "regolare" la lunghezza del **turno** della ragazza, in modo da essere certa di non omettere nulla. Subito dopo la resa traduttiva, l'interprete si rivolge in tedesco direttamente alla vittima sollecitandola a riprende la parola. La ragazza produce un tentativo di presa di turno ma viene nuovamente interrotta dall'interprete con un'espressione di scusa. Ciò segnala chiaramente che è stata infranta una regola conversazionale, che consiste appunto nell'evitare il parlato sovrapposto. Ovviamente questo è un problema che si riscontra più di frequente quando l'interprete non usa la presa di **note**, ma procede alla traduzione dopo piccole porzioni di parlato (cfr. sequenza 5, 04:42 - 06:20).
Il seguente turno sovrapposto invece è un *backchannel* positivo della vittima (**ja**) che può essere inteso come un segnale di comprensio-ne sia della richiesta sia delle scuse. L'interprete quindi la sollecita

vedi Scheda X. Turni e sovrapposizioni

vedi Scheda V.a Modalità di interpretazione

a riprendere il turno. La vittima riproduce le ultime parole del suo racconto prima dell'intervento dell'interprete (***Mi ha spinta contro il muro***). L'interprete le ripete in tedesco e conferma con un altro (**ja**) la conclusione di questa sequenza di chiarimento. La vittima percepisce questo segnale come un invito a procedere col racconto da dove lo aveva lasciato e va avanti fino alla conclusione. In realtà la parte mancante nella resa traduttiva, che probabilmente aveva sollecitato la prima interruzione da parte dell'interprete, è un segmento di parlato precedente a quello ripetuto dalla vittima (***poi mi ha chiuso la bocca con una mano***) che rimane non tradotto in italiano.
La sequenza nel corso della quale la vittima riferisce i dettagli dell'aggressione subita costituisce un momento molto delicato dell'interazione in cui (cfr. sequenza 5, 04:42 - 06:20) occorre evitare prima di tutto una vittimizzazione secondaria di chi ha subito il reato. Tuttavia anche gli interpreti non sono immuni da eventuali ripercussioni psicofisiche a **situazioni traumatiche** e occorrerebbe prevedere anche per loro forme di supporto psicologico ex-ante ed ex-post come sono a volte previste per alti operatori che devono affrontare simili situazioni difficili.

vedi Scheda VII. Salute e sicurezza

8. Le garanzie e il capo di imputazione del sospettato: la gestione del conflitto sul ruolo dell'interprete (09:59 - 13:53)

Nella sequenza riportata di seguito il commissario dà lettura delle garanzie previste per il sospettato direttamente dal codice. L'interprete introduce il contenuto del turno usando il discorso riportato indiretto, come a voler sottolineare che si tratta di una lettura del commissario delle norme scritte e non di opinioni personali dell'interprete o del commissario. Questa formulazione mette in risalto l'agentività e l'autorialità del parlante primario, segnalando a chi ascolta che si tratta unicamente di una traduzione di quanto detto da un parlante primario ed escludendo quindi l'interprete da qualsiasi responsabilità o coinvolgimento diretto se non ai fini traduttivi. Ancora una volta l'interprete riproduce integralmente un turno lungo dal contenuto procedurale e quindi tecnico senza prendere appunti; questo fa presupporre che l'interprete conosca molto bene la procedura e padroneggi il linguaggio specialistico del codice di procedura penale. In assenza di queste due competenze, non sarebbe stato possibile rendere con accuratezza questo passaggio.

COMMISSARIO
Le leggerò, ora, le garanzie previste dalla legge, ovvero: le sue dichiarazioni potranno essere utilizzate nei suoi confronti; ha la facoltà di non rispondere ad alcuna domanda ma comunque il procedimento seguirà il suo corso; se renderà dichiarazioni su fatti che concernono la responsabilità di altri assumerà, in ordine a tali fatti, l'ufficio di testimone. Ha capito quello che le ho detto sin qui?

(Il commissario appoggia il codice)

INTERPRETE
Le commissaire vient de vous lire les garanties prévues par la loi: ce que vous direz pourra être

retenu contre vous, vous avez le droit de ne pas répondre aux questions qui vous seront posées, mais que vous répondiez ou non la procédure suivra son cours. Si vos déclarations porteront sur des faits qui engagent la responsabilité des personnes tierces vous acquerrez dès lors la qualité de témoin. Avez-vous compris ce qui vous a dit jusqu'à présent monsieur le commissaire?
(BT: Il commissario le ha appena letto le garanzie previste dalla legge: quello che dirà potrà essere utilizzato contro di lei, lei ha il diritto di non rispondere alle domande che le verranno poste, ma che lei risponda o meno la procedura seguirà il suo corso. Se le sue dichiarazioni riguarderanno fatti che implicano la responsabilità di terzi, lei acquisirà, di conseguenza, la posizione di testimone. Ha compreso quello che le ha detto sino ad ora il signor commissario?)

SOSPETTATO
Oui j'ai compris, capito, capito.
(BT: Sì, ho capito, capito, capito.)

INTERPRETE
Ha capito.

COMMISSARIO
Bene.

Dopo il passaggio procedurale, il commissario verifica che il sospettato abbia compreso tutto e, avendo ricevuto conferma, chiude il *topic* e procede dando lettura del reato contestato al sospettato.

(Il commissario apre una cartellina posta sulla sua scrivania e ne estrae alcuni fogli)

COMMISSARIO
Ora le leggerò i fatti che le vengono addebitati, ossia il reato che le viene contestato, dopodiché le chiederò se intende avvalersi della facoltà di non rispondere. Reato previsto e punito dall'articolo 609 bis comma 1 e 609 septies numero 4 del codice penale perché con violenza e minaccia costringeva Sabine Helm a subire atti sessuali. In particolare, l'indagato dopo aver seguito la vittima uscita dai locali …

(mentre legge il verbale l'audio viene sfumato e compare la didascalia seguente)

>>Il commissario legge parte del verbale<<

(L'interprete prende i fogli del verbale che il commissario gli porge e procede alla traduzione a vista del verbale.)

INTERPRETE
Le commissaire vient de vous lire les faits qui vous sont contestés, c'est è dire l'infraction que vous êtes soupçonné d'avoir commis. Ensuite le commissaire va vous demander si vous voulez vous prévaloir du droit de ne pas répondre aux questions qui vous seront posées. Alors, infraction prévue et punie par l'article 609 bis alinéa 1 et 609 septies numéro 4 du Code Pénal.
Il vous est reproché d'avoir contraint avec violence et menace Sabine Helm à subir une agression sexuelle en l'espèce d'avoir suivi la victime à la sortie d'une discothèque, dénommée La Luna, de l'avoir rattrapée au niveau du 173 rue Lénin, de l'avoir immobilisée et d'avoir

attouché à plusieurs reprises ses parties intimes, n'interrompant cet acte qu'au moment où un passant survenais.
Avez-vous compris le sens de ce qu'on vous reproche?
(BT: Il commissario le ha appena letto i fatti che le sono contestati, vale a dire il reato che lei è sospettato di aver commesso. Poi il commissario le chiederà se vuole avvalersi del diritto di non rispondere alle domande che le verranno poste.
Allora reato previsto e punito dall'articolo 609 bis comma 1 e 609 septies numero 4 del codice penale. Le viene contestato di aver costretto con la violenza e la minaccia Sabine Helm a subire un'aggressione sessuale; in particolare di aver seguito la vittima all'uscita di una discoteca denominata "La Luna", di averla raggiunta all'altezza del 173 di via Lenin, di averla immobilizzata e di averla ripetutamente palpeggiata nelle parti intime interrompendo tali azioni solo nel momento in cui sopraggiungeva un passante. Ha compreso il significato di ciò che le viene contestato?)

vedi Scheda V.d Modalità di interpretazione

Per questioni di durata del video si è optato di sfumare la lettura piuttosto lunga delle accuse mosse al sospettato, lasciando invece in forma integrale la **traduzione a vista** che l'interprete effettua del documento che il commissario ha letto. Si noti che anche in questo caso l'interprete inizia il proprio turno traduttivo segnalando col discorso riportato indiretto che il commissario ha appena letto il reato contestato e che in seguito il commissario gli chiederà se vuole avvalersi del diritto di non rispondere. Ancora una volta l'interprete sottolinea la responsabilità e l'autorialità del commissario evidenziando che si tratta di fatti descritti in un documento formale e di diritti sanciti nella normativa italiana e pertanto non di opinioni contestabili o discutibili. Inoltre, l'indicazione di come procederà il commissario (***poi il commissario le chiederà se vuole avvalersi del diritto di non rispondere alle domande***) segnala al sospettato che gli verranno poste delle domande e che deve pertanto prepararsi all'ascolto anche qualora non intendesse rispondere. In questo caso oltre ad una breve parte di traduzione consecutiva, l'interprete procede alla traduzione a vista del documento contenente i fatti attribuiti all'imputato e le rela-

tive norme del codice penale - traduzione che oltre ad essere molto precisa è anche molto scorrevole e fruibile. Non è superfluo ripetere qui che senza un'adeguata formazione, preparazione ed esperienza, non sarebbe possibile tradurre all'impronta con tale accuratezza e fluidità un documento giuridico. Occorre la formazione in questa tecnica traduttiva, occorre la conoscenza della materia giuridica e del relativo linguaggio specialistico, nella fattispecie il diritto processuale penale, e occorre infine esperienza in termini di soluzioni traduttive pronte e velocità di trasposizione in un'altra lingua di un messaggio complesso e denso di informazioni specialistiche.

(Il sospettato si muove impaziente, scuote il capo)

SOSPETTATO *(rivolto al commissario prima e poi all'interprete)*
C'est du délire! Mais enfin monsieur le commissaire mais vous allez pas croire un truc pareil? Mais ne c'est pas possible, dans quelle moise ils veulent me mettre? Mais moi j'ai agressé personne, je vous en supplie monsieur aidez-moi, enfin faites … faites leur comprendre, j'ai agressé personne.
(BT: Ma è una follia! Insomma signor commissario ma non crederà ad una cosa simile? Ma non è possibile, in che pasticcio vogliono mettermi? Non ho aggredito nessuno, la supplico, signore, mi aiuti, insomma faccia … faccia loro capire, io non ho aggredito nessuno.)

INTERPRETE *(rivolto al sospettato)*
Je suis ici uniquement pour traduire, c'est le commissaire qui pose des questions et qui décide.
(BT: Io sono qui solamente per tradurre, è il commissario che fa le domande e che decide.)

(rivolto al commissario)
Mi ha chiesto se gli credo e se posso aiutarlo gli ho risposto che io sono qui soltanto per tradurre e che lei commissario fa le domande e decide. Per il resto afferma di non aver fatto nulla.

(Il commissario fa un cenno di assenso)

Nello spezzone della sequenza riportata sopra, emerge nuovamente una situazione di conflitto. Il sospettato prima si rivolge al commissario chiedendogli di non credere alla deposizione della vittima, poi si rivolge direttamente all'interprete chiedendogli di aiutarlo a far capire al commissario come stanno realmente le cose, poiché il sospettato non accetta le accuse mossegli e nega di essere l'autore di un'aggressione. La richiesta del sospettato verso l'interprete è quella di assumere un ruolo di aiuto/difesa nei suoi confronti rispetto al commissario e al reato contestatogli.

Questa tipologia di situazione, che può verificarsi nella pratica dell'interpretazione per la polizia giudiziaria, pone l'interprete in difficoltà perché gli viene richiesto di andare oltre il suo mandato e di schierarsi a favore di una delle parti. È interessante notare che per la prima volta l'interprete, invece di procedere alla traduzione del turno del sospettato, gli risponde nella sua lingua, chiarendogli quale sia il suo ruolo e ribadendo che è il commissario a condurre l'interrogatorio. Solo dopo aver risposto al sospettato riferisce in un unico turno traduttivo lo scambio monolingue e riassume in un solo enunciato finale le espressioni di protesta e la dichiarazione di innocenza del sospettato.

Osservando questo turno traduttivo dell'interprete si vede come, rispetto alla contestazione verbale del sospettato, prevalga invece la parte di chiarimento dei ruoli che evidentemente viene percepita dall'interprete come essenziale ai fini della prosecuzione dell'interazione. Inoltre, non riferendo la parte rivolta al commissario e l'allusione a un "complotto" ai danni del sospettato (***in che pasticcio vogliono mettermi?***), mitiga la forza illocutoria di questo turno che avrebbe potuto contribuire ad aumentare la tensione e l'atmosfera di conflitto senza apportare nuovi elementi informativi circa i fatti.

Non si sta suggerendo qui che i commenti più o meno ingiuriosi di una persona interrogata vadano sempre e comunque attenuati; si sta semplicemente osservando una modalità di gestione del conflitto tra interprete e sospettato che in questo caso sembra adeguata alla situazione: non lascia fuori dallo scambio monolingue il commissario, ribadisce i confini del ruolo dell'interprete e allo stesso tempo lascia aperto il canale di comunicazione tra commissario e sospettato sen-za insistere sulla traduzione delle singole espressioni di protesta. Del resto il tono alterato del sospettato è accessibile anche al commis-sario, che è in grado di coglierne l'atteggiamento di resistenza e di contestazione/opposizione al di là delle singole parole.

COMMISSARIO
Bene, gli chieda se ha compreso la situazione.

INTERPRETE
Avez-vous compris la situation?
(BT: Ha capito la situazione?)

SOSPETTATO
Oui, j'ai compris la situation, j'ai compris où je me trouve.
(BT: Sì ho capito la situazione, ho capito in che situazione mi trovo.)

INTERPRETE
Sì, ha capito.

Similmente alla precedente situazione conflittuale (sequenza 6, 06:21 - 07:50), il commissario sceglie di non rispondere all'atteggiamento oppositivo del sospettato bensì di procedere con l'interrogatorio assicurandosi che tutto sia stato compreso. L'esito di questa decisione è la prosecuzione più serena dell'interazione, visibile nel turno in cui il sospettato ammette di aver capito e di essere consapevole della situazione in cui si trova. Ancora una volta l'interprete passa all'uso della terza persona singolare, probabilmente per rende-re inequivocabile che è il sospettato ad aver capito e non l'interprete, evitando in tal modo di creare fraintendimenti o confusione nei confronti del commissario.

COMMISSARIO
Questi sono i fatti che le vengono contestati. Intende rispondere alle domande che le verranno rivolte?

INTERPRETE
Voici donc les faits qui vous sont reprochés. Avez-vous l'intention de répondre aux questions qui vous seront posées?
(BT: Questi sono i fatti che le vengono contestati. Intende rispondere alle domande che le verranno rivolte?)

SOSPETTATO
Ah oui, oui oui je je vais répondre aux

questions. Je n'ai rien à cacher, je n'ai rien à cacher.
(BT: Sì, sì, sì risponderò alle domande. Non ho nulla da nascondere, non ho nulla da nascondere.)

INTERPRETE
Sì risponderò, non ho nulla da nascondere.

Nell'ultima parte di questa sequenza del video riportata sopra si nota come il sospettato mostri un atteggiamento più collaborativo, dichiarando di voler rispondere alle domande che gli saranno poste. Dal canto suo l'interprete riprende a tradurre in prima persona, forse perché non è più in gioco la sua faccia e non sente più la necessità di distinguere il suo sé da quello del parlante primario, dato il cambiamento di atteggiamento da parte del sospettato che ha mutato profondamente il clima dell'interazione da conflittuale a collaborativo.

---

9. L'intervista con la vittima: domande più circostanziate (13:54 - 15:00)

In questa fase dell'interazione con la vittima, il commissario, dopo averne ascoltato il racconto libero, procede a porre domande più specifiche riguardo ai fatti. La traduzione procede turno per turno fino a che le risposte sono brevi e quindi gestibili senza prendere appunti, ma quando uno dei turni diventa più lungo, l'interprete avvia uno scambio in tedesco con la vittima per essere sicura di ricordare bene i dettagli ai fini della traduzione.

COMMISSARIO
Ricordi se t'ha detto qualcosa in quei momenti?

INTERPRETE
Erinnerst du dich daran ob er was gesagt hat in diesem Augenblick?
(BT: Ricordi se lui ha detto qualcosa in quel momento?)

VITTIMA
Ja, er hat was gesagt während er mich angefasst und gegen die Wand gedrückt hat, aber ich hab nicht verstanden was.
(BT: Sì, ha detto qualche cosa quando mi ha

toccata e spinta contro il muro, ma non ho capito cosa.)

(La vittima si sfiora il volto)

INTERPRETE
Sì sì, ha detto qualcosa mentre mi spingeva contro la parete e mi teneva, però non ho capito che cosa avesse detto.

COMMISSARIO
Cos'altro è accaduto?

INTERPRETE
Was ist dann passiert?
(BT: Cosa è accaduto poi?)

VITTIMA
Ich hab versucht mich zu wehren, und in dem Moment hab ich Veronika schreien hören. Daraufhin hat er sie los … hat er mich losgelassen und ist in Richtung Bahnhof weggelaufen. Und Veronika hat dann mit ihrem Handy die Polizei angerufen.
(BT: Ho cercato di difendermi, e in quel momento ho sentito Veronika gridare. Dopo di che l'ha lasc … mi ha lasciata ed è corso via in direzione della stazione. E Veronika poi con il suo cellulare ha chiamato la polizia.)

INTERPRETE
Sì, io ho cercato di difendermi, in quel momento ho sentito fortunatamente Veronika gridare e a quel punto …
(si rivolge alla vittima)
Ja, du hast gesagt, du hast sie schreien hören …
(BT: Hai detto che l'hai sentita gridare …)

VITTIMA
Ja, er hat mich daraufhin losgelassen und ist in Richtung Bahnhof gelaufen.
(BT: Sì, egli in seguito a questo mi ha lasciata ed è corso in direzione della stazione.)

INTERPRETE
Lui mi ha mollato la presa ed è corso in direzione della stazione. E poi Veronika ha chiamato la polizia con il suo cellulare.

COMMISSARIO
Verso la stazione?

INTERPRETE
Sì.

Si noti che, diversamente dall'interprete del sospettato che ha riferito al commissario lo scambio monolingue in francese, in que-sto caso l'interprete non riferisce la sua richiesta di chiarimento al commissario, il quale però non avvia una riparazione chiedendo di sapere cosa è stato detto, ma resta in ascolto in attesa della traduzione. È forse opportuno ribadire che si tratta di un funzionario linguistico con cui il commissario lavora abitualmente, con cui ha un rapporto personale e professionale pre-esistente e in cui ripone fiducia. Nell'interrogatorio col sospettato, invece, l'interprete è un libero professionista con cui il commissario non ha mai lavorato prima. Forse questo può spiegare le richieste di conferma della com-prensione che si ripetono di frequente a chiusura dei vari scambi col sospettato, e forse questo spiega anche gli ultimi due turni della se-quenza riportata sopra in cui il commissario chiede conferma della direzione in cui è fuggito l'aggressore e l'interprete, invece di tradur-re la domanda alla vittima, risponde direttamente al suo posto con un'affermazione (**sì**). È vero che ciò corrisponde a quanto riferito in precedenza dalla vittima, ma comunque l'interprete così facendo la esclude da questa richiesta di conferma, assumendosi la libertà/responsabilità di rispondere come se fosse lei destinataria della domanda. Il fatto che il commissario non manifesti alcuna obiezione a questo comportamento dell'interprete sembra confermare quanto detto sopra riguardo al rapporto di completa fiducia e collaborazio-ne esistente tra i due funzionari. Inoltre il clima delle due interviste investigative è molto diverso, come diverso è l'atteggiamento delle due persone sentite, e anche queste variabili influiscono sulla strut-tura di partecipazione dell'interazione e in particolare sulle mosse conversazionali del commissario.
Come ultima annotazione, vale forse la pena sottolineare che nel suo penultimo turno dello spezzone riportato sopra, l'interprete

"recupera" una informazione (riguardante Veronika) che la vittima aveva fornito in un turno precedente della sequenza e che non era stata tradotta subito a beneficio del commissario. Il formato dialogico e la situazione faccia a faccia di questa interazione consentono all'interprete delle "riprese" di elementi pronunciati dai parlanti primari e non tradotti immediatamente. Questo è uno degli elementi che differenziano (in termini di "vantaggio") l'interpretazione dialogica in presenza dei parlanti primari e in modalità consecutiva dall'interpretazione di conferenza monologica e in simultanea, situazione in cui tutto si svolge più velocemente e risulta più difficile per l'interprete recuperare successivamente informazioni omesse in un primo momento.[7]

---

10. Il racconto libero del sospettato (15:01 - 18:53)

Anche nell'interrogatorio con il sospettato, conclusa la parte procedurale riguardante i fatti contestati, i diritti, gli obblighi e le garanzie prescritti dalla legge, il commissario procede con il racconto libero:

COMMISSARIO
Prego.

INTERPRETE
(estraendo dalla tasca il blocco per gli appunti e la penna)
Alors allons-y qu'avez-vous à dire au sujet des faits et de l'infraction qui vous est reprochée?
(BT: Allora cominciamo cosa ha da dire in merito ai fatti e al reato che le viene contestato?)

SOSPETTATO
Bien eheee, bon la fille je l'ai connue, je sais pas, je l'ai connue à la discothèque, ah dans la discothèque, bon bah on a copiné, le classique, quoi? Enfin vous savez, on drague un minimum …
(sorride maliziosamente)
On a on a on a pas mal picolé, c'est vrai on a pas mal picolé, de ma poche, je tiens à le dire, de ma poche, on a dansé ensemble, on a déconné un minimum, le normal quoi, pour pour

la discothèque. Et puis et puis à un moment … bon bah assez tard elle m'a demandé de la raccompagner chez elle. Vous auriez fait quoi vous? Ah? Vous la plantiez là, comme ça? J'ai pas … j'ai pas dit non. Bon bah on est sorti on est sorti de la discothèque et puis et puis on est dehors, dehors plaf … elle me tombe elle me tombe dessus et commence et commence à m'embrasser. Alors évidemment j'ai pas dit, j'ai pas dit non. Moi ce que je peux dire c'est qu'elle était plutôt bien disposée la fille, même très bien disposée, affamée.

(BT: Beh, la ragazza l'ho conosciuta, non so, l'ho conosciuta in discoteca, in discoteca, siamo entrati in confidenza, un classico, no? Capisce, si rimorchia un minimo. Abbiamo sbevazzato parecchio, è vero abbiamo sbevazzato parecchio, di tasca mia, ci tengo a dirlo, abbiamo ballato insieme, abbiamo cazzeggiato un minimo, normale, no, in discoteca. E poi a un certo punto … beh abbastanza tardi lei mi ha chiesto di riaccompagnarla a casa. Lei cosa avrebbe fatto? L'avrebbe piantata lì così? Io non ho detto di no. Siamo usciti, siamo usciti dalla discoteca e poi fuori, fuori paf … si getta su di me e comincia comincia a baciarmi. Allora ovvio non ho detto, non ho detto di no. Io quello che posso dire è che era piuttosto ben disposta la ragazza, anzi molto ben disposta, vogliosa.)

INTERPRETE

Bene, allora ho conosciuto la ragazza in discoteca, abbiamo fatto subito amicizia, un classico, c'è stato il solito gioco di seduzione, abbiamo bevuto, bevuto anche parecchio, di tasca sua

(indica il sospettato)

abbiamo poi ballato, ci siamo divertiti, tutte cose normali. Poi a un certo punto lei mi ha chiesto di riaccompagnarla a casa. Lei commissario cosa avrebbe fatto? L'avrebbe lasciata lì, in mezzo alla notte? Io ovviamente non ho detto di no e quindi siamo usciti e lì fuori per strada a un certo punto mi salta addosso e comincia a baciarmi. Anche lì io non

ho detto di no anche perché lei sembrava molto molto ben disposta.

Come si vede nel video, non appena l'interprete riconosce che sta per iniziare il racconto libero e quindi un turno esteso del sospetta-to, estrae dalla tasca della giacca un blocco e la penna per prendere appunti. In questa interazione l'interprete non interviene mai per regolare o accorciare i turni del racconto libero, lascia che il sospet-tato dia la sua versione dei fatti e solo dopo che questi ha smesso di parlare procede con il suo turno traduttivo. Questo consente al sospettato di produrre la sua narrazione liberamente, proprio come nelle intenzioni del commissario.
È interessante notare che l'interprete comincia a tradurre in prima persona il racconto del sospettato ma sente il bisogno, al momento di specificare che egli ha pagato da bere alla ragazza, di passare ad un riferimento in terza persona. Probabilmente ritiene di poter rendere con questo riferimento in terza persona al sospettato l'enfasi che egli aveva posto in quella affermazione (***di tasca mia, ci tengo a dirlo***). Nel prosieguo del racconto riprende invece le stesse forme pronominali utilizzate dal sospettato senza più distinguere il proprio sé dal sé del narrante, nonostante si tratti di un racconto che potrebbe creare un certo imbarazzo e quindi spingere l'interprete a cambiare le forme pronominali oppure ad usare il discorso riportato indiretto per creare maggiore distanza tra sé e il sospettato.
Dopo il primo turno esteso del sospettato, il commissario riprende la parola per sollecitare il presunto aggressore a completare il suo racconto con una domanda aperta:

COMMISSARIO
E poi cosa è accaduto?

INTERPRETE
Et ensuite que c'est-il passé?
(BT: E poi cosa è accaduto?)

SOSPETTATO *(alzando le spalle)*
Ensuite, ensuite, et c'est là que j'ai plus rien compris. Elle s'est mise, elle s'est mise à gueuler comme un putois que j'arrête que j'arrête de la toucher. Moi je me suis retrouvé je me suis retrouvé comme un bleu je l'ai laissée complètement desciencé, je suis

parti, je suis parti sans sans rien dire. La fille elle s'est vraiment vraiment elle s'est foutue de moi du début jusqu'à la fin et en plus maintenant elle en elle en rajoute une couche en m'accusant.
(BT: E poi, e poi è a quel punto che non ho capito più nulla. Si è messa, si è messa ad urlare come un'ossessa che dovevo smetterla di toccarla. Io sono rimasto, sono rimasto di sasso e l'ho lasciata completamente tramortito me ne sono andato, me ne sono andato senza dire nulla. La ragazza davvero, la ragazza mi ha fregato dall'inizio alla fine e per di più ora mi accusa anche.)

INTERPRETE
Qu'est-ce que vous entendez par désciencé?
(BT: Cosa intende per 'désciencé'?)

SOSPETTATO
Bah désciencé, penaud quoi.
(BT: beh désciencé', mogio.)

INTERPRETE
Ah, d'accord
(BT: Ah, d'accordo.)

COMMISSARIO
Cosa ha chiesto?

INTERPRETE
C'era un termine gergale che non capivo quindi gli ho chiesto il significato.

Come si vede nella parte della sequenza riportata sopra, il sospettato riprende il suo racconto con un altro turno esteso, senza interruzioni da parte dell'interprete che intanto prende nota. Alla fine del turno però l'interprete, prima di procedere alla traduzio-ne, chiede un chiarimento su un termine gergale utilizzato dal sospettato durante il racconto. Il sospettato fornisce un sinonimo e l'interprete segnala con un turno in francese rivolto al sospettato di aver compreso.
Come si accennava prima, l'interpretazione nelle interazioni faccia

a faccia, rispetto all'interpretazione di conferenza, presenta il vantaggio dell'accessibilità ai parlanti primari da parte dell'interprete che dispone pertanto di una preziosa risorsa in più per co-costruire il significato potendo intervenire con richieste di chiarimento, di riformulazione o di conferma di quanto detto[8].
È interessante notare che, a differenza di ciò che è avvenuto riguardo alla richiesta di ripetere da parte dell'interprete funzio-nario linguistico nella sequenza 7 (7:51 - 9:58), in questo caso il commissario chiede subito la traduzione dello scambio tra sospettato e interprete in francese. Questa esigenza potrebbe essere dovuta al fatto che l'interprete è un libero professionista che non lavora ogni giorno con il commissario e con cui non esiste una relazione personale e professionale dello stesso livello di quella instaurata con il funzionario linguistico; sicuramente va però ascritta anche all'andamento più conflittuale dell'interazione col sospettato, caratterizzata da un atteggiamento di maggiore seve-rità e minore disponibilità al contatto umano/personale da parte del commissario, il cui obiettivo è quello di ottenere il maggior numero di informazioni con la maggiore precisione possibile, senza tralasciare nulla. Dopo la traduzione dello scambio diadico tra l'interprete e il sospettato, il commissario ridà la parola all'in-terprete affinché traduca la fine del racconto del sospettato e le sue considerazioni sull'accaduto, e con questo turno traduttivo si chiude la sequenza.

COMMISSARIO
Prego.

INTERPRETE
Comunque, ed è lì che non ho capito nulla, è lì che ha cominciato ad urlare come un'ossessa, voleva che smettessi di toccarla e io sono rimasto lì tutto sconcertato e tutto mogio mogio sono andato via senza dir nulla. Lei mi ha preso in giro sin dall'inizio e adesso addirittura sta esagerando quando mi sta accusando.

11. Chiusura dell'intervista con la vittima: un esempio di mediazione interculturale (18:54 - 20:52)

In questa ultima sequenza dell'intervista con la vittima il commis-sario chiede alla ragazza aggredita se voglia sporgere querela contro l'aggressore. Come molti istituti giuridici tipici di un determina-to ordinamento nazionale, si tratta di concetti che non risultano necessariamente direttamente accessibili a uno straniero. Poiché il commissario si rende conto che la ragazza potrebbe non sapere cosa significa e comporta una querela, chiede esplicitamente all'interpre-te di accertarsi che la ragazza abbia capito bene le conseguenze della decisione che le chiede di prendere. Nel corso dell'intero colloquio con la vittima, il commissario è molto attento a verificare che tutto sia chiaro e che la ragazza comprenda, si senta a suo agio e non esiti pertanto a esprimere dubbi o incomprensioni qualora ne avesse. Prima di procedere all'analisi del contenuto del parlato, è interessante notare che durante il primo turno del commissario, quando annun-cia che l'incontro è quasi finito, l'interprete annuisce al commissario indicandogli che sta seguendo quello che dice e poi volge lo sguardo e sorride alla ragazza, come a rassicurala, con un segnale positivo che anticipa il messaggio positivo dell'imminente chiusura di un'intervi-sta che era stata abbastanza impegnativa emotivamente per la ragazza.

(Il commissario si alza, si avvicina alla scrivania dell'ufficiale verbalizzatore, lancia un'occhiata a quanto scritto dalla collega. Poi torna a guardare la ragazza.)

COMMISSARIO
Bene, Sabine. Abbiamo quasi finito.
(sorriso dell'interprete alla vittima)

Adesso che abbiamo capito come sono andate le cose, prima di concludere, è necessario chiedere a Sabine se intende procedere contro il suo aggressore, quindi sporgere querela contro di lui. Accertati bene che abbia capito cosa significa.

INTERPRETE
Also gut Sabine, bevor wir Schluss machen dann möchte der Kommissar wissen, ob du strafrechtlich gegen den Täter vorgehen willst, also das heißt wenn du Strafantrag stellen

willst. Also musst du das sagen damit wir vorgehen können und … ja. Verstehst du was damit gemeint wird?
(BT: Allora, bene Sabine, prima che facciamo basta il commissario vuole sapere se vuoi procedere penalmente contro l'aggressore, cioè questo significa se vuoi sporgere querela. Dunque devi dire questo affinché possiamo procedere e … sì. Capisci che cosa si intende con questo?)

VITTIMA
Ich bin mir nicht ganz sicher.
(BT: Non ne sono del tutto sicura.)

INTERPRETE
Dice che non è del tutto sicura di avere capito.

(Il commissario si avvicina alla vittima con fare gentile)

COMMISSARIO
Te lo chiedo, Sabine, poiché questo tipo di reato - parliamo di violenza sessuale - nelle modalità in cui si è concretizzato nei tuoi confronti, in Italia è punito unicamente se tu manifesti chiaramente l'intenzione di procedere contro il tuo aggressore, e una volta che hai presentato la querela contro di lui, non puoi più ritirarla. Hai capito?

INTERPRETE
Also Sabine, der Kommissar fragt dich Folgendes also … diese Straftat also die Vergewaltigung in Italien, also vom Vorgang der Ereignisse her, wie du sie beschrieben hast, wird bestraft… erst dann bestraft, nur wenn… die Person die klare Absicht ausdrückt, gegen den Täter vorgehen zu wollen, strafrechtlich vorgehen zu wollen, also wenn du Strafantrag stellen willst, dann, erst in diesem Fall, kann man vorgehen. Also was möchtest du tun?
(BT: Dunque, Sabine, il commissario ti ha chiesto quanto segue dunque … questo reato, cioè la violenza sessuale in Italia, dall'andamento degli eventi, come li hai

descritti, viene punito… punito solo se la persona esprime la chiara intenzione di volere procedere contro l'aggressore, di volere procedere penalmente, dunque se tu vuoi sporgere querela, allora, solo in quel caso, si può procedere. Dunque, che cosa vuoi fare?)

VITTIMA
Ja, ich möchte, dass der Mann festgenommen und verurteilt wird.
(BT: Sì, voglio che l'uomo sia arrestato e condannato.)

INTERPRETE
Sì, dice chiaramente che vuole che l'uomo sia arrestato e condannato.

COMMISSARIO
Perfetto.

Nello spezzone riportato sopra, su richiesta del commissario, la vittima ammette di non essere sicura di aver capito bene cosa significa sporgere querela. Il commissario procede alla spiegazione di questo concetto legale e l'interprete traduce. Questo non sarebbe stato possibile se l'interprete non avesse avuto una conoscenza approfondita del procedimento penale italiano e delle differenze tra il sistema penale italiano e quello tedesco, che non sono sempre sovrapponibili. Si tratta solo di un piccolo esempio della costellazione di difficoltà con cui si trova a confrontarsi l'interprete che opera nel campo giuridico e giudiziario. I sistemi nazionali sono diversi e una procedura che esiste in Italia può non riscontrarsi o essere diversa nell'ordinamento di un altro Paese. Ragione per cui se non si conoscono le differenze non si è in grado di spiegare un concetto tecnico e completamente nuovo a una persona straniera.

---

12. Fase conclusiva dell'interrogatorio con il sospettato: interpretare i riferimenti culturali (20:53 - 21:46)

Nella sequenza conclusiva dell'interrogatorio col sospettato il commissario gli chiede se abbia qualcosa da aggiungere, e il sospettato fa un paragone tra la sua situazione e quella di un processo molto noto che si è svolto in Francia a carico di alcune persone accusate di

pedofilia e poi tutte assolte. L'interprete, come si vede qui di segui-to, riferisce esattamente il nome del processo che però non sembra noto al commissario, il quale chiede spiegazioni. L'interprete non risponde al posto dell'interrogato, anche se avrebbe potuto, dato che, dalla sua resa traduttiva si capisce che conosceva questo caso, come si vedrà qui di seguito.

COMMISSARIO
C'è altro che vuole aggiungere?

INTERPRETE
Avez-vous quelque chose à ajouter?
(BT: C'è altro che vuole aggiungere?)

SOSPETTATO
Non je n'ai rien je n'ai rien je n'ai rien à ajouter. Eh si j'ai dit la vérité. C'est elle, c'est elle qui m'a voulu. Moi je ne sais pas moi je me retrouve en plein procès Outreau.
(BT: No, non ho altro da aggiungere. Anzi sì: ho detto la verità. È lei che mi voleva. Io non so, mi ritrovo in pieno processo Outreau.)

INTERPRETE
Non ho nulla da aggiungere. Anzi sì: ho detto la verità, è lei che mi è saltata addosso. Sembra un nuovo processo Outreau.

COMMISSARIO *(all'interprete)*
Ossia?

INTERPRETE
C'est à dire? Procès Outreau?
(BT: Ossia? Processo Outreau?)

SOSPETTATO
C'est c'est le truc vous savez c'est le procès pour viol qui était faux.
(BT: È … si tratta, sa, del processo per uno stupro che non era vero.)

INTERPRETE
È un processo-scandalo che si è svolto in Francia per pedofilia e alla fine dopo anni tutti sono stati assolti.

COMMISSARIO *(un po' spazientito)*
Sì, ho capito. Comunque abbiamo finito.

Negli ultimi due turni dell'interprete si vede chiaramente il lavoro di mediazione culturale per far sì che il commissario e il sospetta-to si intendano. Il commissario non comprende il riferimento al processo Outreau e chiede all'interprete cosa significhi. L'interprete traduce la domanda al sospettato e gli lascia quindi lo spazio conversazionale per rispondere direttamente alla domanda del commissario, anche se come si vede dalla traduzione l'interprete in realtà conosceva questo caso giudiziario; è infatti più preciso del sospettato nella spiegazione, aggiungendo che si trattava di un lungo processo-scandalo che riguardava la pedofilia, e che gli imputati erano stati tutti assolti. La risposta del sospettato era stata invece più generica, aveva parlato di un'accusa di stupro rivelatasi falsa, paragonandola alla sua situazione attuale.
Il modo di procedere dell'interprete suggerisce ancora una volta una buona pratica: egli non risponde al posto dell'indagato, non trasforma un'interazione triadica in diadica escludendo il sospettato, ma al contrario gli lascia la facoltà di rispondere alla richiesta di chiarimento da parte del commissario e mantiene aperto in questo modo il canale di comunicazione tra i due parlanti primari.

---

13. Una buona notizia per la vittima (21:47 - 22:53)

L'ultima sequenza con la vittima si apre con uno squillo del telefono che informa il commissario del ritrovamento di un portafogli nella zona della stazione che potrebbe appartenere all'aggressore. Già mentre il commissario riferisce questo colloquio in italiano, l'interprete annuisce e guarda la vittima, trasmettendole un messaggio non verbale positivo ancora prima di iniziare a tradurre. In questo caso, come nel precedente in cui si è osservata un'espressione di rassicurazione (poco prima della chiusura dell'intervista, nella sequenza 11, 18:54 – 20:52) non era stato chiesto all'interprete di fare alcun cenno ma solo di impersonare la sua parte, cioè del funzionario linguistico, così come lo fa abitualmente. È evidente quindi che

al di là delle parole, l'interprete in questo caso comunica anche con segnali non verbali prodotti autonomamente e spontaneamente, e in entrambi i casi si tratta di segnali di rassicurazione, proprio come era stato chiesto all'inizio dell'intervista dal commissario che aveva raccomandato all'interprete di tranquillizzare la vittima.

(Il telefono sulla seconda scrivania squilla. Il commissario si gira e si avvicina al telefono)

COMMISSARIO
Scusate un attimo.
(Il commissario alza la cornetta e resta in ascolto per un po' prima di parlare)
Uhm. Sì, Sì. Ottimo lavoro. Rintracciatelo e portatelo qui.
(Soddisfatto, annuendo tra sé e sé, il commissario torna a sedersi alla sua scrivania)
Una buona notizia. I miei colleghi hanno rintracciato un portafoglio nella zona dell'aggressione. Crediamo possa appartenere all'uomo che ti ha aggredita. Presto lo rintracceremo e poi lo interrogheremo. Poi avremo anche bisogno di sentire le tue amiche per sentire cosa ci dicono.

INTERPRETE
Also Sabine, eine gute Nachricht. Der Kommissar sagt, ein Portemonnaie ist in der Nähe des Tatorts gefunden worden und die glauben, dieses Portemonnaie gehört dem Täter. Also … *(guarda il commissario)* **in diesem Fall, ja** …
(BT: Dunque, Sabine, una buona notizia. Il commissario dice che un portafoglio è stato trovato nelle vicinanze del luogo del reato e credono che questo portafoglio appartenga all'aggressore. Dunque … in ogni caso, sì …)

COMMISSARIO
Presto lo interrogheremo e poi …

INTERPRETE
Sì, ha detto che lo interrogheranno, sono sulle sue tracce, vero? Sì.
Ja, also sie sind ihm auf den Spuren und bald

werden sie ihn vernehmen und … eine gute Nachricht also.
(BT: Sì, dunque sono sulle sue tracce e presto lo interrogheranno e … una buona notizia, dunque.)
(La ragazza accenna un sorriso)

Come si vede nella sequenza riportata sopra, verso la metà del suo turno traduttivo l'interprete si interrompe e guarda il commissario richiedendo con lo sguardo e con la sospensione della traduzione conferma di quanto avesse detto. Il commissario capisce al volo la richiesta e interviene aggiungendo proprio l'informazione che mancava in quel momento all'interprete, ossia che presto avrebbe-ro interrogato il proprietario del portafoglio rinvenuto. L'interpre-te riporta l'espressione "una buona notizia" ma non riferisce alla vittima che il commissario intende sentire anche le sue amiche in quanto persone informate sui fatti/testimoni. Pure in questo caso, probabilmente, la presa di appunti avrebbe potuto essere d'aiuto all'interprete per gestire un turno breve ma che contiene comun-que diverse informazioni. Il contesto dell'intervista come anche dell'interrogatorio di polizia è istituzionale e formale, e i ruoli sono ben definiti: il commissario pone le domande, il sospettato e la vittima forniscono le risposte, ma non è sempre possibile per l'interprete intuire in anticipo la probabile durata di un turno. Come abbiamo visto nel video, la decisione di non prendere le note, non sempre è stata una scelta (con)vincente. Quando un turno è diventato troppo lungo o denso da tenere in memoria sen-za ausilio di appunti, l'interprete è dovuta ricorrere più volte a una sovrapposizione (che ha generato un'interruzione) e alla richiesta di ripetere. Poiché ai fini della verbalizzazione non è possibile uti-lizzare la traduzione sussurrata nelle interviste di polizia, essere pronti a gestire la lunghezza dei turni di parola avvalendosi delle note e non solo della memoria può costituire una scelta opportuna come sostegno al lavoro dell'interprete.

---

14. Chiusura dell'interrogatorio con il sospettato (22:54 - 23:38)

In questa ultimissima sequenza il commissario informa il sospettato che l'interrogatorio è concluso e che il verbale redatto dal funzio-nario di polizia gli verrà letto dall'interprete. Si evince da quanto

detto dal commissario che all'interprete sarà richiesto nuovamente di effettuare una traduzione a vista. Anche in questo caso il compito non è semplice, considerando che si tratta di un documento scritto, quindi avente un registro diverso dal parlato, e redatto in forma più sintetica rispetto al parlato, col risultato di una maggiore densità.

COMMISSARIO (*guarda l'orologio)*
L'interrogatorio termina alle ore 10.40.
(Il commissario si alza, va dietro la scrivania dell'agente verbalizzatore e guarda lo schermo del pc)
Il verbale, contestualmente redatto, è riletto, confermato e sottoscritto. Le verrà letto dall'interprete tra un attimo. Prego.

INTERPRETE
L'interrogatoire est terminé, il est 10 heures 40 minutes, le procès-verbal dressé en l'instant est relu, approuvé et signé. Je vais pouvoir vous le traduire toute à l'heure.
(BT: L'interrogatorio termina alle ore 10.40. Il verbale, contestualmente redatto, è riletto, confermato e sottoscritto e glielo tradurrò tra un attimo.)

(Il commissario torna dietro la scrivania, si siede. I suoi occhi si ferma-no sul sospettato, che sostiene lo sguardo)

Volendo esprimere alcune considerazioni conclusive, il video presentato consente, a chi vorrà utilizzarlo, di osservare e analizzare due tipologie di interviste di polizia diverse, una con una vittima di un reato, l'altra con un sospettato. Abbiamo visto all'opera un funzionario linguistico del Ministero dell'Interno, che collabora quotidianamente con il commissario di polizia che conduce le due interazioni, e un interprete free-lance specializzato nel settore giuridico-giudiziario.
È stato possibile osservare le differenze esistenti tra le due interazio-ni, in termini sia di contenuto, sia di approccio interpersonale, sia di richieste rivolte all'interprete. Sono stati inoltre messi in evidenza alcuni aspetti che possono riscontrarsi in questa tipologia di incon-tri: il conflitto, la tensione/sofferenza emotiva, rischi per la sicurez-za fisica e la salute psicologica dell'interprete. Sono state messe in risalto le risposte/soluzioni fornite dagli interpreti a queste diverse

problematiche e si è cercato di far emergere alcune buone pratiche che possono aiutare chi interpreta in questo contesto a svolgere un compito difficile e delicato quale l'interpretazione nelle fasi preliminari di un procedimento penale.

Note

1 I dipendenti del Ministero dell'Interno sono distinti in Personale Civile dell'Amministrazione dell'Interno e Personale della Polizia di Stato. Il funzionario linguistico rientra nella prima categoria, il commissario nella seconda.

2 Ad esempio quello medico: Amato e Garwood 2011, Amato 2012.

3 Ad esempio Wadensjö 1998, Roy 2000, Davidson 2001, Amato 2012: 87, Baraldi e Gavioli 2012.

4 Cfr. anche Maffei 2009 e 2013 a proposito dei mediatori-interpreti.

5 Lo stesso fenomeno di scelta "libera" delle forme pronominali e del discorso riportato diretto e indiretto è stata osservata in uno studio di tre incontri medici mediati da tre diverse interpreti (Amato 2012).

6 Vedi link in Risorse – Materiali audiovisivi.

7 Per ulteriori approfondimenti sulle differenze socio-linguistiche e contestuali tra interpretazione dialogica e interpretazione di conferenza cfr. Angelelli 2000.

8 Per un confronto tra le due situazioni interpretative cfr. Angelelli 2000, per uno studio sulla co-costruzione del significato nelle interazioni mediate da un interprete cfr. Davidson 2002.

PARTE 3
Schede di approfondimento

Le schede raccolte in questa sezione offrono spunti di discussione e riferimenti bibliografici di approfondimento. Possono essere utilizzate sia per il lavoro in aula per rendere più interattiva la lezione, sia per lo studio autonomo o per un primo approccio a determinati aspetti teorici.

I. IL DIRITTO ALL'INTERPRETE E LA DIRETTIVA 2010/64 UE

Nell'ordinamento italiano, il diritto dell'indagato che non conosce l'italiano a essere assistito da un interprete è sancito in diversi testi internazionali – come la Convenzione internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR) e la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU/ECHR) – e nazionali, prima di tutto nell'art. 111 della Costituzione e negli artt. 143-147 e 61 del codice di procedura penale (c.p.p.) (cfr. Ballardini 2013). L'Unione europea dal 2010 a oggi ha approvato una serie di **direttive** tese ad ampliare i diritti dei cittadini europei in questo ambito, di cui al momento solo la prima, già menzionata nella parte 1, è stata recepita dall'ordinamento italiano (cfr. anche Risorse – Direttive europee e testi normativi). Per un approfondimento della direttiva 2010/64 e delle problematiche legate al suo recepimento nell'ordinamento italiano si vedano ad esempio Rudvin e Spinzi 2013, Gialuz 2014b, Amato e Mack 2015a.

Dopo le modifiche dovute al **recepimento** della direttiva 64/2010, l'art. 143 c.p.p., ora intitolato "Diritto all'interprete e alla traduzione di atti fondamentali"[1], prevede l'intervento di un interprete per consentire all'imputato (e, in virtù dell'art. 104 comma 4 bis c.p.p.[2] anche a chiunque sia sottoposto a indagine) che non conosca l'italiano di comprendere l'accusa contro di lui formulata, di seguire gli atti e le udienze cui partecipa e di comunicare con un difensore. A tale proposito la Corte Costituzionale nella sua sentenza 254/2007 aveva già ritenuto che l'art. 143 c.p.p.

configura il ricorso all'**interprete** non già come un mero strumento tecnico a disposizione del giudice per consentire o facilitare lo svolgimento del processo in presenza di persone che non parlino o non comprendano l'italiano, ma come **oggetto di un diritto individuale dell'imputato**, diretto a consentirgli quella partecipazione cosciente al procedimento che, come si è detto, è **parte ineliminabile del diritto di difesa.** (Grassetti delle autrici).

Nel processo penale, la legge assicura che la persona accusata di un reato sia, nel più breve tempo possibile, informata riservatamente della natura e dei motivi dell'accusa mossa a suo carico, che disponga del tempo e delle condizioni necessari per preparare la sua difesa, che abbia la facoltà davanti al giudice di interrogare o di far interrogare le persone che rendono dichiarazioni a suo carico, di ottenere la convocazione e l'interrogatorio di persone a sua difesa nelle stesse condizioni dell'accusa e l'acquisizione di ogni altro mezzo di prova a suo favore e che sia assistita da un interprete se non comprende o non parla la lingua impiegata nel processo.
Ma mentre per l'indagato o l'imputato viene dunque esplicitamente previsto il diritto all'interpretazione, lo stesso non avviene né per le vittime né per i testimoni. Queste categorie di persone hanno diritto all'interprete solo in virtù della norma che garantisce il diritto alla difesa dell'imputato/indagato che deve comprendere l'accusa e le testimonianze contro di lui. Per la persona sorda, muta o sordomuta "che vuole o deve fare dichiarazioni" il c.p,p. prevede invece sempre il diritto a un interprete, senza far menzione del suo status (art. 119)[3].

Note

1 "L'imputato che non conosce la lingua italiana ha diritto di farsi assistere gratuitamente, indipendentemente dall'esito del procedimento, da un interprete al fine di poter comprendere l'accusa contro di lui formulata e di seguire il compimento degli atti e lo svolgimento delle udienze cui partecipa. Ha altresì diritto all'assistenza gratuita di un interprete per le comunicazioni con il difensore prima di rendere un interrogatorio, ovvero al fine di presentare una richiesta o una memoria nel corso del procedimento" (art. 143 comma 1 c.p.p.).

2 "L'imputato in stato di custodia cautelare, l'arrestato e il fermato, che non conoscono la lingua italiana, hanno diritto all'assistenza gratuita di un interprete per conferire con il difensore a norma dei commi precedenti. Per la nomina dell'interprete si applicano le disposizioni del titolo IV del libro II." (art. 104 comma 4 bis c.p.p).

3 A norma dell'art. 1, L 20.2.2006 n. 95 il termine "sordomuto" è sostituito con l'espressione "sordo".

Bibliografia di approfondimento

Amato, A. e Mack, G. (2015a). "The ImPLI project, pre-trial interpreting in Italy and the transposition of directive 2010/64 EU". *TRANS: Revista de traductología*, 19.

Ballardini, E. (2013). *Traduire devant la justice pénale. L'interprète traducteur dans les codes de procédure pénale italiens aux XIXe et XXe siècles*. Bologna: Bononia University Press.

Direttiva 2010/64/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 ottobre 2010 sul diritto all'interpretazione e alla traduzione nei procedimenti penali. Accessibile online all'in-

dirizzo <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2010:280:0001:0007:IT:PDF>.

Gialuz, M. (2014b) "L'assistenza linguistica nella prassi giudiziaria e la difficile attuazione della Direttiva 2010/64/UE". In C. Falbo e M. Viezzi (eds) *Traduzione e interpretazione per la società e le istituzioni*. Trieste: Edizioni Università di Trieste, 83-96. Accessibile online all'indirizzo <www.openstarts.units.it/dspace/bitstream/10077/9839/1/7_Gialuz.pdf>.

Rudvin, M. e Spinzi, C. (a cura di) (2013). *Mediazione linguistica e interpretariato. Regolamentazione, problematiche presenti e prospettive future in ambito giuridico*. Bologna: CLUEB.

II. IL PROGETTO IMPLI (*IMPROVING POLICE AND LEGAL INTERPRETING*)

In considerazione dell'adozione della direttiva 2010/64/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 ottobre 2010 sul diritto all'interpretazione e alla traduzione nei procedimenti penali e degli ambiti di interesse della Direzione Generale Giustizia della Commissione europea, un gruppo di sei partner universitari impegnati nella formazione di interpreti ha ottenuto dalla DG Giustizia il finanziamento del progetto di ricerca "ImPLI" sull'impiego di interpreti in interviste e interrogatori di polizia nelle indagini preliminari (titolo ufficiale inglese: *Developing best practices in interpreter-mediated investigative interviews with suspects, victims and experts*), della durata di 18 mesi, approvato nel maggio 2011. Oltre all'allora Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori di Forlì, Università de-gli Studi di Bologna, hanno partecipato al progetto l'Institute of Translation Studies della Charles University di Praga (Repubblica Ceca), l'Institut für Translation und Mehrspra-chige Kommunikation della Fachhochschule Köln (Germania), la School of Management and Languages della Heriot-Watt University di Edimburgo (Regno Unito), l'ISIT, afferente all'Institut de Management et de Communication Interculturels di Parigi (Francia) e l'allora Lessius University College di Anversa (Belgio).

L'obiettivo principale del progetto è stato quello di raccogliere informazioni sulla situazione esistente nei Paesi aderenti al progetto in materia di uso dell'interpretazione in interviste e interrogatori di polizia e nelle indagini preliminari che coinvolgono persone che non parlano o non comprendono la lingua del procedimento.

Le modalità di svolgimento del progetto prevedevano l'organizzazione in ciascun Paese di una tavola rotonda con rappresentanti di magistratura inquirente, forze di polizia o altre forze di pubblica sicurezza che svolgono funzioni di polizia giudiziaria e dei relativi enti di formazione/addestramento oltre ad interpreti giuridico-giudiziari allo scopo di acquisire conoscenze su:

- formazione erogata a chi svolge funzioni di polizia giudiziaria e magistrati inquirenti su interviste e interrogatori;
- eventuali moduli sulla comunicazione mediante interpreti inseriti nei percorsi formativi;
- esigenze in merito all'interpretazione da parte delle forze di polizia e degli organi inquirenti;
- competenze e problematiche degli interpreti che attualmente lavorano con e per la polizia giudiziaria o altri organi inquirenti.

La tavola rotonda italiana ha avuto luogo a Forlì nel Novembre 2011. I risultati finali di tutti gli incontri nazionali sono stati presentati nel corso di una conferenza conclusiva a Parigi il 7 Settembre 2012.

I prodotti materiali del progetto sono:

- sei resoconti sui singoli Paesi a seguito degli incontri con i rappresentanti della magistratura inquirente, dei funzionari di polizia giudiziaria e degli interpreti che sono chiamati a tradurre durante le indagini (ImPLI 2012c);
- una relazione finale (disponibile in inglese e parzialmente in spagnolo) comprendente sei relazioni sui singoli Paesi, dieci capitoli tematici sull'interpretazione nell'ambito delle in-

dagini di polizia giudiziaria e delle raccomandazioni relative alla formazione sia delle forze dell'ordine sia degli interpreti in materia di interrogatori di polizia mediati da interpreti (ImPLI 2012a, b);
- sei video (con sottotitoli in inglese) tesi a illustrare, tramite simulazioni, aspetti salienti di interviste di polizia giudiziaria mediate da interpreti nei singoli Paesi.
I risultati del progetto, contenuti nel CD allegato, sono consultabili anche al sito <http://impli.sitlec.unibo.it/>.

Bibliografia di approfondimento

ImPLI (2012a*). ImPLI. Improving police and legal interpreting 2011-2012. Final report.* Accessibile online all'indirizzo <http://impli.sitlec.unibo.it/pdf/ImPLI2012Final_Report.pdf>.

ImPLI (2012b). *ImPLI. Mejoras en la interpretación policial y lo procesos penales 2011-2012. Informe finál* (= traduzione parziale di ImPLI 2012a). Accessibile online all'indirizzo <http://impli.sitlec.unibo.it/pdf/ImPLI_Informe_final_es.pdf>.

ImPLI (2012c). "Minutes of round tables". In *Annexes*. Accessibile online all'indirizzo <http://impli.sitlec.unibo.it/pdf/ImPLI_Annex_Minutes_of_Roundtables.pdf>.

III. LA FIGURA DELL'INTERPRETE IN AMBITO GIURIDICO-GIUDIZIARIO

Data la mancanza di albi o norme che disciplinino l'attività professionale dell'interprete, quest'ul-tima può essere svolta in Italia da un'ampia gamma di persone dai profili svariati. In ambito giuridico-giudiziario, facendo una distinzione secondo il tipo di rapporto di lavoro, si hanno funzionari linguistici, interpreti free-lance e interpreti nominati ad hoc (che possono essere me-diatori linguistici, ma spesso sono individui bilingui senza formazione specifica). L'interpretazione in ambito giudiziario viene svolta quasi esclusivamente negli Uffici pe-riferici di Pubblica Sicurezza e in particolare all'interno delle questure, dove si avvalgono degli interpreti prevalentemente le Squadre Mobili, la D.I.G.O.S. (Divisione Investigazio-ni Generali e Operazioni Speciali), l'U.P.G.S.P. (Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico), l'Ufficio Immigrazione e la Divisione Anticrimine. Gli altri uffici territoriali a livello provinciale che possono avere bisogno di interpreti sono le cosiddette Specialità, ovvero Polizia Stradale, Postale, Ferroviaria e di Frontiera (aerea/marittima/terrestre). Tutti si avvalgono in primo luogo dell'ausilio dei funzionari linguistici, se disponibili (cfr. Cocchi 2005, D'Ambrosio 2007). Diverso è il caso delle commissioni territoriali, insediate presso le Prefetture, che si occupano dei procedimenti (amministrativi) di immigrazione e usufru-iscono di servizi di interpretazione aggiudicati mediante bando pubblico.

I **funzionari linguistici** sono dipendenti civili del Ministero dell'Interno assunti con procedura di selezione per concorso per titoli ed esami, sostanzialmente in due o tre scaglioni a partire dal 1986/87. Sono oggi circa 250, e operano sia negli uffici centrali del Ministero, sia dislocati nella capitale o negli uffici periferici (questure, commissariati di P.S., uffici di polizia di frontiera); il personale a livello periferico costituisce circa il 75% del totale. Le lingue straniere con cui lavorano sono 11 (inglese, francese, tedesco in ordine di rappresentanza numerica, nonché spagnolo, portoghese, russo, sloveno, arabo, albanese, cinese e turco, rappresentati complessivamente da una decina al massimo di funzionari).

Gli **interpreti free-lance** sono in genere lavoratori autonomi, attivi spesso non solo in ambito giuridico-giudiziario, che devono però essere iscritti nelle liste dei tribunali. Vengono chiamati per interpretare nel corso delle indagini e liquidati per ogni singolo incarico secondo il sistema delle vacazioni. Esiste un'associazione nazionale AssITIG (Associazione Italiana Traduttori e Interpreti Giudiziari), istituita nel 2010, che raggruppa traduttori, interpreti e traduttori-trascrittori che lavorano per le autorità giudiziarie come free-lance e una specifica commissione all'interno dell'AITI (Associazione Italiana Traduttori e Interpreti). Va però precisato che allo stato attuale non è richiesta nessuna qualificazione specifica per essere iscritti alle liste dei tribunali, né tanto meno per chi non vi è iscritto (cfr. Falbo 2013: 89). Dato che spesso le indagini sono sottoposte a vincoli temporali di urgenza e non sempre sono iscritti o disponibili interpreti per determinate lingue (ad esempio quelle dei nuovi flussi migratori) la polizia giudiziaria ricorre di frequente anche a **interpreti ad hoc**, per i quali l'unico requisito di legge è il controllo dei carichi penali pendenti. Possono essere inseriti in liste informali presso le questure e cancellerie dei tribunali, essere già noti agli organi inquirenti o giudicanti e godere della loro fiducia, o essere chiamati semplicemente perché ritenuti in grado di assolvere al compito loro affidato (cfr. anche Falbo 2014).

Bibliografia di approfondimento

Cocchi, C. P. (2005). "Il personale linguistico del Ministero dell'Interno in servizio presso gli uffici periferici: la realtà della Questura di Bologna". In M. Russo e G. Mack (a cura di) *Interpretazione di trattativa. La mediazione linguistico-culturale nel contesto formativo e professionale*. Milano: Hoepli, 213-230.

D'Ambrosio, L. (2007). *La pratica di polizia giudiziaria 1: La polizia giudiziaria nel processo penale*. Padova: CEDAM, 7. ed.

Falbo, C. (2013). *La comunicazione interlinguistica in ambito giuridico. Temi, problemi e prospettive di ricerca*. Trieste: Edizioni Università di Trieste. Accessibile online all'indirizzo <http://www.openstarts.units.it/dspace/handle/10077/9305>.

Falbo, C. (2014). "I risultati emersi dal progetto FRA 2011. Bisogni e bisogni formativi nella comunicazione interlinguistica con i servizi di polizia e nei procedimenti penali". In C. Falbo e M. Viezzi (a cura di) *Traduzione e interpretazione per la società e le istituzioni*. Trieste: Edizioni Università di Trieste, 19-40. Accessibile online all'indirizzo <http://www.openstarts.units.it/dspace/handle/10077/9305>.

IV. RUOLI DELL'INTERPRETE E NORME CHE NE REGOLANO L'AGIRE COMUNICATIVO

Le norme che regolano l'agire comunicativo dell'interprete, il ruolo che gli viene ricono-sciuto e il metro con cui si giudica il suo operato sono culturalmente e socialmente deter-minati e possono cambiare nel tempo (Toury 1980, 1998). La tradizione del Novecento ha lungamente voluto vedere l'attività dell'interprete, studiata in prevalenza nel contesto della conferenza, come quella di una 'eco fedele' che riproduce quanto detto in una lingua nelle parole di un'altra, senza aggiungere e togliere nulla, agendo come un **ripetitore neu-tro** o un 'condotto' esente da qualsiasi interferenza o interpretazione soggettiva, operante discretamente sullo sfondo se non addirittura in modo invisibile. Di conseguenza, fino agli anni novanta i principi di **deontologia** professionale tradizionalmente enunciati per il comportamento degli interpreti sono stati sostanzialmente due, mutuati dall'ambito delle conferenze internazionali: la **fedeltà** incondizionata al testo di partenza e una definizione chiara del ruolo dell'interprete come parte terza **neutrale** ed equidistante da scopi e fini dei parlanti primari.
Solo di recente la ricerca, in particolare quella relativa agli incontri faccia a faccia in ambito sociale – dal tribunale alla trattativa commerciale alle consultazioni mediche – ha posto un'en-fasi crescente sull'interprete come **parte attiva di un'interazione** comunicativa verbale che, proprio per la sua presenza, si trasforma da diadica a **triadica** (Mason 2001; per le metafore che descrivono queste due opposte concezioni si vedano Roy 1993 e Garcia Luque 2009). Gli studi condotti su dati reali hanno iniziato a indagare contesti dove l'asimmetria di potere costituisce la norma (Berk-Seligson 1990 o Hale e Luzardo 1997 in ambito giudiziario, Wadensjö 1998 nell'ambito dei procedimenti riguardanti l'immigrazione, Metzger 1999 per l'interpretazione in lingua dei segni, e Katan e Straniero Sergio 2001 nell'ambito del talk show televisivo, per citare solo alcuni esempi) ed è stato confermato che, esattamente come la comunicazione monolingue, anche quella bilingue mediata da interprete è un'interazione complessa che si evolve grazie ai contributi di tutti i partecipanti i quali assieme costruiscono e negoziano i significati all'interno della situazione comunicativa condivisa (cfr. Wadensjö 1995, Wadensjö 1998, Mason 1999). È in effetti un malinteso, benché ancora assai diffuso, che traduzione e interpretazione si ri-solvano in un'attività 'tecnica' e presumibilmente oggettiva di mera ripetizione/sostituzione di parole, scevra da qualsiasi componente interpretativa e quindi di valutazione e decisione soggettiva. Questa errata concezione si rispecchia tra l'altro anche nella preferenza accorda-ta in ambito giuridico-giudiziario al termine traduzione e alla riluttanza a usare il termine interpretazione a meno che non si intenda l'attività prettamente ermeneutica tipica del giurista. Anche il postulato che una resa letterale o parola per parola di quanto detto in una lingua – il *verbatim* – possa costituire garanzia di accuratezza e fedeltà dell'interpretazione non trova risconto nei dati della ricerca empirica (cfr. Jacobsen 2003, Mikkelson 2010). Aggiunge ulteriore complessità al discorso sul dover essere dell'interprete il fatto che in am-bito sociale spesso il compito di interpretare/tradurre viene svolto da soggetti non formati oppure da mediatori (linguistico-/inter)culturali, il cui profilo professionale è molto più recente. Per questi ultimi la normativa prevede uno spettro di attività molto ampio e non

sempre chiaramente definito: chiede loro da un lato "un interpretariato semanticamente arricchito e un accompagnamento dello straniero nei meandri dei servizi pubblici", mentre dall'altro "l'intervento del mediatore culturale interferisce […] con la palese asimmetria di potere delle parti in gioco, con la difesa dei diritti" (Ceccatelli Gurrieri 2006: 42-43; cfr. anche Amato e Garwood 2011).

I **codici etici** delle associazioni professionali, a prescindere dall'ambito di attività, chiedono in genere all'interprete di rendere una traduzione accurata, integrale e fedele di quanto detto dai parlanti primari (AssITIG 2012, EULITA 2013; cfr. invece AITI 2013), implicando che l'interprete, al meglio delle sue capacità, dovrebbe esprimere nell'altra lingua quanto detto, senza togliere o aggiungere nulla. Questo non significa però che l'interprete possa fare a meno di reagire ai contributi degli altri interlocutori non solo come interprete, ma anche come parlante in prima persona, né esclude che possa cambiare *footing* (cfr. Scheda IX.) e assumere temporaneamente un ruolo diverso. In ogni caso, anche il suo parlato non può che essere il risultato di un'elaborazione autonoma e almeno per certi versi soggettiva. Decisivo è che, in ogni sua azione, l'interprete renda trasparente quello che sta facendo e il ruolo che sta ricoprendo in un determinato momento.

Una delle prime studiose ad applicare la **prospettiva interazionista** all'analisi degli incontri mediati da interpreti in ambito medico e legale è stata Wadensjö (1998). L'autrice ha evidenziato che ogni parlante, secondo le proprie finalità e la funzione che svolge in un evento comunicativo in un dato momento, attiva modalità di ascolto diverse e assume di conseguenza ruoli differenti rispetto agli enunciati propri o altrui. Riprende le tre categorie di *production formats* che un parlante può scegliere di adottare secondo Goffman (1981): animatore/*animator* (chi agisce da sostituto nella lettura di un testo o da traduttore simultaneo), autore/*author* (chi ha formulato e preparato l'enunciato che viene prodotto) e mandante/*principal* (chi crede personalmente in ciò che viene detto e ne assume la posizione conseguente). Wadensjö documenta che l'interprete svolge due funzioni principali: quella di tradurre (ma produce ben più di una 'mera traduzione linguistica') e quella di coordinare i contributi dei parlanti primari. Secondo le circostanze, l'interprete può dunque assumere (come ascoltatore che dovrà reagire all'ascolto come parlante 'per conto terzi') il ruolo di ***reporter*** (che implica la ripetizione di uno o più enunciati in qualità di animatore, ma non di autore o mandante, e che comunemente viene considerato il ruolo di *default* dell'interprete; cfr. Merlini e Favaron 2005: 279), quello di ***responder*** (che implica la ripresa di contenuti già espressi o anche l'introduzione di nuovi contenuti, e può pertanto essere di animatore, autore e mandante insieme), e il ruolo di ***recapitulator*** (che implica la riproduzione di un enunciato o di contenuti già espressi e quindi di animatore e autore, ma non di mandante), ruolo che la ricerca ha identificato come quello più tipicamente svolto dall'interprete in ambito sociale. Quello di **mandante** è invece l'unico ruolo riservato esclusivamente alla persona che ha prodotto l'enunciato di cui si effettua la ricapitolazione; ciò non esclude però che anche l'interprete possa produrre interventi in cui assume il ruolo di mandante.

Cerchiamo di esplicitare questi diversi ruoli con alcuni esempi tratti da Amato (2012). Nel cor-so di una lezione di lingua straniera, il docente può chiedere allo studente di ripetere una frase o

un'espressione. Per poterlo fare, lo studente si preoccuperà di ascoltare in modo da memorizzare esattamente tutte le singole parole che sente, ponendo meno attenzione sull'aspetto semantico dell'enunciato. Lo stesso tipo di ripetizione più o meno "meccanica" si può ritrovare anche in altri contesti formali quali l'aula del tribunale, ad esempio nella formula del giuramento che il testimone deve ripetere esattamente. Nella terminologia adottata da Wadensjö, in questo caso il ruolo di chi ascolta per ripetere (nella propria o in un'altra lingua) è quello di *reporter*.
Una seconda tipologia di ascolto è quella che può verificarsi nel corso di un seminario a cui un soggetto voglia partecipare attivamente mediante un suo intervento. In tal caso si disporrà ad un ascolto che gli consenta in seguito di formulare domande, commenti o risposte pertinenti - la modalità più comune anche nella conversazione. Questo tipo di ascolto corrisponde al ruolo di *responder* e consente a chi lo pratica di prendere la parola, introducendo e producendo un proprio contenuto, oppure estendendo, ampliando o precisando quanto ascoltato in precedenza.
Una terza tipologia di ascolto è quella di chi funge ad esempio da segretario in una riunione di lavoro con il compito di redigere un verbale o riferire il contenuto ad altri: probabilmente non si limiterà a un ascolto attento, ma avvertirà la necessità di prendere degli appunti. In questo caso Wadensjö parla di *recapitulator*, ovvero di qualcuno che riepiloga quanto è stato detto, dando voce a un oratore/parlante o a un gruppo di oratori precedenti tramite un proprio riepilogo, riassunto o simili.
Va precisato che nessuna di queste modalità di ascolto esclude mai completamente le altre; in ciascun caso tuttavia l'ascolto sarà con ogni probabilità proiettato, per così dire, a fissare soprattutto quegli elementi che serviranno in seguito per produrre il tipo di reazione prescelto.

Bibliografia di approfondimento

AITI (Associazione Italiana Traduttori e Interpreti) AITI (Associazione Italiana Traduttori e Interpreti) (2013). *Codice di deontologia e di condotta*. Accessibile online all'indirizzo <http://www.aiti.org/associazione/codice-deontologico>.

Amato, A. (2012). *L'interprete nel contesto medico.* Bologna: CLUEB.

Amato, A. e Garwood, C. (2011). "Cultural mediators in Italy: a new breed of linguists". *inTralinea* 13. Accessibile online all'indirizzo <http://www.intralinea.org/archive/article/Cultural_mediators_in_Italy_a_new_breed_of_linguists>.

AssITIG (Associazione Italiana Traduttori e Interpreti Giudiziari) (2012). *Codice deontologico e responsabilità professionali.* Accessibile online all'indirizzo <http://www.interpretigiudiziari.org/?page_id=37>.

Berk-Seligson, S. (1990). *The bilingual courtroom: court interpreters in the judicial process*. Chicago, London: University of Chicago Press.

Ceccatelli Gurrieri, G. (2006) "Ripensare l'identità, ripensare la mediazione". In L. Luatti (a cura di) *Atlante della mediazione linguistico culturale. Nuove mappe per la professione di mediatore*. Milano: Franco Angeli, 37-49.

EULITA (2013). *Code of Professional Ethics adopted by the EULITA General Assembly in London, 6 April 2013*. Accessibile online all'indirizzo <http://www.eulita.eu/sites/default/files/EULITA-code-London-e.pdf>.

García Luque, F. (2009). "Translation as a mediating activity: the influence of translation metaphors in research, practise and training of community interpreting". *Entreculturas* 1, 647-668. Accessibile online all'indirizzo <http://www.entreculturas.uma.es/>.

Goffman, E. (1981). *Forms of talk*. Philadelphia: University of Pennsylvania Press. Edizione italiana: *Forme del parlare*. Traduzione di F. Orletti (1987). Bologna: il Mulino.

Hale, S. e Luzardo, C. (1997). "What am I expected to do? The interpreter's ethical dilemma. A study of Arabic, Spanish and Vietnamese speakers' perceptions and expectations of interpreters". *Antipodean. The Australian Translation Journal* 1, 10-16.

Jacobsen, B. (2003). "Pragmatics in court interpreting: additions". In L. Brunette , G. Bast-in, I. Hemlin, H. Clarke (eds) *The Critical Link 3 - Interpreters in the community. Selected papers from the third international conference on interpreting in legal, health and social service settings, Montréal, Quebec, Canada 22–26 May 2001*. Amsterdam e Philadelphia: John Ben-jamins, 223–238.

Katan, D. e Straniero Sergio, F. (2001). "Look who's talking – the ethics of entertainment and talkshow interpreting". *The Translator* 7:2, 213-237.

Mason, I. (ed.) (1999). *Dialogue interpreting*. Special issue of *The Translator* 5:2.

Mason, I. (ed.) (2001). *Triadic exchanges. Studies in dialogue interpreting.* Manchester: St. Jerome Publishing.

Merlini, R. e Favaron, R. (2005). "Examining the 'voice of interpreting' in speech pathology". *Interpreting* 7:2, 263-302.

Metzger, M. (1999). *Sign language interpreting: deconstructing the myth of neutrality*. Washington, DC: Gallaudet University Press.

Mikkelson, H. (2010). "'Verbatim interpretation' revisited". *Proteus* 19:1, 1-8 (Spring).

Roy, C. B. (1993). "The problem with definitions, descriptions, and the role metaphors of interpreters". *Journal of Interpretation* 6:1, 127-154 e (abbreviato) in F. Pöchhacker e M. Shlesinger (eds) (2002) *The interpreting studies reader*. London: Routledge, 344-353.

Toury, G. (1980). "The translator as a nonconformist-to-be, or: how to train translators so as to violate translational norms". In S.-O. Poulsen e W. Wilss (eds) *Angewandte Übersetzungswissenschaft. Internationales übersetzungswissenschaftliches Kolloquium an der Wirtschaftsuniversität Aarhus/Dänemark, 19.-21. Juni 1980*. Århus: Wirtschaftsuniversität Århus, 180-194.

Toury, G. (1998). “A handful of paragraphs on ‘translation’ and ‘norms’”. In C. Schaffner (ed.) *Translation and norms. Clevedon: Multilingual Matters*, 10-32.

Wadensjö, C. (1995). “Dialogue interpreting and the distribution of responsibility”. *Hermes* 14, 111-129.

Wadensjö, C. (1998). *Interpreting as interaction*. London, New York: Longman.

V. MODALITÀ DI INTERPRETAZIONE E INTERPRETAZIONE IN LINGUA DEI SEGNI

Secondo le esigenze dei parlanti primari e il contesto situazionale dato, l'interpretazione può essere svolta in diverse forme, ognuna delle quali ha vantaggi e svantaggi, pregi e difetti pe-culiari che influiscono inevitabilmente sulla dinamiche dell'interazione in cui si situa (cfr. Jakobsen 2012; per maggiori approfondimenti si vedano ad esempio González Dueñas et al. 1991/2012[2], Framer et al. 2010). Le modalità più usate in ambito giuridico-giudiziario sono l'interpretazione consecutiva, l'interpretazione sottovoce (*chuchotage*) e la traduzione a vista. La modalità più diffusa è sicuramente quella della consecutiva, spesso senza note, data la situazione dialogica strutturata prevalentemente in domande e risposte e la necessità di redigere un verbale, esigenza quest'ultima che per motivi acustici esclude spesso lo *chuchotage*. Meno frequente è l'interpretazione simultanea (che necessita di appositi impianti). Tutte que-ste tecniche possono essere impiegate anche a distanza, consentendo a uno o più partecipanti all'interazione di partecipare in collegamento audio e spesso anche video.
L'interpretazione telefonica ancora non è utilizzata molto di frequente in Italia; vi si ricorre prevalentemente nei casi in cui è difficile disporre in tempi brevi di un interprete sul posto dove avviene l'intervista, ad esempio in caso di incidente, in ore notturne, per una prima raccolta di informazioni. Ai fini della stesura di un verbale di polizia giudiziaria occorre sempre la presenza fisica di un interprete attestata dalla sua firma.
Nessuna delle tecniche traduttive menzionate sopra può esser improvvisata, ma richiede una solida formazione, oltre a conoscenze approfondite della materia giuridica e del relativo linguaggio specialistico, nella fattispecie il diritto processuale penale, e una notevole prontezza nel trovare soluzioni traduttive adeguate per messaggi spesso complessi e densi di informazioni specialistiche (cfr. ad esempio Ballardini 2005, Merlini 2007, Reflection Forum 2009, Driesen e Petersen 2011). Vediamo ora più nel dettaglio queste diverse modalità.

Bibliografia di approfondimento

Ballardini, E. (2005). "L'interprete nel processo penale italiano: profilo professionale e ipotesi di formazione". In M. Russo e G. Mack (a cura di) *Interpretazione di trattativa. La mediazione linguistico-culturale nel contesto formativo e professionale*. Milano: Hoepli, 167-179.

Driesen, C. e Petersen, H.-A. (2011). *Gerichtsdolmetschen. Grundwissen und -fertigkeiten*. Tübingen: Narr Verlag.

Framer, I., Bancroft, M. A., Feuerle, L. e Bruggeman, J. (2010). *The language of justice: interpreting for legal services* (2 voll.: *Training manual* ed *Exercises and role plays*). Columbia, MD e Washington, DC: Cross-Cultural Communications e Ayuda.

González Dueñas, R. D., Mikkelson, H. e Vasquez, V. F. (1991/2012[2]). *Fundamentals of court interpretation: Theory, policy, and practice*. Durham, NC: Carolina Academic Press.

Jacobsen, B. (2012). "The significance of interpreting modes for question-answer dialogues in court interpreting". *Interpreting* 14:2, 217-241.

Merlini, R. (2007). “Teaching dialogue interpreting in higher education: a researchdriven, professionally oriented curriculum design”. In M. T. Musacchio e G. Henrot Sostero (a cura di) *Tradurre. Formazione e professione*. Padova: CLEUP, 277-306.

Reflection Forum on Multilingualism and Interpreter Training - Reflection Forum sul mul-tilinguismo e sulla formazione degli interpreti (2009). *Final report – Rapporto finale*. Brus-sels: DG Interpretation EU Commission. Accessibile online all’indirizzo <http://www.eu-lita.eu/sites/default/files/Reflection%20Forum%20Final%20Report.pdf>; versione italiana <http://eulita.eu/sites/default/files/Reflection%20Forum-it.pdf>

a. Interpretazione consecutiva

Nella modalità consecutiva l’interprete attende il completamento di una porzione più o meno lunga del parlato di uno dei parlanti primari prima di renderlo nell’altra lingua. Al fine di una restituzione accurata e completa, specie nel caso di turni estesi che non è opportuno interrom-pere (come ad esempio il racconto libero), è sempre consigliabile la presa di note che consente di gestire agevolmente anche passaggi di lunghezza superiore ai dieci minuti. È questa una tecnica che richiede forte concentrazione e molta pratica per ottenere un’interazione ottimale tra appun-ti e memoria, che difficilmente si apprende sul campo. Fa parte tradizionalmente del bagaglio di competenze degli interpreti di conferenza (cfr. Allioni 1998, Falbo et al. 1999, Russo 2005). La cosiddetta ‘consecutiva senza note’ o interpretazione frase per frase è meno onerosa per la memoria a breve termine dell’interprete ma costringe il parlante primario a un ritmo spesso innaturale, intervallato da frequenti interruzioni e attese che non possono restare senza conse-guenze sull’andamento del discorso. La mancanza di presa di note da parte dell’interprete può portare alla necessità di interrompere il parlante, o anche alla richiesta di ripetizione di quanto è stato detto. Entrambi i fenomeni si riscontrano nel video ImPLI, ad esempio il racconto libero della vittima nella sequenza 5 (04:42 - 06:20); cfr. anche Scheda X.

Fig. 3: Interpretazione consecutiva con presa di note[1]

Bibliografia di approfondimento

Allioni, S. (1998). *Elementi di grammatica per l'interpretazione consecutiva.* Trieste: Università degli Studi di Trieste.

Falbo, C., Russo, M. e Straniero Sergio, F. (eds) (1999). *Interpretazione simultanea e consecutiva. Problemi teorici e metodologie didattiche*. Milano: Ulrico Hoepli.

Russo, M. (2005). *L'interpretazione consecutiva dallo spagnolo in italiano. Conoscere altri sistemi per sviluppare il proprio.* Bologna: Gedit.

b. Interpretazione simultanea

Nella modalità simultanea l'interprete produce la sua traduzione in contemporanea con il parlato del parlante primario, seguendo quest'ultimo con uno scarto temporale più o meno breve (*décalage*). Questa tecnica offre il vantaggio di non dilatare i tempi dell'interazione rispetto a quella monolingue; necessita però di una strumentazione tecnica che non può essere improvvisata. L'impianto è composto da una cabina fonoisolata e da un sistema acustico dotato di microfoni e cuffie che permette la trasmissione del parlato dei vari partecipanti su diversi canali audio; il numero di cabine e canali disponibili è direttamente proporzionale al numero di lingue nelle quali può essere offerta un'interpretazione. L'elevata concentrazione necessaria a questo tipo di interpretazione richiede delle pause relativamente frequenti per l'interprete, motivo per cui per ogni ingua richiesta viene in genere impiegata un'équipe di due interpreti che si alternano dandosi il cambio ogni 20 o 30 minuti circa.
Il fatto che l'interprete si trovi in una cabina, isolato dagli altri interlocutori, e venga percepito dai partecipanti solo come voce in cuffia, ha ovviamente delle ripercussioni anche sul suo ruolo e sulle modalità della sua partecipazione all'interazione.

Bibliografia di approfondimento

Falbo, C., Russo, M. e Straniero Sergio, F. (eds) (1999). *Interpretazione simultanea e consecutiva. Problemi teorici e metodologie didattiche*. Milano: Ulrico Hoepli.

Riccardi, A. (2003). *Dalla traduzione all'interpretazione. Studi di interpretazione simultanea.* Milano: LED.

c. *Chuchotage*

Lo *chuchotage* o traduzione sussurrata consiste nell'interpretazione simultanea, senza ausili tecnici, di quanto viene detto nel momento stesso in cui viene detto, con il medesimo piccolo scarto temporale (*décalage*) della simultanea. Essendo pronunciata sottovoce può essere utilizzata solo a beneficio di un numero limitato di persone. La sovrapposizione di due voci che ne consegue costringe infatti i singoli ascoltatori a selezionare quella desiderata, il che può essere difficoltoso, specie in ambienti piccoli e/o rumorosi. Si tratta pertanto di una

tecnica estremamente faticosa sia per i parlanti primari, sia per l'interprete che non ha modo di intervenire sul volume del parlato da interpretare al quale deve sovrapporre la propria voce senza coprirlo.
Un discorso analogo vale per lo *chuchotage* fatto con l'ausilio della *bidule*, un sistema audio portatile a più canali con cui l'interprete, senza alcun isolamento acustico verso l'ambiente che lo circonda, ascolta direttamente quanto viene detto dai parlanti primari e lo traduce, mentre chi necessita dell'interpretazione la può sentire mediante una cuffia. Anche questo procedimento, molto faticoso per l'interprete, risolve solo limitatamente i problemi di rumorosità dovuti alla sovrapposizione di più voci o ai rumori ambientali. Si pensi ad esempio ad una delegazione straniera in visita presso un sito produttivo dove sono in funzione dei macchinari e un tecnico ne spiega il funzionamento. L'interprete deve ascoltare il parlante primario in condizioni acustiche di elevato rumore e tradurne simultaneamente le spiegazioni a beneficio dei visitatori.

Fig. 4: Interpretazione in *chuchotage*: l'intervistata (a sinistra) e l'interprete (al centro) parlano in contemporanea[2]

d. Traduzione a vista

Nella traduzione a vista o all'impronta, l'interprete traduce ad alta voce un documento scritto che ha sotto gli occhi, recitando il testo come se lo leggesse. Questo compito può essere reso più agevole da una presa di conoscenza preventiva dei contenuti da tradurre. Anche il compito di tradurre all'impronta con accuratezza e fluidità un documento giuridico difficilmente può essere svolto in maniera soddisfacente senza un'adeguata formazione, pratica ed esperienza (cfr. Ballardini 1998, Shreve et al. 2010, Cardinaletti 2012).

Bibliografia di approfondimento

Ballardini, E. (1998). "La traduzione a vista nella formazione degli interpreti". *inTralinea* 1. Accessibile online all'indirizzo <http://www.intralinea.org/archive/article/La_traduzione_a_vista_nella_formazione_degli_interpreti>.

Cardinaletti, A. (ed.) (2012). *Sight translation, sight interpreting meeting at the cross modes: sign language interpreters as translators*. European Forum of Sign Language Interpreters.

Shreve, G. M., Lacruz, I. e Angelone, E. (2010). "Cognitive effort, syntactic disruption, and visual interference in a sight translation task". In G. Shreve e E. Angelone (eds) *Translation and cognition*. Amsterdam e Philadelphia: John Benjamins, 63-84.

Fig. 5: Traduzione a vista di un documento scritto da parte dell'interprete (a sinistra)[3]

e. Interpretazione per via telematica

La crescente informatizzazione della giustizia rende oggi possibile l'utilizzo delle nuove tecnologie audio e video per fare interagire a distanza persone che si trovano in luoghi differenti. I collegamenti telematici, dal telefono alla videoconferenza ai collegamenti via internet (*Skype* ecc.), possono comportare un risparmio notevole di risorse; d'altro canto le implicazioni del diverso assetto organizzativo sulla comunicazione, per di più se mediata da un interprete, sono molteplici e oggetto di studio sotto diversi profili (cfr. Fowler 2010, Napier 2012, Napier 2013, Moretti 2015). Anche l'interpretazione telefonica senza e con video, che poteva sembrare superata dalle tecnologie più recenti, persiste nell'interpretazione in ambito sociale, in particolare in campo sanitario, nonostante numerosi moniti da pare di chi teme per la qualità del servizio.

Più in particolare, si può distinguere tra interpretazione in **videoconferenza**, quando due luoghi (ad esempio un'aula di tribunale e un centro di detenzione) sono collegati tra loro e l'interprete si trova in uno di questi (Figure 6 e 7), e **interpretazione a distanza** (*remote interpreting*), quando l'interazione ha luogo in un unico ambiente al quale solo l'interprete è collegato in modalità remota (Figure 8 e 9). Queste definizioni seguono quelle di Braun e Taylor (2012: 33-34) da cui sono tratte anche le figure da 6 a 9. Passiamo brevemente in rassegna le varie costellazioni possibili:

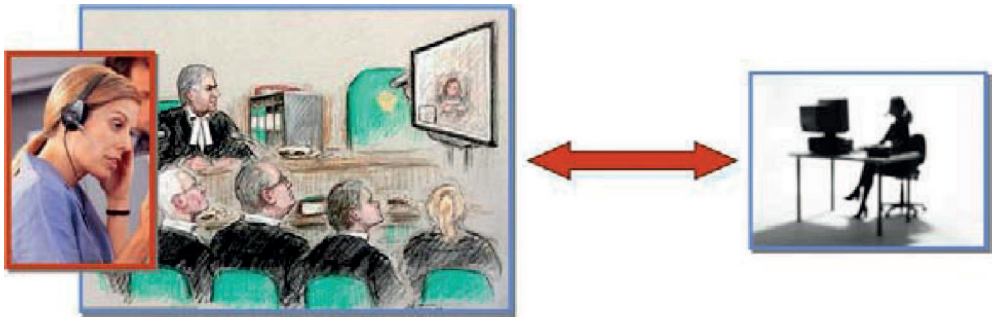

Fig. 6: Interpretazione in videoconferenza con l'interprete presente in aula

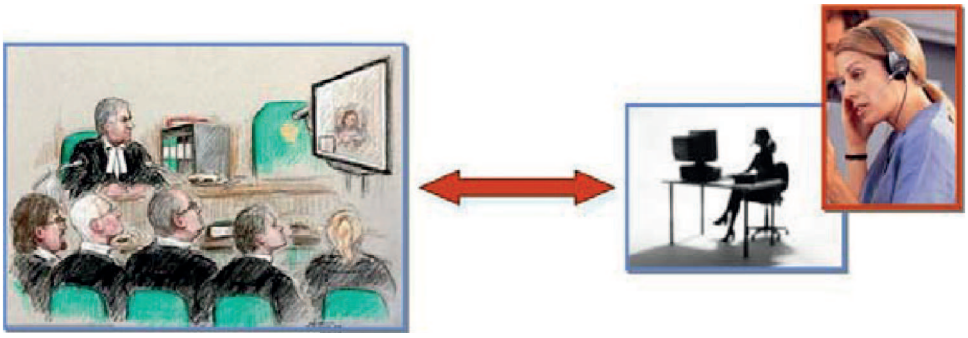

Fig. 7: Interpretazione in videoconferenza con l'interprete presente accanto all'intervistato

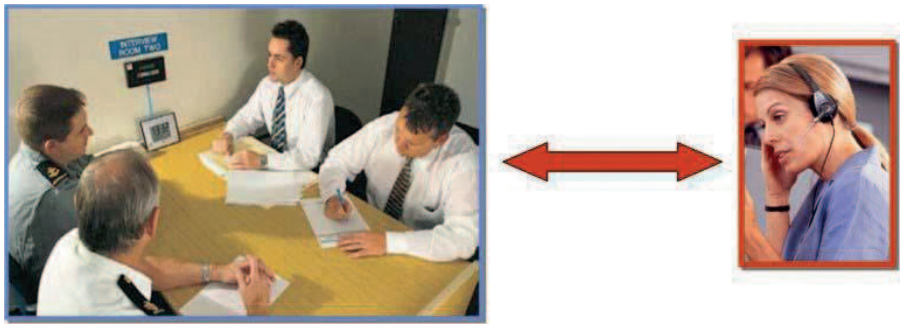

Fig. 8: Interpretazione a distanza con i parlanti primari riuniti nel medesimo luogo e l'interprete collegata in remoto

Fig. 9: Interpretazione a distanza tra due gruppi di parlanti in videoconferenza con l'interprete collegata in remoto

In molti Paesi, tra cui l'Olanda, il Regno Unito e la Francia, la videoconferenza viene già usata ampiamente non solo nei tribunali, ma ad esempio per ascoltare dei testimoni e inter-rogare detenuti, anche con l'intervento di interpreti.
La possibilità di usare servizi di interpretazione a distanza è menzionata anche nella direttiva 2010/64, precisamente nel considerando 28 e nel articolo 2, comma 6[4]. Nel contesto della giustizia elettronica europea (e-justice) sono stati elaborati strumenti per la videoconferen-za[5] ed è disponibile tra l'altro un Manuale-guida sull'utilizzo di apparecchiature di video-conferenza nei procedimenti giudiziari transfrontalieri nell'Unione europea (2015) che contiene anche un paragrafo sull'interpretazione in tale contesto. La Direzione Generale Giustizia della Commissione europea ha finanziato fin dal 2008 una serie di progetti di ri-cerca sull'interpretazione telematica in ambito penale, intitolati AVIDICUS 1-3 (cfr. Braun e Taylor 2012 e Risorse – Progetti di ricerca in questo volume), e sono in atto numerose ricerche interdisciplinari che studiano tra l'altro gli effetti comportamentali, organizzativi e sociali connessi con questa ulteriore dimensione del procedimento, come ad esempio l'interazione tra le asimmetrie nella comunicazione istituzionale e quelle indotte dall'intera-zione a distanza (cfr. ad esempio Verdier e Licoppe 2011, Licoppe e Verdier 2013, Licoppe, Verdier e Dumoulin 2013).

Bibliografia di approfondimento

Braun, S. e Taylor, J. L. (eds) (2012). *Videoconference and remote interpreting in criminal pro-ceedings*. Guildford: University of Surrey – Antwerp: Intersentia. Accessibile online all'indi-rizzo <http://www.videoconference-interpreting.net/?page_id=27>.

Direttiva 2010/64/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 ottobre 2010 sul di-ritto all'interpretazione e alla traduzione nei procedimenti penali. Accessibile online all'in-dirizzo <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2010:280:0001:00 07:IT:PDF>.

Fowler, Y. (2010) “Interpreters using prison video link technology: business as usual?” Co-municazione al convegno ‘Language of law: pulling together different strands’. 17-19 Giu-gno 2010. Santa Maria Capua Vetere – Caserta.

Licoppe, C. e Verdier, M. (2013). “Interpreting in the courtroom for a remote defendant appearing through a video link. Sequential concerns and polyphony”. Presentazione alla Conferenza Internazionale “Interpreter-mediated interactions: Methodologies and models - A tribute to Miriam Shlesinger “ Roma, LUSPIO, 7-9 November 2013.

Licoppe, C., Verdier, M. e Dumoulin, L. (2013). “Courtroom interaction as a multimedia event: the work of producing relevant videoconference frames in French pre-trial hear-ings”. *EJC/REC* 23:1-2. Accessibile online all’indirizzo <http://www.cios.org/www/ejc/v23n12toc.htm>.

Manuale-guida sull’utilizzo di apparecchiature di videoconferenza nei procedimenti giudiziari transfrontalieri nell’Unione europea (ultimo aggiornamento: 27/01/2015). Accessibile online all’indirizzo <https://e-justice.europa.eu/content_manual-71-it.do>; parte sull’interpreta-zione: <https://e-justice.europa.eu/content_manual-71--maximize-it.do?idSubpage=6>.

Moretti, M. (2015). *L’interpretazione a distanza: presentazione della piattaforma VEASYT Live!, case study italiano, e proposta di seminario*. Tesi di laurea magistrale non pubblicata, Università di Bologna, Corso di Studio in Interpretazione - Forlì.

Napier, J. (2012). “Exploring themes in stakeholder perspectives of video remote interpret-ing in court”. In C. J. Kellett Bidoli (ed.) *Interpreting across genres: multiple research perspec-tive*. Trieste: EUT Edizioni Università di Trieste, 219-254. Accessibile online all’indirizzo <http://www.openstarts.units.it/dspace/bitstream/10077/7381/1/Napier.pdf>.

Napier, J. (2013). “‘You get that vibe’: A pragmatic analysis of clarification and communi-cative accommodation in legal video remote interpreting”. In L. Meurant et al. (eds) *Sign language research uses and practices: crossing views on theoretical and applied sign language linguistics.* Nijmegen: De Gruyter Mouton, 85-110.

Verdier, M. e Licoppe, C. (2011). “Videoconference in French courtrooms: its consequences on judicial settings”. *International Journal of Law, Language and Discourse* 1:3, 1-28. Accessibile online all’indirizzo <http://www.ijlld.com/component/phocadownload/category/3-2011?download= 19:ijlld13-2011>.

f. Intercettazioni

Un discorso a parte che esula dall'ambito di questo volume riguarda le intercettazioni (ambientali e telefoniche) in lingua straniera, spesso eseguite da interpreti in quanto "non esiste una figura professionale pronta, preparata e riconosciuta per questo compito" (CRIL/CNLSS s.d.; cfr. anche González Rodríguez 2014, 2015).

Per intercettazione s'intende "la captazione, a opera di terzi, mediante ascolto diretto e segreto attuato con l'ausilio di mezzi meccanici o elettronici idonei a superare le naturali capacità dei sensi, di comunicazioni o conversazioni riservate" (Nappi 2007: 316), e in senso lato anche la trasformazione delle relative registrazioni in testi scritti sotto forma di 'brogliacci d'ascolto', verbali che ne forniscono un riassunto sommario o trascrizione integrale, che può anche entrare a far parte del fascicolo dibattimentale (cfr. Paoloni e Zavattaro 2007).

Si tratta di una delle attività linguistiche più complesse e impegnative in questo ambito, che comporta passaggi molteplici tra l'oralità – con l'intera gamma di varietà, registri, tratti prosodici e non verbali (per non parlare dell'uso di codici e strategie di dissimulazione) – e lingua scritta istituzionale che presuppone un delicatissimo lavoro teso a selezionare le informazioni rilevanti e renderle 'visibili' nello scritto (cfr. Grimaldi 1996, Mack 2006). Quando entra poi in gioco una lingua straniera, tutte queste difficoltà si moltiplicano. Eppure, anche in quel caso, l'unico testo facente fede è la versione italiana, senza neppure passare per una trascrizione in lingua straniera. Il risultato, in mancanza di convenzioni di trascrizione condivise e di formazione specifica degli addetti, spesso "non è che un pallido, cangiante, riflesso dell'universo sonoro intercettato" (Bellucci 2002: 69).

Bibliografia di approfondimento

Bellucci, P. (2002). *A onor del vero. Fondamenti di linguistica giudiziaria*. Torino: UTET. Accessibile online all'indirizzo <http://www.patriziabellucci.it/bellucci/a_onor_del_vero.htm>.

CRIL/CNLSS Centro di Ricerca Interdisciplinare sul Linguaggio – Università del Salento (s.d.). *Linguistica forense*. Accessibile online all'indirizzo <http://www.cril.unisalento.it/it/forense.html>.

González Rodríguez, M. J. (2014). "Formas de mediación en el trabajo de intérprete de escuchas telefónicas". In C. Valero Garcés (ed.) (*Re)considerando ética e ideología en situaciones de conflicto*. Alcalá de Henares: Universidad de Álcala Servicio de Publicaciones, 205-214.

González Rodríguez, M. J. (2015). "El intérprete de escuchas telefónicas: definición, catalogación disciplinar y análisis metodológico". *TRANS: Revista de traductología*, 19.

Grimaldi, M. (1996). "Aspetti pragmalinguistici, caratterizzazione del parlante e attività investigativa". In F. Fedi e A. Paoloni (a cura di) *Caratterizzazione del parlatore. Atti delle*

VI Giornate di Studio del Gruppo di Fonetica Sperimentale (AIA) (Roma, 23-24 Novembre 1995). Roma: Fondazione Ugo Bordoni, 109-120.

Mack, G. (2006) "Detto scritto - un fenomeno, tanti nomi". In C. Eugeni e G. Mack (eds) *Atti della Prima giornata di studi internazionale sulla sottotitolazione intralinguistica in tempo reale. Forlì, 17 novembre 2006.* InTRAlinea Special Issue Respeaking. Accessibile online all'indirizzo <http://www.intralinea.org/specials/article/Detto_scritto_un_fenomeno_tan-ti_nomi>.

Nappi, A. (2007). *Guida al Codice di procedura penale*. Milano: Giuffrè.

Paoloni, A. e Zavattaro, D. (2007). *Intercettazioni telefoniche e ambientali. Metodi, limiti e sviluppi nella trascrizione e verbalizzazione*. Torino: Centro Scientifico.

g. L'interpretazione in e da una lingua dei segni

Un discorso a parte merita l'interpretazione in lingua dei segni. Non si tratta di una moda-lità interpretativa, bensì di un particolare tipo di interpretazione tra varie lingue dei segni oppure tra una di esse ed una lingua verbale. L'ordinamento italiano stabilisce che l'impu-tato sordo, muto o sordomuto ha diritto di farsi assistere gratuitamente da un interprete al fine di potere comprendere l'accusa contro di lui formulata e di seguire il compimento degli atti cui partecipa. Questo tipo di interpretazione può dunque essere richiesta sia per utenti della lingua delle istituzioni - in Italia la Lingua italiana dei segni (LIS) - sia per segnanti di altre lingue dei segni. Al pari delle lingue vocali, le lingue dei segni usate nei vari Paesi non sono infatti in genere intercomprensibili. Anche questo tipo di interpretazione ha luogo simultaneamente all'enunciazione, ma non comporta una sovrapposizione di più voci. Una trattazione specifica dell'argomento esula dall'ambito di questa pubblicazione; si segnala però che il video ImPLI prodotto dalla Repubblica Ceca e contenuto nel CD allegato ne illustra un esempio.

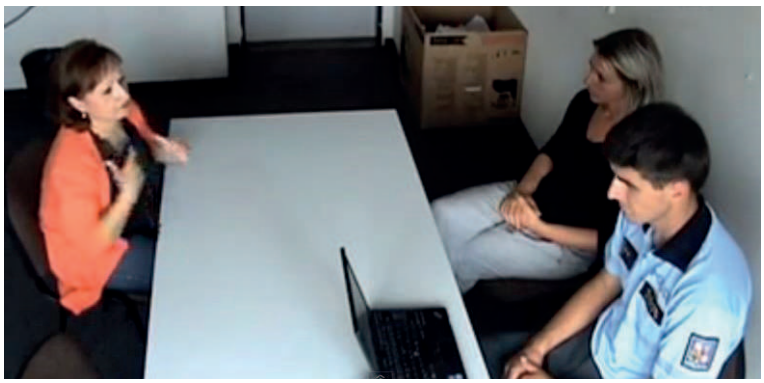

Fig. 10: Interpretazione da una lingua dei segni: l'intervistata (a sinistra) sta di fronte all'interprete (al centro dell'immagine) e all'agente che redige anche il verbale[6]

Bibliografia di approfondimento

Buonomo, V. e Celo, P. (2010). *L'interprete di lingua dei segni italiana: problemi linguistici, aspetti emotivi, formazione professionale.* Milano: Hoepli.

Gran, L. e Kellett Bidoli, C. J. (a cura di) (2000). *Interpretazione nelle lingue dei segni: aspetti teorici e pratici della formazione.* Trieste: Edizioni Universita di Trieste.

Salami, M. (2013) "Comunicazione mediata e accesso alla giustizia: gli interpreti di lingua dei segni". In M. Rudvin e C. Spinzi (a cura di) *Mediazione linguistica e interpretariato. Regolamentazione, problematiche presenti e prospettive future in ambito giuridico*. CLUEB: Bologna, 201-212.

Note

1 Dal video Projet ImPLI_Università di Bologna sede Forli; vedi CD allegato e link in Risorse – Materiali audiovisivi.

2 Dal video Projet ImPLI_ISIT Paris; vedi CD allegato e link in Risorse – Materiali audiovisivi.

3 Dal video Projet ImPLI_Università di Bologna sede Forli; vedi CD allegato e link in Risorse – Materiali audiovisivi.

4 Considerando (28): "Quando si utilizza la videoconferenza per l'interpretazione a distanza, le autorità competenti dovrebbero poter utilizzare gli strumenti sviluppati nel contesto della giustizia elettronica europea (ad esempio informazioni sui tribunali che dispongono di materiale o di manuali per la videoconferenza)." Articolo 2 (6): "Se del caso, è possibile utilizzare tecnologie di comunicazione quali la videoconferenza, il telefono o Internet, a meno che la presenza fisica dell'interprete non sia necessaria al fine di tutelare l'equità del procedimento."

5 Cfr. <https://e-justice.europa.eu/content_videoconferencing-69-it.do>.

6 Dal video Projet ImPLI_Charles University Prague; vedi CD allegato e link in Risorse – Materiali audiovisivi.

VI. IL POSIZIONAMENTO DELL'INTERPRETE

Il posizionamento dell'interprete rispetto ai parlanti primari è un aspetto affatto secondario dell'interazione mediata che non deve essere lasciato al caso. Le distanze interpersonali sono infatti un elemento costitutivo della comunicazione alla stessa stregua degli altri aspetti non verbali[1].

Diversi sono i fattori che influenzano le scelte e i comportamenti in questo ambito:

- il numero di parlanti primari presenti e, tra questi, di coloro ai quali è destinato il lavoro dell'interprete;
- conformazione, arredamento e attrezzature dell'ambiente in cui avviene l'incontro;
- la disponibilità o meno di apparecchiature tecniche (microfoni e cuffie/auricolari, impianto di amplificazione, dispositivi di registrazione, sistemi di videoconferenza ecc.; vedi anche Scheda V. b, e);
- la necessità di garantire una sufficiente qualità dell'ascolto a tutti i presenti: all'interprete, specie quando lavora in *chuchotage* (vedi anche Scheda V.c), al destinatario dell'interpretazione (se sussurrata) e a eventuali altri ascoltatori presenti;
- esigenze di contatto visivo e visibilità, non solo quando è coinvolto un interprete di una lingua dei segni (vedi anche Scheda V.g);
- esigenze di sicurezza dell'interprete (vedi anche Scheda VII.).

Non da ultimo, la collocazione spaziale dell'interprete riflette e influenza anche il ruolo e l'atteggiamento di quest'ultima/o nella comunicazione. Si confrontino ad esempio i seguenti assetti e posizionamenti:

- l'interprete è seduta accanto alla persona intervistata e si rivolge a lei ruotando il busto o addirittura girando(si sul)la sedia (Figura 11);

Fig. 11: Interprete (a sinistra) seduta accanto all'intervistata che la guarda[2]

- l'interprete è seduto accanto all'intervistato ma gira verso di lui solo il capo (Figura 12);

Fig. 12: Interprete (al centro) seduto accanto all'intervistato, che guarda l'intervistatore[3]

- l'interprete è seduta sul lato corto del tavolo mentre i due parlanti primari siedono uno di fronte all'altro (Figura 13). In questo caso è lei a voltare la testa per stabilire il contatto visivo con il parlante di turno, che può essere di volta in volta un intervistatore o l'intervistato;

Fig. 13: Interprete (al centro) seduta tra l'intervistato e l'intervistatore; a sinistra il legale, a destra l'agente verbalizzante[4]

- l'intervistato è seduto tra l'intervistatore e l'interprete (Figura 14). In questo caso è l'intervistato che deve voltare la testa per stabilire il contatto visivo con l'interlocutore di turno, che può essere di volta in volta l'intervistatore (più vicino) o l'interprete (più distante);

Fig. 14: L'intervistato (in bianco) è seduto tra uno degli intervistatori e l'interprete (visibile solo in parte a destra)[5]

- l'interprete è seduta in posizione arretrata rispetto alla persona intervistata con la conseguente mancanza di contatto visivo continuo tra i due (Figura 15).

Fig. 15: Interprete (al centro) seduta accanto all'intervistato, ma in posizione arretrata[6]

La Figura 15, di ambito statunitense, illustra plasticamente l'idea dell'interprete che tenta di rendersi quasi invisibile, defilata e con gli occhi bassi. La ratio di questo assetto è riassunta e portata alle estreme conseguenze nella seguente affermazione relativa all'interpretazione in ambito militare (cfr. anche Schnell 1988):

L'interprete deve sapere dove sedersi rispetto a chi conduce l'interrogatorio e al prigioniero di guerra nemico. Informate l'interprete che la sua presenza deve essere notata il meno possibile. Il prigioniero di guerra nemico dovrebbe aver il massimo contatto visivo diretto possibile con chi conduce l'interrogatorio. Un posizionamento raccomandato è quello che vede seduto chi conduce l'interrogatorio e il prigioniero di guerra nemico uno di fronte all'altro sui due lati opposti di un tavolo e l'interprete

alle spalle del prigioniero di guerra nemico. Questa disposizione consente il massimo contatto visivo diretto possibile tra il prigioniero di guerra nemico, chi conduce l'interrogatorio, e l'interprete. Questa disposizione riduce al minimo eventuali elementi di disturbo, dato che il prigioniero di guerra nemico guarda direttamente (in faccia) chi conduce l'interrogatorio.

(US Army Intelligence Center 1996: 3-1b; traduzione delle autrici)

Per l'Italia l'indagine ImPLI (2012a, c) e il questionario CO-Minor/IN-QUEST (Balogh e Salaets 2015) hanno confermato che non ci sono regole univoche sul posizionamento dell'interprete nei colloqui in ambito giuridico-giudiziario: si segue la consuetudine locale instauratasi nel tempo, oppure i posti vengono assegnati per così dire d'ufficio mediante la collocazione di tavoli e sedie; più di rado il posizionamento dell'interprete viene negoziato contestualmente tra i partecipanti.
In tribunale la collocazione dell'interprete è invece imposta per lo più da esigenze logistiche e procedurali che possono variare anch'esse fortemente da Paese a Paese e spesso non tengono conto di tutti i fattori menzionati sopra. Per una descrizione dei vari *setting* nei tribunali USA si veda ad esempio i grafici in González Dueñas et. al. (1991: 415-424) e in Rosado (2012: 24-33). Non è pertanto possibile indicare una sola buona pratica riguardo alla posizione dell'inter-prete in questo ambito. Quello che si può affermare è che, per garantite le migliori condizioni acustiche e visive possibili, la collocazione migliore è **tra i parlanti primari** (ad esempio attorno a un tavolo rotondo) che consente all'interprete di sentire bene e stabilire un contatto visivo con tutti i parlanti, pur non interferendo con il loro contatto visivo ed evitando loro dei continui spostamenti del capo per stabilirlo (com'è invece documentato nella Figura 14). Questa collo-cazione è anche quella che meglio riflette la concezione dell'interprete come mediatore terzo e imparziale, segnalando fisicamente l'equidistanza tra l'interprete e i parlanti primari.
Con un tavolo rettangolare, l'interprete può invece occuparne vantaggiosamente il **lato corto** mentre i parlanti primari siedono di fronte (Figura 13).
La posizione dell'interprete **a fianco** della persona che non parla la lingua delle istituzioni (Figure 11 e 12) scelta nel video ImPLI forlivese riprende la prassi abituale degli addetti ai lavori coinvolti (commissario e funzionario linguistico della questura) e ben riflette anche la funzione assegnata dalla recente giurisprudenza italiana all'interprete come "oggetto di un diritto individuale dell'imputato, diretto a consentirgli quella partecipazione cosciente al procedimento che […] è parte ineliminabile del diritto di difesa" (Corte Costituzionale - Sentenza N. 341 del 14.7.1999; vedi anche Scheda I.).
La posizione dell'interprete fortemente arretrata o addirittura alle spalle di uno dei parlanti primari (Figura 15) è invece espressione di una concezione più strumentale della funzione dell'interprete, visto come una sorta di macchina parlante al servizio delle istituzioni, superata in tutti i sensi e che non trova riscontro nei risultati della ricerca sul campo. Come ben si evince anche dalla discussione del video ImPLI forlivese nella parte 2 di questo volume, l'interprete esperto non deve essere un robot invisibile per garantire che la gestione dell'inte-razione resti saldamente nelle mani dell'intervistatore, ma può anzi contribuire attivamente affinché ciò avvenga.

Note

1 "La comunicazione non verbale corporea viene di solito definita per sottrazione dalla comunicazione (in cui si considera dominante la componente verbale) come l'insieme eterogeneo di canali comunicativi compresenti in ogni atto di comunicazione reale. Essa include così la *prossemica* (l'uso comunicativo dello spazio), la *cinesica* (l'uso comunicativo del movimento), la *paralinguistica* (l'insieme dei comportamenti semiotici che accompagnano le interazioni verbali, come sguardi, gesti più o meno volontari, intonazione non linguistica ecc.), le vocalizzazioni non verbali. [Definiremo] *comunicazione non verbale* la comunicazione che prende riferimento solo all'interno di un determinato contesto comunicativo, e che non ne è distaccabile" (Gambarara 1999: 193-194 citato in Bellucci 2002: 153, nota 16; cfr. anche Hall 1966, Poyatos 2002.

2 Dal video Projet ImPLI_Università di Bologna sede Forli; vedi CD allegato e link in Risorse – Materiali audiovisivi.

3 Dal video Projet ImPLI_Università di Bologna sede Forli; vedi CD allegato e link in Risorse – Materiali audiovisivi.

4 Dal video Projet ImPLI_Lessius University College Antwerp; vedi CD allegato e link in Risorse – Materiali audiovisivi.

5 Dal video Peer Khairi speaks with police; accessibile online all'indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=aU9JEFqjYJA>.

6 Dal video ClarityInterpreting's channel (USA), Interpreter Training (Part 2); accessibile online all'indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=9e_nIDJV-Lk>.

Bibliografia di approfondimento

Balogh, K. e Salaets, H. (eds) (2015). *Children and justice: overcoming language barriers. Cooperation in interpreter-mediated questioning of minors*. Cambridge, Antwerpen, Portland: Intersentia. Accessibile online all'indirizzo <https://www.arts.kuleuven.be/tolkwetenschap/projecten/co_minor_in_quest/children-and-justice>.

Gambarara, D. (a cura di) (1999). *Semantica. Teorie, tendenze e problemi contemporanei*. Roma: Carocci.

González Dueñas, R. et al. (1991/2012[2]). *Fundamentals of court interpretation: theory, policy, and practice.* Durham, NC: Carolina Academic Press.

Hall, E. T. (1966). *The hidden dimension*. Garden City, NY: Anchor. Edizione italiana: *La dimensione nascosta.* Traduzione di M. Bonfantini, introduzione di U. Eco (1986). Milano: Bompiani.

ImPLI (2012a). *Final report.* Accessibile online all'indirizzo <http://impli.sitlec.unibo.it/pdf/ImPLI2012Final_Report.pdf>.

ImPLI (2012c). "Minutes of round tables". In *Annexes*. Accessibile online all'indirizzo <http://impli.sitlec.unibo.it/pdf/ImPLI_Annex_Minutes_of_Roundtables.pdf>.

Poyatos, F. (2002). *Nonverbal communication across disciplines* (3 voll.); in particolare vol. 2 *Paralanguage, kinesics, silence, personal and environmental interaction*. Amsterdam e Philadelphia: John Benjamins.

Rosado, T. (2012). *The new professional court interpreter: a practical manual*. North Charleston, SC: Createspace.

Schnell, J. A. (1988). "Applied interpersonal communication in a cross-cultural context: the use of interpreters as an interrogation technique when interviewing Spanish speaking individuals". Ms. Accessibile online all'indirizzo <http://eric.ed.gov/?id=ED300860>.

US Army Intelligence Center (1996). *Subcourse IT0598 Use of interpreters.* Accessibile online all'indirizzo <http://www.tngun.com/wp-content/uploads/2013/01/IT0598-Use-of-Interpreters.pdf>.

VII. SALUTE E SICUREZZA DELL'INTERPRETE

Spesso l'interprete si trova a dover affrontare e gestire situazioni emotivamente impegnative o difficili per via dei contenuti da tradurre (ad esempio il racconto di soprusi o torture), delle condizioni psicofisiche di uno dei parlanti primari (ad esempio una vittima di violenze) o di situazioni di tensione che si possono venire a creare durante l'interazione (ad esempio delle minacce da parte di un autore di un reato).

Queste circostanze devono essere affrontate correttamente se si vuole evitare il rischio sia di una traumatizzazione o vittimizzazione secondaria del diretto interessato, sia di mettere a repentaglio l'equilibrio psicofisico dell'interprete stesso. La **traumatizzazione vicaria** o disturbo post traumatico da stress (PTSD) è una patologia tipica di chi interagisce con la vittima alla quale può essere soggetto anche l'interprete (cfr. Shlesinger 2007, Splevins et al. 2010, Gomez 2013, Amato e Mack 2015b). Non va confusa con la **vittimizzazione secondaria**, "una condizione di *ulteriore* sofferenza e oltraggio sperimentata dalla vittima in relazione ad un atteggiamento di insufficiente attenzione, o di negligenza, da parte delle agenzie di controllo formale nella fase del loro intervento" (Fanci 2011: 54).

L'interprete dovrebbe essere dunque sempre informato nel corso di un colloquio preliminare o *briefing* di quanto è dato sapere in anticipo su contenuti potenzialmente traumatici di un incarico, ed essere lasciato libero di decidere se accettarlo o meno. Il racconto di abusi o violenze può infatti essere profondamente traumatico non solo per chi narra, ma anche per chi ascolta, ancor più se non è preparato a questo tipo di realtà o ha un proprio vissuto di questo tipo. Sappiamo invece che raramente in Italia gli interpreti chiamati a collaborare con le forze dell'ordine nelle indagini (ma anche in tribunale) vengono messi al corrente dell'argomento che verrà trattato, come è stato riferito anche durante la tavola rotonda del progetto ImPLI a Forlì (cfr. il resoconto della tavola rotonda tenutasi a Forlì nel 2011 in ImPLI 2012c e ImPLI 2012a: 19-20). Altrettanto rare sono le iniziative di formazione, a differenza da quanto avviene all'estero (cfr. ad esempio Abraham e Oda 2000, Toledano Buendía e Del Pozo Triviño 2015, Borja Albi e Del Pozo Triviño 2015[2]).

Nel nostro Paese inoltre non è previsto alcun sostegno o *counselling* per gli interpreti che lavorano con le forze dell'ordine, e anche i funzionari linguistici del Ministero dell'Interno si trovano a dover gestire per lo più da soli le conseguenze psicologiche e/o fisiche di un eventuale trauma. Dovrebbe invece essere previsto l'accesso gratuito a un supporto psicologico dopo un'intervista potenzialmente 'pesante' sotto il profilo emotivo (si pensi anche solo ai colloqui che riguardano casi di maltrattamento o abusi sessuali a danno di donne o minori) onde prevenire, laddove possibile, il rischio di ripercussioni psichiche dovute al coinvolgimento in casi così inquietanti.

Non va trascurato infine neppure l'elemento della **riservatezza dei dati personali** e della **protezione dell'incolumità** dell'interprete che opera a servizio delle forze dell'ordine e della giustizia penale. Sempre nel corso delle sei tavole rotonde ImPLI, gli interpreti free-lance che sono intervenuti hanno riferito più volte di essere stati oggetto di minacce da parte dei sospettati o lasciati soli con un sospettato senza alcuna sorveglianza che garantisse la loro incolumità. Inoltre le generalità dell'interprete figurano nel verbale dell'intervista, esponen-

dolo a tentativi di minaccia o vendetta. Un episodio di intimidazione è anche contenuto nel video ImPLI prodotto dalla facoltà di Anversa, dove il sospettato tenta prima di convincere l'interprete a prendere le sue parti e poi formula delle minacce nei suoi confronti[1]. Che non si tratti di un aspetto trascurabile è dimostrato anche dal fatto che la National Association of Judiciary Interpreters and Translators statunitense, assieme a due enti pubblici, ha senti-to la necessità di pubblicare un voluminoso manuale dedicato alla sicurezza dell'interprete giuridico (Martin 2006).

Note

1 Video Projet ImPLI_Lessius University College Antwerp; vedi CD allegato e link in Risorse – Materiali audiovisivi.

2 Progetto SOS-VICS. Sito web <http://cuautla.uvigo.es/sos-vics/>

Bibliografia di approfondimento

Abraham, D. e Oda, M. (2000). "The cultural/community interpreter in the domestic vio-lence court - a pilot project". In R. P. Roberts, S. E. Carr, D. Abraham e A. Dufour (eds) *The Critical Link 2: Interpreters in the community. Selected papers from the second international conference on interpreting in legal, health and social service settings, Vancouver, BC, Canada, 19–23 May 1998*. Amsterdam, Philadelphia: John Benjamins.

Amato, A. e Mack, G. (2015b) "Briefing, debriefing and support". In K. Balogh e H. Sala-ets (eds) (2015) *Children and justice overcoming language barriers. Cooperation in interpret-er-mediated questioning of minors*. Cambridge, Antwerpen, Portland: Intersentia, 247-280. Accessibile online all'indirizzo <https://www.arts.kuleuven.be/tolkwetenschap/projecten/co_minor_in_quest/children-and-justice>.

Borja Albi, A. e Del Pozo Triviño, M. (eds) (2015). *Orientaciones para trabajar con intérpretes en casos de violencia de género. Guía de buenas prácticas.* Valencia: Tirant Lo Blanch. Accessibi-le online all'indirizzo <http://cuautla.uvigo.es/sos-vics/blogs/files/guia-sos-vics-para-agentes. pdf>.

Fanci, G. (2011). "La vittimizzazione secondaria: ambiti di ricerca, teorizzazioni e scenari". *Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza* 5:3, 53-66.

Gomez, A. (2013). "Vicarious traumatisation and vicarious posttraumatic growth among mental health interpreters". *Translation Ireland* 19:1, 9-26.

ImPLI (2012a*). ImPLI. Improving police and legal interpreting 2011-2012. Final report.* Ac-cessibile online all'indirizzo <http://impli.sitlec.unibo.it/pdf/ImPLI2012Final_Report.pdf>.

ImPLI (2012c). "Minutes of round tables". In *Annexes*. Accessibile online all'indirizzo <http://impli.sitlec.unibo.it/pdf/ImPLI_Annex_Minutes_of_Roundtables.pdf>.

Martin, L. P. (2006). *Security for court interpreters*. NCSC, United States Marshals Service, and National Association of Judiciary Interpreters and Translators. Accessibile online all'in-

dirizzo <http://cdm16501.contentdm.oclc.org/cdm/ref/collection/facilities/id/84>.

Shlesinger, Y. (2007) "Vicarious traumatization among interpreters who work with torture survivors and their therapists". In F. Pöchhacker, A. Lykke Jakobsen e I. Mees (eds) *Interpreting studies and beyond*. Copenhagen: Samfundslitteratur, 153-172.

Splevins, K. A., Cohen, K., Joseph, S., Murray, C. e Bowley, J. (2010). "Vicarious posttraumatic growth among interpreters". *Qualitative Health Research* 20:12, 1705-1716.

Toledano Buendía, C. e Del Pozo Triviño, M. (2015). *Interpretación en contextos de violencia de género. Valencia: Tirant Lo Blanch.* Accessibile online all'indirizzo <http://cuautla.uvigo.es/sos-vics/blogs/files/manual-para-interpretes-sosvics.pdf>.

VIII. LE INTERVISTE INVESTIGATIVE IN ITALIA: COLLOQUIO, INTERVISTA, INTERROGATORIO

Il termine più generale per designare un'interazione orale che avviene in un confronto che si svolge in genere faccia a faccia ed è teso a raccogliere informazioni per far luce su fatti oggetto di indagine è quello di **intervista**. Al medesimo campo semantico appartengono però anche altri termini, più specifici, come il colloquio e interrogatorio, posti ai due estremi opposti dell'asse comunicativo rispetto all'intervista che ne occupa per così dire il centro.

Nell'ambito di tutte queste modalità comunicative vi sono diverse variabili che interagiscono, in particolare:

- il tipo di relazione tra gli interlocutori
- le motivazioni degli interlocutori ad agire
- lo scopo da raggiungere, e in relazione ad esso,
- la strutturazione della comunicazione
- la tecnica utilizzata
- lo stile comunicativo impiegato.

È chiaro che il tipo di interazione con un soggetto giuridicamente coinvolto cambia notevolmente a seconda che sia un semplice osservatore (testimone o persona informata dei fatti), una vittima o un sospettato/indagato.

Vediamo ora più in dettaglio le due categorie 'estreme' del continuum, l'interrogatorio e il colloquio.

Il colloquio è un tipo di interazione orale che si svolge in modo confidenziale e informale e in cui un operatore istituzionale mira a raccogliere informazioni su un evento senza pregiudizi, al fine di verificare elementi provenienti da altre fonti di prova (ad esempio altri testi o dichiarazioni, accertamenti scientifici ecc.). In ambito giuridico-giudiziario si usano due tipi principali di colloquio: quello clinico-criminologico, di esclusiva competenza del criminologo, e il **colloquio investigativo**, utilizzato ad esempio dalla polizia giudiziaria all'interno degli istituti penitenziari con particolari detenuti. In un primo momento era riservato al personale della DIA (Direzione Investigativa Antimafia) e dei Servizi Centrali delle Forze di Polizia specializzate nel contrasto alla criminalità organizzata, poi è stato esteso anche agli ufficiali dei reparti della Polizia di Stato e Comandi provinciali dei Carabinieri competenti per lo svolgimento di indagini in materia di terrorismo o eversione che possono effettuare colloqui con detenuti al fine di acquisire dagli stessi informazioni utili per la prevenzione e la repressione dei reati di criminalità organizzata e terrorismo. Rientrano in questa categoria anche i colloqui con i collaboratori di giustizia (Donato 2010).

L'**interrogatorio** mira invece a ottenere informazioni da soggetti sospettati o che sono già indagati o imputati con lo scopo di conoscere la verità sui fatti. L'interrogatorio si differenzia dalle altre forme di intervista in quanto l'operatore che lo conduce attua nei confronti di un possibile sospettato un processo di valutazione dal quale si prefigge di ottenere una confessione o quanto meno di ricevere elementi che confermino o meno l'ipotesi della sua colpevolezza. L'ammissibilità e i limiti dell'interrogatorio investigati-

vo nell'ordinamento giuridico italiano sono definiti con grande precisione. L'art. 188 c.p.p. stabilisce che "non possono essere utilizzati, neppure con il consenso della persona interrogata, metodi o tecniche idonei a influire sulla libertà di autodeterminazione o ad alterare la capacità di ricordare e di valutare i fatti". La salvaguardia della libertà e dignità della persona, sia essa colpevole o innocente, ha dunque la priorità su ogni altra considerazione.

L'interrogante deve prestare la massima attenzione non soltanto al **canale verbale** (dichiarazioni rese) ma anche a quello **comportamentale** (il modo in cui vengono rese) al fine di poter rilevare eventuali discrepanze. Questa particolare attenzione al canale verbale e comportamentale dell'interrogato pone anche l'interprete in una posizione delicata, in quanto solo una resa traduttiva accurata e adeguata può "rendere giustizia" all'interrogato che non conosce la lingua del suo interlocutore e salvaguardare il suo diritto alla difesa sancito dall'articolo 143 c.p.p. (cfr. anche Scheda I.). Per questo motivo il contesto giuridico-giudiziario rappresenta una sfida in termini di lessico, registro, e prosodia scelti dall'interprete per riflettere a pieno il "detto" di un interrogato o un indagato.

Lo specchietto che segue riassume e confronta le principali differenze tra le due tipologie di interazione più frequenti, intervista (in senso tecnico) e interrogatorio illustrate da Donato 2010 e presenti nel video ImPLI; si tralascia la pratica del colloquio in quanto riservata a determinati operatori e ambiti di indagine (cfr. anche D'Ambrosio 2007: 194 "Atti documentati mediante verbale").

INTERVISTA	INTERROGATORIO
Obiettivi: ottenere informazioni, elementi significativi sul fatto oggetto di indagine anche se l'intervistato non è direttamente coinvolto nel reato ***Modalità di conduzione***: tono non accusatorio, con atteggiamento disponibile e aperto ***Tipologia di domande***: poche e aperte, con l'uso del racconto libero ***Tecnica nella comunicazione***: privilegiare l'ascolto	***Obiettivi***: ottenere informazioni, elementi significativi sul fatto oggetto d'indagine in cui l'interrogato è sospettato di essere coinvolto ***Modalità di conduzione***: tono accusatorio con atteggiamento deciso ***Tipologia di domande***: molte e chiuse seguendo uno schema strutturato ***Tecnica nella comunicazione***: condurre attivamente la comunicazione

INTERVISTA	INTERROGATORIO
Non è accusatoria ma mantiene un tono neutrale e obiettivo anche quando l'investigatore abbia motivo di considerare il soggetto coinvolto nel reato. Tende a stabilire un rapporto che aumenti la possibilità di ottenere informazioni	Usa un **tono accusatorio** che convinca il soggetto della certezza del suo coinvolgimento nel fatto al fine di ottenere dichiarazioni di colpevolezza
È ***aperta al libero flusso delle parole e non strutturata*** dando maggiore flessibilità nella trattazione degli argomenti	Implica **strategie di persuasione attive** con l'uso di affermazioni piuttosto che di domande da parte dell'investigatore, convinto che il sospetto abbia mentito durante l'intervista
È ***finalizzata a raccogliere informazioni*** con attenzione anche alle reazioni quali la postura, il contatto visivo, l'espressione facciale quali indicatori di possibile inganno	È **finalizzato a far emergere la verità** anche nel caso di un soggetto innocente interrogato per renderne chiara l'innocenza
Può essere condotta ***in molteplici ambienti*** ovunque sia conveniente (casa, ufficio dell'intervistato)	È condotto in un **apposito ambiente** privo di qualsiasi distrazione
È condotta ***in una fase precoce delle indagini*** anche in presenza di fatti ancora poco chiari e in assenza di prove specifiche	È condotto **solo quando l'investigatore è ragionevolmente certo della colpa del soggetto** (sulla base delle reazioni del soggetto durante una precedente intervista e/o le incoerenze tra il resoconto del sospettato e gli indizi oggettivi e comportamentali)

Bibliografia di approfondimento

D'Ambrosio, L. (2007). *La pratica di polizia giudiziaria 1: La polizia giudiziaria nel processo penale*. Padova: CEDAM, 7. ed.

Donato, F. (2010). *L'interrogatorio investigativo*. Roma: Laurus Robuffo.

IX. FOOTING E DISCORSO RIPORTATO

In un'interazione i partecipanti assumono determinati ruoli e atteggiamenti nei confronti degli altri interlocutori e di quanto dicono. Questo fenomeno, detto ***footing***, è stato definito come "allineamento di un individuo riguardo a un determinato enunciato che può riguardare un formato di produzione, come nel caso del parlante, oppure solo uno status partecipativo, come nel caso dell'ascoltatore" (Goffman 1981: 227; traduzione delle autrici). Nel corso di una conversazione tali ruoli e atteggiamenti (cfr. anche Scheda IV.) possono cambiare di frequente. Questi cambiamento di prospettiva o *shifts of footing*, che costituiscono un elemento connaturato al parlare e producono degli effetti ben precisi, vengono studiati con molta attenzione anche nelle interazioni che coinvolgono un interprete in quanto "un cambiamento di footing implica un cambiamento dell'allineamento assunto da noi stessi e dagli altri presenti, cambiamento che viene espresso dal nostro modo di gestire la produzione e la ricezione di un enunciato" (Goffman 1981: 128; traduzione delle autrici). Una delle modalità principali con cui gli interpreti nella loro resa traduttiva cambiano prospettiva - e quindi *footing* - rispetto ai parlanti primari è l'utilizzo del **discorso riportato**. Mortara Garavelli distingue il discorso riportato in diretto e indiretto: "Il discorso riportato diretto conserva immutato il centro deittico degli enunciati originariamente prodotti, la persona, il tempo e il luogo della riproduzione sono gli stessi della produzione". Nel discorso riportato indiretto invece "il centro deittico è quello della frase reggente o della frase da cui dipende o a cui appartiene il sintagma introduttore del discorso riportato" (Mortara Garavelli 2001: 432-433).

Tornando all'interprete, questo significa che può passare dal discorso diretto (in cui si sostituisce a un altro parlante usando la prima persona come se fosse il parlante primario e identificandosi di fatto con esso) a una forma di discorso in cui si distanzia in qualche modo dal parlante primario, parlando di lui e distinguendo il proprio io da quello dell'altro.

Nell'interazione che è chiamato a mediare, all'interprete viene di norma richiesto di **parlare per gli altri**, ovvero di dare voce al/ai discorso/i dei partecipanti in un'altra lingua. Per (tacita) convenzione, in genere lo fa utilizzando la medesima persona usata dal parlante primario, usando cioè nella sua traduzione la prima persona ('io') non per indicare se stesso, ma la persona le cui parole sta traducendo in quel momento. Questa convenzione, invalsa in tutti gli ambiti dell'interpretazione, è comunemente ritenuta quella più consona a garantire la massima accuratezza e fedeltà nella resa di quanto detto dai parlanti primari e come tale favorisce la visione dell'interprete come mero strumento che presta ad altri la sua voce. Questa prassi tuttavia costituisce in qualche modo un'anomalia conversazionale che ha delicate ripercussioni sulla distinzione del sé, sulle inferenze, su agentività e autorialità di quanto viene detto, nonché sull'autorevolezza dei parlanti, e richiede a tutti i soggetti coinvolti una continua e complessa ricontestualizzazione, tenendo conto anche dei vari ruoli che ricoprono.

Harris, in uno dei primi tentativi di applicare il concetto di **norma** all'interpretazione (di conferenza), sulla scia di quanto Toury aveva fatto per la traduzione, afferma che "l'interprete parla in prima persona come se fosse il parlante primario" (Harris 1990: 115; traduzione

delle autrici). Anche la letteratura relativa all'interpretazione in ambito sociale, e in particolare i lavori prescrittivi di tipo manualistico e didattico, mostrano un consenso generale sul fatto che l'interprete debba (o dovrebbe) tradurre in prima persona, o più in generale dovrebbe sostituire linguisticamente il sé di chi sta interpretando in quel momento al proprio (cfr. ad esempio Adams et al. 1995, Gentile et al. 1996, Phelan 2001). Per quanto concerne invece l'interpretazione di trattativa, Carraro-Tomanek, sulla base della propria esperienza professionale, sostiene che gli interpreti di trattativa usano comunemente il discorso riportato e la terza persona, ma anche questa autrice consiglia di riferire il messaggio piuttosto in prima persona, adducendo come ragioni il vantaggio della brevità, l'eliminazione della locuzione citante e un'identificazione più univoca dell'autorialità di quanto viene detto: "parla solo un 'io' che si identifica sempre con l'ultimo parlante" (Carraro-Tomanek 2001: 71; per questo ambito cfr. anche Takimoto e Koshiba 2009 e Zhan 2012).
L'uso della prima persona emerge come la norma per gli interpreti professionisti anche in contesti altamente istituzionalizzati come quello giudiziario nelle aule di tribunale, dove viene richiesto all'interprete di utilizzare la terza persona solo quando ha bisogno di fare riferimento a se stesso/a per evitare incomprensioni o equivoci e ai fini della verbalizzazione processuale, ad esempio quando vuole segnalare una propria difficoltà con una formulazione del tipo "l'interprete si scusa ma non ha sentito l'ultima parte della domanda" (cfr. anche Berk-Seligson 1990 e González Dueñas et al. 1991/2012[2]).
Sebbene nella teoria la norma sia dunque quella di interpretare in forma diretta e in prima persona, nella pratica questo non sempre avviene. Gli studi sui *naturally occurring data* hanno documentato in varie occasioni l'uso del discorso riportato da parte degli interpreti. La comparsa nelle rese traduttive della forma riportata indiretta o addirittura di un resoconto/commento in stile giornalistico di quanto è stato detto durante un'interazione faccia a faccia è stata messa in evidenza ad esempio da Gallai (2013) e in uno studio condotto sulla deposizione del presidente statunitense Clinton davanti al Gran Giurì in occasione dello scandalo Lewinsky tradotta in simultanea e mandata in onda da quattro reti televisive (Amato 2002), e Straniero Sergio (2007) ha distinto le traduzioni degli interpreti in televisione in "non marcate" e "marcate" proprio in base all'assenza o presenza del discorso riportato. Sempre in ambito giuridico-giudiziario, Angermeyer riferisce che

> è stato riscontrato che [gli interpreti di tribunale a New York] oscillano tra l'uso della prima e della terza persona nel dare voce al parlante primario che traducono, e quindi oscillano tra il rispetto delle norme istituzionali esplicite che richiedono l'uso della prima persona e l'applicazione di pratiche di interpretazione non professionali che favoriscono l'uso del discorso riportato.
>
> (Angermeyer 2009: 3; traduzione delle autrici)

Del resto, come rileva Paulsen (2008) nel suo studio in un tribunale danese, anche i giudici non si attengono sempre alla regola di usare sempre il discorso diretto e la prima persona quando interloquiscono con accusati o testimoni alloglotti mediante un interprete. (A questo proposito cfr. anche Angermeyer 2005a, b). In ambito medico, uno studio condotto

su sei sessioni di psicoterapia mediate da interpreti ha documentato il loro ricorso al discorso indiretto, con l'inserimento di verbi citanti e il cambiamento dalla prima alla terza persona singolare non solo per identificare chi sta parlando, ma usato anche ai fini dell'organizzazione del passaggio dei turni (Bot 2005; cfr. anche Bührig e Meyer 2003). Knapp e Knapp-Potthoff (1985, 1986) hanno osservato un utilizzo peculiare della prima e della terza persona da parte di interpreti ad hoc non formati, che le alternano per sottolineare l'autorialità degli enunciati. Gli autori mettono questo fenomeno in relazione a incertezze di ruolo. Anche Wadensjö (1998), in uno studio su alcune interazioni di tipo istituzionale interpretate, ha ben illustrato come nel corso dell'interazione talvolta emerga oppure sia avvertita dall'interprete la necessità di distinguere il proprio sé da quello altrui.
Uno studio sull'interpretazione simultanea ha evidenziato che anche gli interpreti di conferenza producono alcuni "shifts in the speaking subjet" (Diriker 2004: 84-115), intendendo con questi 'spostamenti del soggetto parlante' sia i cambiamenti dalla prima alla terza persona singolare, sia le iniziative discorsive autonome dell'interprete che assume temporaneamente il ruolo di parlante primario e si esprime a titolo personale, usando la prima persona senza segnalare agli altri partecipanti che in quel momento sta parlando per proprio conto e non per conto del parlante primario. Un risultato interessante dello studio di Diriker è che questi cambiamenti sono concentrati principalmente nella parte dialogica della conferenza, vale a dire durante i dibattiti, e si verificano in momenti ben precisi come: a. scuse da parte dell'interprete o dei parlanti primari; b. errori commessi dai parlan-ti primari o dagli interpreti; c. sovrapposizioni o interazioni semi-verbali o non udibili in cabina; d. problemi di trasmissione acustica; e. enunciati ambigui o contradditori prodotti dai parlanti primari; f. discussioni su questioni linguistiche o culturali o sulla connotazione di singoli termini da parte dei partecipanti primari; g. accuse di errori nell'interpretazione rivolte agli interpreti.
Come fa giustamente notare anche Diriker (2004), in questo caso però **l'interprete non parla più per gli altri, ma degli altri**. Per usare le categorie di Wadensjö (1998), dal ruolo di *reporter*, cioè di chi ripete esattamente quanto è stato precedentemente detto, l'interprete passa a quello di *recapitulator,* ovvero di qualcuno che riepiloga quanto è stato detto, dando voce a uno o più parlanti tramite un proprio riepilogo, riassunto o simili. (Per una trattazione più esauriente di questo aspetto si veda Merlini e Favaron 2005, in particolare da p. 279; cfr. anche Scheda IV.). Alcuni di questi cambiamenti di soggetto sono osservabili anche nel video ImPLI forlivese e vengono commentati nella parte 2 (ad esempio il racconto libero della vittima nella sequenza 5, 04:42 - 06:20).
Questi cambiamenti possono essere ritenuti da utilizzatori e docenti più o meno accettabili come pratica o essere decisamente respinti come comportamento traduttivo non conforme alle norme. Dato che vengono però riscontrati nella realtà della prassi lavorativa, vale la pena osservarli e discuterne nell'ambito della formazione di interpreti giuridico-giudiziari, non per dare prescrizioni, ma per illustrare cosa avvenga a livello pragmatico in un incontro mediato quando viene utilizzato il discorso riportato diretto e indiretto nella resa traduttiva.

Bibliografia di approfondimento

Adams, C., Corsellis, A. e Harmer, A. (1995). *Basic handbook for trainers of public service interpreters.* London: Institute of Linguists.

Amato, A. (2002). "Interpreting legal discourse on TV: Clinton's deposition with the Grand Jury". In G. Garzone, P. Mead e M. Viezzi (eds) *Perspectives on interpreting*. Bologna: CLUEB, 269-290.

Angermeyer, P. S. (2005a). "Who is 'I'? Pronoun choice and bilingual identity in court interpreting". *Selected Proceedings from NWAV 33. University of Pennsylvania Working Papers in Linguistics* 11:1, 31-44. Accessibile online all'indirizzo <http://repository.upenn.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1533&context=pwpl>.

Angermeyer, P. S. (2005b). "Who is 'you'? Polite forms of address and ambiguous partici-pant roles in court interpreting". *Target* 17:2, 203-226.

Angermeyer, P. S. (2009). "Translation style and participant roles in court interpreting". *Journal of Sociolinguistics* 13:1, 3-28.

Berk-Seligson, S. (1990). *The bilingual courtroom: court interpreters in the judicial process*. Chicago e London: University of Chicago Press.

Bot, H. (2005). "Dialogue interpreting as a specific case of reported speech". *Interpreting* 7:2, 237-261.

Bührig, K. e Meyer, B. (2003). "Die dritte Person: Der Gebrauch von Pronomina in gedol-metschten Aufklärungsgesprächen". *Zeitschrift für Angewandte Linguistik* 38, 5-35.

Carraro-Tomanek, A. (2001). *Manuale dell'interprete di trattativa.* Milano: Arcipelago Edizioni.

Diriker, E. (2004). *De-/re-contextualizing conference interpreting*. Amsterdam, Philadelphia: John Benjamins.

Gallai, F. (2013). "'I'll just intervene whenever he finds it a bit difficult to answer'. Exploding the myth of literalism in interpreter-mediated police interviews". *Investigative Interviewing: Research and Practice* 5:1, 57-78.

Gentile, A., Ozolins, U. e Vasilakakos, M. (1996). *Liaison interpreting. A handbook.* Melbourne: Melbourne University Press.

Goffman, E. (1981) *Forms of talk*. Philadelphia: University of Pennsylvania Press. Edizione italiana: *Forme del parlare*. Traduzione di F. Orletti (1987). Bologna: il Mulino.

González Dueñas, R.D., Mikkelson, H. e Vasquez, V. F. (1991/2012[2]). *Fundamentals of court interpretation: theory, policy and practice.* Durham, NC: Carolina Academic Press.

Harris, B. (1990). "Norms in interpretation". *Target,* 2:1, 115-119.

Knapp, K. e Knapp-Potthoff, A. (1985). “Sprachmittlertätigkeit in interkultureller Kommunikation”. In J. Rehbein (ed.) *Interkulturelle Kommunikation*. Tübingen: G. Narr, 450-463.

Knapp, K. e Knapp-Potthoff, A. (1986). “Interweaving two discourses: the difficult task of non-professional interpreter”. In J. House e S. Blum-Kulka (eds) *Interlingual and intercultural communication. Discourse and cognition in translation and second language acquisition studies*. Tübingen: Gunter Narr, 151-168.

Merlini, R. e Favaron, R. (2005). “Examining the ‘voice of interpreting’ in speech pathology”. *Interpreting* 7:2, 263-302.

Mortara Garavelli, B. (2001). “Il discorso riportato”. In L. Renzi, G. Salvi e A. Cardinaletti (a cura di) *Grande grammatica italiana di consultazione. Vol. 3*, Bologna: il Mulino, 427-470.

Paulsen, C. T. (2008). “Judges’ deviations from norm-based direct speech in court”. *Interpreting* 10:1, 99-127.

Phelan, M. (2001). *The interpreter’s resource*. Clevedon: Multilingual Matters.

Straniero Sergio, F. (2007). *Talkshow interpreting: la mediazione linguistica nella conversazione-spettacolo*. Trieste: Edizioni Università di Trieste.

Takimoto, M. e Koshiba, K. (2009). “Shift in footing in a multi-party interpreting situation: the choice of pronouns by an interpreter and its effects”. *Monash University Linguistics Papers* 6: 2, 3-9.

Wadensjö, C. (1998). *Interpreting as interaction*. London e New York: Longman.

Zhan, C. (2012). “Mediation through personal pronoun shifts in dialogue interpreting of political meetings”. *Interpreting* 14:2, 192-216.

X. LA GESTIONE DEI TURNI E LE SOVRAPPOSIZIONI NEGLI INCONTRI MEDIA - TI DA UN INTERPRETE

Per comprendere meglio il fenomeno delle sovrapposizioni occorre guardare prima più da vicino **il meccanismo di alternanza dei turni di parola**. I turni sono porzioni di discorso costituite da unità – le cosiddette *turn construction units* - che si possono genericamente considerare corrispondenti a categorie linguistiche quali frasi, proposizioni o anche singole parole (ad esempio "Perché?"). Le unità di costruzione di un turno hanno la caratteristica della **proiettabilità**, vale a dire che i partecipanti a un'interazione verbale possono prevedere, nel momento in cui viene iniziata un'unità di costruzione di un turno, di che tipo di unità si tratti e in quale punto tale unità potrà essere completata. Tale punto di possibile completamento del turno (Sacks, Schegloff e Jefferson 1978: 12) viene trattato dai partecipanti come punto nel quale potrà avvenire il passaggio del turno ad un altro parlante (*transition-relevance place*).

L'analisi della conversazione ha messo in evidenza come l'allocazione dei turni ai partecipanti a un'interazione non avvenga in maniera casuale ma secondo tre modalità fondamentali: a) selezione del parlante successivo da parte di chi sta parlando; b) auto-selezione del parlante successivo; c) mantenimento del turno da parte del parlante che può, ma non deve necessariamente, continuare a parlare (Sacks, Schegloff e Jefferson 1978). L'ordine di priorità a)-b)-c) è ricorrente e costituisce esso stesso una regolarità, quindi b) si può verificare solo se non si verifica a) e c) solo se non si verificano né a) né b).

Un turno costruito in modo da selezionare il parlante successivo è ad esempio un turno che contenga una domanda rivolta esplicitamente a qualcuno, oppure che contenga il nome della persona selezionata a prendere il turno seguente. Nel video ImPLI se ne riscontra un caso quando il commissario nella sequenza 4 (02:09 - 04:41) chiede all'interprete di tradurre quanto detto dal sospettato (**`prosegua con la traduzione`**). Nel caso dell'auto-selezione del parlante successivo, l'osservazione della conversazione spontanea ha messo in evidenza che i parlanti mettono in atto la regola per cui chi inizia a parlare per primo si aggiudica il turno. I partecipanti a un'interazione verbale, sentendo l'urgenza di cominciare per primi, possono pertanto generare sovrapposizioni tra la fine di un turno e l'inizio del turno successivo, oppure prendere il turno simultaneamente. Nel caso in cui invece nessuno si auto-selezioni e il turno rimanga a chi sta parlando, si avrà un turno esteso. Un esempio tipico di turno esteso si verifica quando uno dei partecipanti alla conversazione racconta una storia, una barzelletta o un'esperienza (nel caso del video il racconto libero nelle sequen-ze 5 e 10). Anche in questo caso, tuttavia, la durata del turno esteso che serve affinché il rac-conto possa essere prodotto e concluso, viene negoziata fra i partecipanti alla conversazione sia prima che inizi il racconto stesso, sia durante, attraverso segnali di *feedback* come "mh, mh" con cui gli ascoltatori segnalano di essere tali e confermano così al parlante di turno che può continuare a parlare (cfr. ad esempio Sacks 1974, Jefferson 1984a).

Le sovrapposizioni tra parlanti primari negli incontri mediati da un interprete
Nella sua analisi di un incontro tra un partecipante che usa una lingua verbale e un partecipante che usa una lingua dei segni mediato da un interprete della lingua dei segni, Roy considera sovrapposizioni (*overlaps*) solo quelle tra i parlanti primari, argomentando che le sovrapposizioni create dall'interprete sono da ascrivere alla natura inusuale dell'evento comunicativo interpretato:

> Il parlato simultaneo di parlante primario e interprete che nell'interazione faccia a faccia può essere visto o ascoltato da tuti i partecipanti costituisce un segnale della natura inconsueta dell'evento 'interpretazione'. Questa sovrapposizione interlinguistica diventa una norma accettata in questo tipo di incontri faccia a faccia.
>
> (Roy 2000: 84; traduzione delle autrici)

Secondo Roy, nel caso di sovrapposizioni tra due parlanti primari, diversamente dalla conversazione naturale che potrebbe procedere senza intoppi, l'interprete è costretto a prendere delle decisioni se vuole svolgere il suo compito correttamente:
1) può fermare uno (o entrambi) i parlanti e consentire all'altro di continuare. In entrambi i casi procede a un'auto-selezione per prendere un turno in cui decide (o invita i parlanti primari a decidere) a chi assegnare la parola, ad esempio dicendo "uno alla volta per favore";
2) può momentaneamente ignorare una delle sovrapposizioni, tenere il segmento di parlato in memoria continuando a tradurre uno dei due parlanti e poi produrre la resa di quanto detto dall'altro;
3) può ignorare completamente la sovrapposizione;
4) può momentaneamente ignorare la sovrapposizione e, dopo aver concluso l'interpretazione di un parlante, offrire il turno seguente all'altro partecipante o indicare che c'è stato un tentativo di presa di turno, ad esempio dicendo "X voleva dire qualcosa".
In altri studi in ambito medico (Amato 2012) e televisivo (Straniero Sergio 2007) è stato osservato come in realtà le sovrapposizioni coinvolgano l'interprete che talvolta si trova in concorrenza con i parlanti primari per la presa di un turno.

Le sovrapposizioni nel parlato spontaneo
L'analisi della conversazione spontanea ha evidenziato che chi si auto-seleziona per primo si aggiudica il turno; l'aspirante parlante successivo cerca quindi di iniziare il proprio turno quanto prima possibile e spesso va a sovrapporsi a unità o parti finali del turno precedente: "Regola 1(b) [auto-selezione per il turno successivo] assegnando un turno a quello dei parlanti auto-selettori che interviene per primo incoraggia a iniziare a parlare prima possibile, il che vale per tutti coloro che si auto-selezionano" (Sacks, Schegloff e Jefferson 1978: 15; traduzione delle autrici). Le sovrapposizioni possono verificarsi generalmente in due casi: quando un parlante si auto-seleziona in prossimità o prima di un possibile punto di rilevanza transizionale mentre l'altro parlante sta continuando il proprio turno, o quando due parlanti si auto-selezionano contemporaneamente per prendere il turno successivo. In base alla collocazione in cui

si trovano le sovrapposizioni, Jefferson (1984b) le distingue in tre tipologie: *transitional*, *recognitional* e *progressional overlaps*. Queste tre tipologie, come si vedrà in seguito, possono essere individuate anche nella conversazione mediata dall'interprete. La prima tipologia (*transitional*) comprende tutte le sovrapposizioni che si verificano quando c'è una proiezione errata di un possibile luogo di transizione da parte del parlante successivo che prende la parola mentre l'altro parlante prosegue. Questa stessa tipologia si ha anche quando il parlante successivo per aggiudicarsi il turno seguente inizia a parlare quanto prima possibile e si sovrappone a unità o parti finali del turno precedente. Per quanto riguarda la seconda tipologia (*recognitional*), che è strettamente collegata alla prima, il parlante successivo si basa sul contenuto del turno precedente e inizia a parlare quando ritiene che tale contenuto sia chiaro e accessibile senza aspettare il completamento del turno. La terza tipologia di sovrapposizioni (*progressional)* si verifica invece quando un parlante successivo percepisce una disfluenza prodotta dal parlante nel turno precedente e interviene su questa.

Le sovrapposizioni create dall'interprete

In letteratura è stato dimostrato molte volte il **ruolo attivo** dell'interprete negli incontri mediati con più parlanti che non condividono la stessa lingua (per citarne solo alcuni Knapp-Potthoff 1992, Apfelbaum 1995, Wadensjö 1998, Metzger 1999, Straniero Sergio 1999, Roy 2000, Davidson 2002, Angelelli 2004, Merlini e Favaron 2005, Straniero Sergio 2007). Questa partecipazione discorsiva e non solo traduttiva dell'interprete emerge anche dalla gestione dei turni di parola. Per dirla in altri termini, l'interprete contribuisce alla costruzione dell'ordine conversazionale all'interno dell'interazione mediata. Questo può avvenire quando le sovrapposizioni interessano solo i parlanti primari, ma anche quando il parlato sovrapposto coinvolge l'interprete e uno o più parlanti primari.

Sia in ambito medico (Amato 2012), sia nei *talkshow* televisivi (Straniero Sergio 2007: 196-256) è stato osservato che i momenti in cui il *floor* è particolarmente affollato costituiscono una vera e propria sfida per l'interprete. Quest'ultimo deve infatti competere per potersi in-serire con il suo turno traduttivo, o addirittura mettere in atto delle iniziative per recuperare un proprio turno traduttivo perso. Oltre alle sovrapposizioni tra parlanti primari, spesso così si creano delle sovrapposizioni anche con l'interprete.

Un esempio di sovrapposizione generata dall'interprete per regolare la durata di un turno di un parlante primario si può osservare nella seconda parte del racconto libero della vittima nella sequenza 7 (07:51 – 09:58, in particolare da 8:38). L'interprete utilizza lo strumento della presa di turno in concomitanza a un'esitazione della vittima (quindi una sovrapposizione di tipo *progressional* adiacente a una disfluenza di un parlante) per aggiudicarsi uno spazio conversazionale e poter svolgere la sua funzione traduttiva senza rischiare di sovraccaricare la propria memoria.

VITTIMA

Ich lief also schneller und er hat mich eingeholt und am Arm gepackt und dann hat er mir mit einer Hand den Mund zugehalten

und mit der anderen hat mich gegen … an der Brust gegen die Wand gedrückt. [Er hat eh …
(BT: Correvo quindi più veloce, e lui mi ha raggiunta e presa per il braccio e poi mi ha chiuso la bocca con una mano e con l'altra mi ha … spinta sul petto contro il muro. [Lui ha eh …)

INTERPRETE
[Ha cominciato a correre sempre più veloce, ma l'uomo è riuscito a raggiungerla, a bloccarla per il braccio e l'ha spinta contro il muro e quindi …

Si noti che nella sua traduzione l'interprete ha omesso un'informazione (**mi ha chiuso la bocca con una mano**). Per "recuperare" questa informazione l'interprete ricorre a una sovrapposizione, come si vede nell'estratto qui di seguito.

VITTIMA
[Er hat mich …

INTERPRETE
[Entschuldige, wenn ich dich unterbreche. [Ich muss …
(BT: Sì … che cosa avevi detto? scusa se ti interrompo … devo …)

VITTIMA
[ja *(in sovrapposizione con 'Ich' del turno dell'interprete)*

INTEPRETE
Du sagtest eben, dass …
(BT: Tu hai appena detto che …)

VITTIMA
Er hat mich an die Wand gedrückt
(BT: Mi ha spinta contro il muro)

INTEPRETE
an die Wand gedrückt, ja
(BT: spinta contro il muro, sì)

Il tentativo di recupero non va però a buon fine poiché la vittima ripete un'informazione che l'interprete già aveva colto e non quella mancante. È interessante notare non solo quest'uso della sovrapposizione da parte dell'interprete, ma anche l'espressione di scusa per aver interrotto, un chiaro segnale che si è infranta una regola dell'ordine conversazionale, che consiste appunto nell'evitare il parlato sovrapposto.

Bibliografia di approfondimento

Amato, A. (2012). *L'interprete nel contesto medico.* Bologna: CLUEB.

Angelelli, C. (2004). *Medical interpreting and cross-cultural communication*. Cambridge: Cambridge University Press.

Apfelbaum, B. (1995). "Interaktive Verfahren der Disambiguierung in Situationen des Gesprächsdolmetschens". *Kognitionswissenschaft* 5:3, 141-150.

Davidson, B. (2002). "A model for the construction of conversational common ground in interpreted discourse". *Journal of Pragmatics* 34, 1273-1300.

Jefferson, G. (1984a). "Notes on a systematic development of the acknowledgement tokens 'yeah' and 'mm hm'". *Papers in Linguistics* 17, 197-206.

Jefferson, G. (1984b). "Notes on some orderliness of overlap onset". In V. D'Urso e P. Leon-ardi (eds) (1984). *Discourse analysis and natural rhetorics*. Padova: Cleup Editore, 11-38.

Knapp-Potthoff, A. (1992). "Secondhand politeness". In R. J. Watts, S. Ide e K. Ehlich (eds) *Politeness in language. Studies in its history, theory and practice*. Berlin, New York: Mou-ton de Gruyter, 203-218.

Merlini, R. e Favaron, R. (2005). "Examining the 'voice of interpreting' in speech pathol-ogy". *Interpreting* 7:2, 263-302.

Metzger, M. (1999). *Sign interpreting – Deconstructing the myth of neutrality*. Washington DC: Gallaudet University Press.

Roy, C. B. (2000). *Interpreting as a discourse process.* New York e Oxford: Oxford University Press.

Sacks, H. (1974). "An analysis of the course of a joke's telling in conversation". In R. Baumann e J. Sherzer (eds) *Explorations in the ethnography of speaking.* Cambridge: Cambridge Uni-versity Press, 337-353.

Sacks, H., Schegloff, E. e Jefferson, G. (1978). "A simplest systematics for the organisation of turn taking for conversation". In J. Schenkein (ed.) *Studies in the organisation of conversational interaction*, New York: Academic Press, 7-55.

Straniero Sergio, F. (1999). "The interpreter on the (talk) show". *The Translator* 5:2, 303-326.

Straniero Sergio, F. (2007). *Talkshow interpreting. La mediazione linguistica nella conversazione-spettacolo*. Trieste: Edizioni Università di Trieste.

Wadensjö, C. (1998). *Interpreting as interaction*. London e New York: Longman.

XI. LA RIPARAZIONE

Per riparazioni nell'analisi della conversazione si intendono

> tutte quelle mosse, quell'insieme di comportamenti verbali e non verbali, che permettono di restaurare un senso accettabile alla conversazione per i membri partecipanti, una volta che sia avvenuto un qualche fatto problematico che minacci l'andamento ordinario dell'interazione.
>
> (Fele 1991: 17)

Nell'ambito degli studi sull'interazione verbale, le riparazioni sono state categorizzate da Schegloff, Jefferson e Sacks (1977) in *self-repair* (vale a dire portate avanti dalla persona che è all'origine del problema) e *other–repair* (cioè messe in atto dall'interlocutore). Gli autori parlano di una "preferenza" per il *self-repair* che dall'analisi della conversazione monolingue spontanea emerge come la modalità predominante. Anche quando l'interlocutore può sapere come intervenire per riparare ciò che nel turno precedente appare come problematico, in ge-nere non lo fa, ma lascia al primo parlante l'opportunità di rimediare. Nel parlato spontaneo solitamente i problemi di ricezione o di comprensione sono infatti percepiti come ostacoli alla produzione di un turno successivo legato a quello precedente. Se l'interlocutore non ha capito cosa ha detto il parlante precedente, il comportamento che produrrà sarà infatti diverso da quello che avrebbe prodotto se non vi fosse stato un problema di ricezione o di comprensione. In genere nelle interazioni verbali di questo tipo uno dei parlanti produce una sorta di interru-zione dell'interazione per accertarsi su come proseguire. È esattamente questa mossa che viene scelta dal commissario quando il sospettato si sovrappone a un turno traduttivo dell'interprete per protestare, come si vede nell'estratto seguente tratto dalla sequenza 4 (02:09 - 04:41):

INTERPRETE

Vous êtes soupçonné d'avoir agressé une jeune fille cette nuit vers cinq heures du matin pas loin de la gare de chemin [d …

(BT: Lei è sospettato di aver aggredito una ragazza questa notte verso le 05.00 del mattino non lontano dalla stazione [fe …)

SOSPETTATO

[Non, non mais attendez, excusez-moi qu'est-ce que ça veut dire? Moi la nuit? À la gare? Avec tous les caméras qu'il y a? Ah? Qu'est-ce que j'aurais fait? J'aurais piqué une fille? C'est ça qui dit monsieur le commissaire? Non mais ça va pas là!

(BT: [No, ma aspettate, chiedo scusa ma che vuol dire? Io di notte? Alla stazione? Con tutte le telecamere che ci sono? Ah? Cosa avrei fatto? Avrei derubato una ragazza? È questo che dice il signor commissario? Ma non è possibile!)

COMMISSARIO

Cosa ha detto?

Non capendo il francese, il commissario ritiene di non poter andare avanti nell'interrogatorio prima di aver compreso il contenuto del turno del sospettato e avvia quindi una riparazione chiedendo all'interprete una resa traduttiva del turno prodotto in francese dal sospettato.
Finora le riparazioni prodotte da interpreti sono state studiate prevalentemente nell'interpretazione simultanea, dove questo termine diventa però spesso sinonimo di (auto)correzione. Negli scambi conversazionali che coinvolgono un interprete, Straniero Sergio le ha osservate nei talkshow televisivi e le discute in maniera approfondita (2007: 280-299). Cirillo e Farini (2013) infine hanno studiato le riparazioni in colloqui clinici tra medico, pazienti migranti e mediatori linguistici, constatando che l'autorialità della riparazione è oggetto di negoziazione tra i partecipanti e che la risoluzione del problema da cui la riparazione trae origine può coinvolgere anche porzioni prolungate dell'interazione.

Bibliografia di approfondimento

Cirillo, L. e Farini, F. (2013). "Managing repair in triadic interaction". Comunicazione presentata alla conferenza internazionale 'Interpreter-mediated interactions: Methodologies and models. A tribute to Miriam Shlesinger', Roma, LUSPIO, 7-9 Novembre 2013. Abstract disponibile all'indirizzo <http://www.unint.eu/files/Abstract.pdf>.

Fele, G. (1991). *L'insorgere del conflitto*. Milano: Franco Angeli.

Schegloff, E. A., Jefferson, G. e Sacks, H. (1977). "The preference for self-correction in the organisation of repair in conversation". *Language* 53:2, 361-382.

Straniero Sergio, F. (2007). *Talkshow interpreting. La mediazione linguistica nella conversazione-spettacolo*. Trieste: Edizioni Università di Trieste.

XII. *CONTINUER* E *BACKCHANNEL*

Gumperz (1982) sostiene che il significato comunicativo di quanto viene detto in una conversazione si evince attraverso un processo di interpretazione situata in cui un ascoltatore inferisce le strategie dialogiche e le intenzioni sottostanti all'enunciato di un parlante attraverso l'interpretazione di indizi linguistici che contestualizzano il messaggio. Tali indizi possono essere verbali (prosodici, fonologici, morfologici, sintattici, retorici) o non verbali (cinesici, prossemici) e costituiscono parte integrante del quadro interpretativo del contenuto di un messaggio. Tra i dispositivi interazionali a disposizione dei parlanti per orientare l'interpretazione del contesto e del messaggio rientrano i segnali discorsivi, argomento troppo complesso per essere affrontato adeguatamente in questo contesto (cfr. Blakemore e Gallai 2014) ma di cui fanno parte i *continuer* e i *backchannel*. Si tratta in entrambi i casi di espressioni usate come segnali di determinate strategie conversazionali prodotti da un ascoltatore (cfr. Keller 1979, Faerch e Kasper 1982): il *continuer* è volto a sostenere quanto detto da chi ha la parola e a indicargli di procedere nel parlato, il *backchannel* ha la funzione di rinforzo, di riconoscimento *(acknowledgement*) e di ricezione da parte dell'ascoltatore di quanto detto dal parlante. Per ulteriori approfondimenti sui segnali discorsivi si veda Schiffrin (1987). Per quanto riguarda l'interpretazione, l'argomento è stato affrontato solo da pochi ricercatori (ad esempio Kelly 1995).

Bibliografia di approfondimento

Blakemore, D. e Gallai, F. (2014). "Discourse markers in free indirect style and interpreting". *Journal of Pragmatics* 60, 106-120.

Faerch, C. e Kasper, G. (1982). " Phatic, metalingual and metacommunicative functions in discourse. Gambits and repairs". In N. E. Enkvist (ed.) *Impromptu speech: a symposium*. Abo: Research Institute of the Abo Akademi Foundation, 71-103.

Gumperz, J. (1982). *Discourse strategies*. Cambridge: Cambridge University Press.

Keller, E. (1979). "Gambits: conversational strategy signals". *Journal of Pragmatics* 3, 219-238.

Kelly, J. (1995). "Fillers, continuers and keeping control of the floor". In *A celebration of the profession. Proceedings of the 14th RID National Convention, 1995*. Silver Spring, MD: RID Publications, 116-124.

Schiffrin, D. (1987). *Discourse markers*. Cambridge: Cambridge University Press.

PARTE 4
Risorse

Questa parte del volume contiene una serie di elenchi che intendono fornire spunti più aggiornati possibili su varie tipologie di risorse che possono rivelarsi utili nella didattica e sui siti in cui reperirle. L'ultimo accesso a tutti i link indicati nell'intero volume, compresi quelli della bibliografia, è stato effettuato il 21.5.2015.

I contenuti del CD allegato

Cartella "ImPLI final report"
- ImPLI_Final_Report_wAnnexes_web.pdf
- ImPLI_Final_Report_Minutes_of_Roundtable_web.pdf
- ImPLI_Final_Report_espanol_web.pdf

Cartella "ImPLI videos"
- Projet ImPLI_Università di Bologna sede Forli.mp4
- Projet ImPLI_Lessius University College Antwerp.mp4
- Projet ImPLI_ISIT Paris.mp4
- Projet ImPLI_Heriot-Watt University Edinburgh.mp4
- Projet ImPLI_Fachhochschule Köln.mp4
- Projet ImPLI_Charles University Prague.mp4

File "AmatoMack2015Risorse_link.pdf"
- Risorse e bibliografia con link cliccabili

Materiali audiovisivi

Video del progetto IMPLI
<http://www.youtube.com/playlist?list=PLx15JSWFqoqCm5ycG6CKzxAQHE-YfrgIj>

Projet ImPLI: Charles University, Prague (25:08)
lingua base ceco, sottotitoli in inglese, interpretazioni con tedesco, lingua dei segni ceca e inglese

Projet ImPLI: ISIT, Paris (19:19)
lingua base francese, sottotitoli in inglese, interpretazioni con inglese

Projet ImPLI: Fachhochschule Köln (19:32)
lingua base tedesco sottotitoli in inglese, interpretazioni con francese e inglese

Projet ImPLI: Università di Bologna, sede di Forlì (24:04)
lingua base italiano sottotitoli in inglese, interpretazioni con tedesco e francese

Projet ImPLI: Heriot-Watt University, Edinburgh (26:51)
lingua base inglese, interpretazioni con cinese e arabo

Projet ImPLI: Lessius University College, Antwerp (18:14)
lingua base fiammingo, sottotitoli in inglese interpretazioni con italiano e ungherese

Video del progetto BUILDING MUTUAL TRUST II
<http://www.building-mutual-trust.eu/>
Serie di cinque video didattici con lingua base spagnolo e interpretazioni in inglese e polacco; sottotitoli in inglese, spagnolo, rumeno e polacco. I video sono corredati da spunti di riflessione da utilizzare prima e dopo la visione dei singoli video.

Video 1 (05:01)
Chapter one - Speaking the same language
Chapter two - Introduction of Inspector García

Video 2 (10:32)
Chapter three - A real nightmare
Chapter four - The arrest: a suspect who doesn't speak and engaging an interpreter

Video 3 (23:49)
Chapter five - Finding an interpreter
Chapter six - The interrogation: interviewing through an interpreter, dialogue interpreting

Video 4 (14:36)
Chapter seven - The Court room: court proceedings through an interpreter, examination and whispered simultaneous interpreting

Video 5 (09:42)
Chapter eight - Video-mediated interpreting

Video del progetto "Enhanced Communication via an interpreter" del Cambridgeshire Constabulary
<http://www.cambs.police.uk/help/professionalinterpreter>
<https://www.youtube.com/playlist?list=PLDA905EA23E49C98E>
Serie di sette video in inglese realizzati dai servizi di polizia del Cambridgeshire che segnalano il forte bisogno di interpreti per i servizi pubblici nella regione per l'erogazione dei servizi ai cittadini con lingue e culture diverse da quella britannica. Sono video che accostano esempi di mediazioni reali a consigli rivolti a chi deve servirsi di interpreti per fornire un servizio adeguato. Sono ambientati in diversi ambiti, tra cui anche l'interrogatorio di polizia in ospedale. Lingua base inglese, con interpretazioni in lituano, urdu e polacco.

Introduction (1:28) - Enhanced communication via an interpreter
Module 1 (07:44) - Language identification
Module 2 (09:41) - Professional interpreter
Module 3 (05:21) - How to meet, greet and brief an interpreter
Module 4 (08:20) - Briefing a client on the role of an interpreter
Module 5 (05:56) - Gaining information via an interpreter
Module 6 (04:27) - Summary

Un giorno in pretura
<http://www.ungiornoinpretura.rai.it/>
"Un giorno in pretura" è un programma televisivo in onda su Rai 3. Presenta la presa in diretta dei processi nelle corti di giustizia italiane, intervallata anche da brevi flmati, narrati da una voce fuori campo, che spiegano meglio le varie dinamiche che hanno portato al processo in corso e che danno anche alcuni cenni biografci dei principali personaggi ivi coinvolti. L'archivio delle puntate parte dal 2009.

Court Interpreting Program - Interpreting Court Proceedings (01:25:26)
<https://www.youtube.com/watch?v=Mq-gpb-vZOA>
Lezione universitaria introduttiva all'interpretazione di tribunale negli Stati Uniti, tra l'inglese e lo spagnolo (in inglese). Si spiegano le fasi precedenti al processo penale e del processo stesso. Particolare attenzione è dedicata alla terminologia, all'uso dello slang e al linguaggio colloquiale.

Holly Mikkelson - Everything You Always Wanted to Know about Court Interpreting (01:23:22)
<https://www.youtube.com/watch?v=TNA0TmZjZw4>
Conferenza in inglese tenuta alla Glendon School of Translation da Holly Mikkelson del Monterey Institute of International Studies. Discorso incentrato sulle peculiarità dell'interpretazione di tribunale, sugli argomenti di ricerca attuali e su possibili sviluppi futuri di ricerca.

Court Interpreting - Federal Judiciary Channel (USA)
<https://www.youtube.com/watch?v=9JjWwaJuNWM&index=1&list=PL4bcxoLSIaXfPvX9FXws4S6XirPhUObBQ>
Serie di 18 brevi video in inglese sull'interpretazione di tribunale realizzati dal Federal Judiciary Channel (USA) e corredati da spiegazioni e/o simulazioni su diversi temi.

Right to a court interpreter (0:38)
Court interpreters are officers of the court (0:27)
Court interpreters' credentials (0:34)
Example of court interpreter's interview to verify credentials (02:05)
Simultaneous and consecutive interpreting (0:34)
Simultaneous interpreting usage (0:18)
Example of simultaneous interpreting (1:06)
Consecutive interpreting usage (0:38)
Example of consecutive interpreting (2:18)
Direct speech interpreting (0:25)
Summary interpreting (0:21)
Example of improper summary interpreting (0:16)
Example of inaccurate legal interpretation (0:57)
Court interpreters can consult reference materials (0:15)
Team interpreting (0:39)
Correcting interpreting inaccuracies (0:33)
Court interpreters and conflicts of interest (0:38)
Ethical obligations for the court (0:35)

Federal Judiciary Careers: Court Interpreter (04:22)
<https://www.youtube.com/watch?v=BnGgia8dNKU>
Video in inglese realizzato dal Federal Judiciary Channel (USA) sulla professione dell'interprete di tribunale.

Court Interpreting Demonstration (03:15)
<https://www.youtube.com/watch?v=FJsQjVHe6AQ>
Video in inglese realizzato dal Federal Judiciary Channel (USA) sulle tecniche di interpretazione usate in tribunale.

Video dell'Administrative Office of California Courts
Serie di video informativi in inglese realizzati dall'Administrative Office of California Courts su come diventare interpreti di tribunale accreditati nello stato della California.

Overview of a career in court interpreting (02:50)
<https://www.youtube.com/watch?v=5KDToqnBk2Q>

Court interpreting testing process (02:48)
<https://www.youtube.com/watch?v=NcXrRE04OiA>

The written exam (01:35)
<https://www.youtube.com/watch?v=B5g_XglSivs>

The oral exam (03:53)
<https://www.youtube.com/watch?v=hKRSS-2HWMw>

Leonor Figueroa-Feher - Working with Court Interpreters (39:26)
<https://www.youtube.com/watch?v=x5eZIBHHiCU>
Registrazione video di un corso di formazione in inglese organizzato dall'Office of Court Interpreter Services del Massachussetts, rivolto a professionisti del settore della giustizia, come avvocati e pubblici ministeri, che lavorano con interpreti. Viene chiarito il ruolo dell'interprete in tribunale e vengono forniti consigli su come lavorare con gli interpreti proficuamente.

Gerichtsdolmetschen heute - eine „gespielte" Gerichtsverhandlung (32:22)
<https://www.youtube.com/watch?v=m9c2xEJdByY>
Simulazione di un processo in tedesco presso il Tribunale di Norimberga con imputato, testimone e relativi interpreti per le lingue italiano e greco, realizzato dall'associazione degli interpreti e traduttori tedeschi BDÜ.

Die Verhandlung ist eröffnet! Alltag am Frankfurter Amtsgericht (28:40)
<https://www.youtube.com/watch?v=b42-nqjypf0>
Documentario dell'emittente televisiva tedesca ZDF sullo svolgimento di una giornata tipo alla Pretura di Francoforte.

Alltag im Gericht
Documentario dell'emittente televisiva tedesca SAT1 sull'attività quotidiana in un tribunale tedesco.

Alltag im Gericht (Teil 1) (13:23)
<https://www.youtube.com/watch?v=OCnYlzgHEH4>

Alltag im Gericht (Teil 2) (03:00)
<https://www.youtube.com/watch?v=ZyrxpkZ4AQc >

Progetti di ricerca sull'interpretazione e la traduzione in ambito giuridico-giudiziario

La lista che segue riprende e amplia quanto riportato nel sito di EULITA (European Legal Interpreters and Translators Association) <http://eulita.eu/european-projects>. Vuole dare spunti per approfondimenti, ma non aspira certo alla completezza. Lo specchietto iniziale riassume i progetti in ordine cronologico; le descrizioni che seguono sono invece ordinate alfabeticamente per nomi o acronimi.
(2013-2016) JUSTISIGNS *Interpretazione giuridica in lingua dei segni*
(2013-2015) AVIDICUS 3 *L'interpretazione in videoconferenza e in remoto nei procedimenti legali multilingue*
(2013-2015) LIT Search *Banca dati europea di interpreti e traduttori giuridici*
(2013-2015) TraiLLD *La formazione degli interpreti nelle lingue di minor diffusione*
(2013-2015) Understanding Justice *L'interpretazione nell'ambito della giustizia civile*
(2013-2014) Co-Minor-IN/QUEST *La cooperazione nell'ambito dell'interrogatorio di minori mediato da interprete*
(2013-2014) QUALETRA *La qualità nella traduzione giuridica*
(2012-2014) Good practices for protecting victims *La protezione delle vittime*
(2012-2014) SOS-VICS *La formazione degli interpreti che lavorano con le vittime di violenza di genere*
(2011-2014) Qualitas *La qualità nell'interpretazione giuridica*
(2011-2013) AVIDICUS II *L'interpretazione in videoconferenza e in remoto nei procedimenti legali multilingue*
(2011-2013) Building Mutual Trust II

(2011-2012) ImPLI *Migliorare l'interpretazione giuridica e per la polizia*
(2011-2012) TRAFUT *Formare per il futuro*
(2010-2011) SIGTIPS *La traduzione e l'interpretazione per i servizi pubblici*
(2008-2011) AVIDICUS I *L'interpretazione in videoconferenza e in remoto nei procedimenti legali multilingue*
(2007-2010) Building Mutual Trust I *Creazione di standard comuni per l'interpretazione e la traduzione in ambito giuridico e giudiziario*
(2006-2011) DYLAN *La gestione della diversità linguistica*
(2006-2008) AGIS II *Questionario su interpretazione e traduzione in ambito giuridico e giudiziario nell'UE*
(2003-2005) AGIS I *Strumenti per superare le barriere linguistiche e culturali nei procedimenti legali*
(2001-2002) GROTIUS II *Accesso alla giustizia oltre le barriere linguistiche e culturali*
(1996-2000) GROTIUS I *Accesso alla giustizia oltre le barriere linguistiche e culturali*

AGIS I: Aequilibrium. Strumenti per superare le barriere linguistiche e culturali nei procedimenti legali - Instruments for lifting language barriers in intercultural legal proceedings (2003-2005; JAI/2003/AGIS/048).
Sito internet: <http://www.euforumrj.org/projects/previous-projects/agis-1-european-training-models/>
Progetto finanziato dalla Commissione Europea volto a favorire la cooperazione tra i corpi di polizia, la magistratura e i professionisti del settore degli Stati membri e degli Stati candidati, in materia penale e nella lotta alla criminalità. Il progetto si è concentrato, da un lato, sulla formazione dei professionisti della mediazione e, dall'altro, sulla formazione degli operatori della giustizia rigenerativa/riparativa.
Documentazione: Keijzer-Lambooy e Gasille (eds) (2004).

AGIS II: Status Quaestionis. Questionario su interpretazione e traduzione in ambito giuridico e giudiziario nell'UE - Questionnaire on the provision of legal interpreting and translation in the EU (2006-2008; JLS/2006/AGIS/052).
Sito internet: <http://www.euforumrj.org/projects/previous-projects/agis-2-meeting-the-challenges-of-introducing-victim-offender-mediation-in-c/>
L'intento generale del progetto era quello di arrivare a creare nell'arco di due anni un supporto effettivo allo sviluppo della giustizia rigenerativa/riparativa nei Paesi dell'Europa Centrale e Orientale (PECO); visto il loro specifico passato politico, economico, sociale e culturale, si proponeva di discutere come le esperienze dei Paesi dell'Europa occidentale potessero essere di sostegno allo sviluppo della giustizia rigenerativa nei PECO, di ideare strategie integrate e di farsi promotore di dinamiche per la costituzione di una rete di cooperazione tra tali Paesi.
Documentazione: Hertog e van Gucht (eds) (2008).

AVIDICUS: L'interpretazione in videoconferenza e in remoto nei procedimenti legali multilingue
AVIDICUS I: Assessment of Videoconference Interpreting in the Criminal Justice Service (2008-2011; JLS/2008/JPEN/037)
Sito internet: <http://www.videoconference-interpreting.net/?page_id=13>
L'obiettivo generale del progetto era quello di indagare se l'interpretazione in videoconferenza (IVC) e in remoto (IR) si possa applicare ai procedimenti penali, poiché questa eventualità rappresenterebbe un passo avanti significativo per il miglioramento della cooperazione europea in ambito giudiziario. Il progetto si concentrava anche sulla formazione degli interpreti e degli operatori giuridici che si trovano a utilizzare il canale della IVC e della IR. Documentazione: Braun e Taylor (eds) (2012).

AVIDICUS II: (2011-2013; JUST/2010/JPEN/AG/1558)
Sito internet: <http://www.videoconference-interpreting.net/?page_id=16>
Il prosieguo del progetto AVIDICUS puntava a diffondere le conoscenze sull'impiego dell'interpretazione in videoconferenza (IVC) e in remoto (IR) nei procedimenti multilingue nei confronti di enti nazionali, operatori giuridici, interpreti e cittadini europei. Ulteriori obiettivi erano l'approfondimento di queste modalità di interpretazione e l'identificazione di buone pratiche attraverso studi sugli aspetti comportamentali e comunicativi legati all'IVC e all'IR nei procedimenti legali, nonché l'ampliamento delle offerte formative per operatori del settore della giustizia e per gli interpreti che ricorrono a VCI e RI.

AVIDICUS III: (2013-2015; JUST/2013/JPEN/AG/4553)
Sito internet: <http://www.videoconference-interpreting.net/?page_id=154>
AVIDICUS III mirava a sviluppare una metodologia per l'uso della videoconferenza quale strumento per la formazione di interpreti, magistrati e avvocati in materia di videoconferenze bilingui. L'obiettivo principale era quello di condurre una valutazione onnicomprensiva delle diverse modalità di videoconferenza adottate dalle istituzioni giuridiche in Europa, al fine di stabilire se tali soluzioni siano congeniali alla comunicazione bilingue. Il progetto si proponeva anche di rendere più accessibili le proposte formative emerse dai due progetti precedenti, attraverso l'ideazione di un metodo innovativo che sfrutti a sua volta la videoconferenza durante il processo di formazione.

BUILDING MUTUAL TRUST: Costruire la fiducia reciproca
BUILDING MUTUAL TRUST I: Creazione di standard comuni pe l'interpretazione e la traduzione in ambito giuridico e giudiziario - A framework project for implementing EU common standards in legal interpreting and translating (2008 – 2011; EU project JLS/2007/JPEN219).
Sito internet: <http://www.building-mutual-trust.eu/the-bmt-project/bmt-1-project>
Progetto triennale finanziato dalla DG Giustizia e realizzato in collaborazione con 14 partner in Belgio, Danimarca, Italia, Spagna, Romania e Regno Unito. I partner del progetto hanno

stabilito e diffuso criteri di riferimento per l'applicazione di standard dell'interpretazione e della traduzione in ambito giuridico negli Stati membri e per l'ideazione di programmi formativi comuni per la formazione di interpreti e traduttori giuridici. Hanno inoltre creato una banca dati aperta di materiali didattici per formatori e personale dei servizi giuridici.
Documentazione: Townsley (ed.) (2011).

BUILDING MUTUAL TRUST II: (2011-2013; JUST/2010/JPEN/AG/1566).
Sito internet: <http://www.building-mutual-trust.eu/the-bmt-project/bmt-2-project>
Progetto biennale finanziato dalla DG Giustizia e realizzato in collaborazione con 8 partner provenienti da Belgio, Spagna e Regno Unito. I partner del progetto hanno prodotto una serie di video che presentano spunti di apprendimento rivolti principalmente agli operatori giuridici e offono una guida all'interpretazione giuridica e su come collaborare proficuamente con gli interpreti.
Documentazione: materiali didattici, tra cui una serie di video, accessibili al sito internet <http://www.buildingmutualtrust.eu/the-bmt-project/bmt-2-project>.

CO-MINOR INQUEST La cooperazione nell'ambito dell'intervista di minori mediato da interprete - Cooperation in interpreter-mediated questioning of minors (2013-2014; JUST/2011/JPEN/AG/2961)
Sito internet: <http://www.arts.kuleuven.be/home/english/rg_interpreting_studies/research-projects/co_minor_in_quest>
Il progetto, finanziato dalla DG Giustizia, si proponeva di integrare e approfondire ulteriormente le attività e la ricerca condotte dai partner europei del progetto ImPLI (Improving Police and Legal Interpreting). Il progetto si concentrava in particolare sulle interviste di polizia mediate da interpreti che coinvolgono vittime, sospetti e testimoni "vulnerabili" (età e/o per altre ragioni) allo scopo di indi-viduare gli strumenti e i metodi più appropriati per fornire loro informazioni, sostegno e protezione. Documentazione: Balogh e Salaets (eds) (2015).

DYLAN: La gestione della diversità linguistica - Dynamics of language and diversity management (2006-2011; FP6 Contract N° 02870)
Sito Internet: <http://www.dylan-project.org>
Progetto quinquennale di ricerca sulle dinamiche della gestione linguistica e della diversità, finanziato dalla Commissione Europea. Il progetto DYLAN puntava a identificare le condizioni in cui la diversità linguistica dell'Europa può essere un punto di forza per lo sviluppo della conoscenza e dell'economia. Al progetto hanno collaborato 20 istituti di ricerca di 12 Stati europei.
Documentazione: Berthoud et al. (eds) (2013).

Good practices for protecting victims inside and outside the criminal process - Buone pratiche per la protezione delle vittime nell'ambito del processo penale
(2012-2014; JUST/2011-2012/JPEN/AG)
Sito Internet: <http://www.protectingvictims.eu/?/home/lang:it>

Progetto finanziato dalla Commissione Europea e coordinato dall'Università degli Studi di Milano che affrontava in maniera innovativa il tema della salvaguardia delle vittime all'interno dei sistemi europei di giustizia penale. L'iniziativa coinvolgeva autorevoli giuristi esperti della materia e importanti istituzioni universitarie. Tra gli obiettivi non soltanto l'approfondimento scientifico delle direttrici d'azione tracciate dalla Direttiva 2012/29/UE, ma soprattutto l'approdo a linee guida condivise capaci di incidere sulla concreta operatività, fuori e dentro le aule giudiziarie, dei diritti assicurati alla vittima del reato.
Documentazione: Luparia (ed.) (2015a, b).

GROTIUS I: Aequitas – Accesso alla giustizia oltre le barriere linguistiche e culturali - Access to Justice across Language and Culture in the EU (1996-2000; 98/GR/131)
Sito internet: <http://europa.eu/legislation_summaries/justice_freedom_security/judicial_cooperation_in_criminal_matters/l14014_en.htm>
Progetto della Commissione Europea teso a favorire la conoscenza reciproca dei diversi sistemi giuridici e giudiziari al fine di facilitare la cooperazione tra gli Stati membri. L'obiettivo principale era quello di stabilire standard omogenei negli Stati membri dell'Unione Europea per interpreti e traduttori in ambito giuridico-giudiziario, in particolare per quanto concerne la loro selezione, formazione e il loro accreditamento. Ulteriore attenzione è stata dedicata ai codici etici e deontologici, alle guide di buona prassi, nonché alla interdisciplinarità.
Documentazione: Hertog (ed.) (2001).

GROTIUS II: Aequalitas – Accesso alla giustizia oltre le barriere linguistiche e culturali - Access to justice across language and culture in the EU (2001-2002; 2001/GRP/015) Sito internet: <http://europa.eu/legislation_summaries/justice_freedom_security/judicial_cooperation_in_criminal_matters/l14014b_en.htm>
Progetto che prendeva le mosse dalle istanze emerse da GROTIUS I e che ha gettato le basi per una collaborazione interdisciplinare tra le autorità giudiziarie e gli interpreti e i traduttori operanti nel settore, concentrandosi anche sul tema della formazione di queste figure assieme alle Università. L'intento del programma era quello di stimolare una più profonda conoscenza reciproca dei sistemi giuridici e giudiziari e facilitare la cooperazione giuridica e penale in generale attraverso progetti comuni, anche locali ed ad hoc, per migliorare la collaborazione sul campo e la formazioni di reti tra organizzazioni e professionisti.
Documentazione: Hertog (ed.) (2003).

IMPLI: Migliorare l'interpretazione giuridica e per la polizia - Improving police and legal interpreting "Developing best practices in interpreter mediated investigative interviews with suspects, victims and experts" (2011-2012; JUST/2010/JPEN/1562/AG)
Sito internet: <http://impli.sitlec.unibo.it/>
Il progetto, finanziato dalla DG Giustizia, si concentrava sull'interpretazione nelle primissime fasi dei procedimenti penali poiché queste hanno un impatto decisivo su quelle seguenti. Uno studio comparato delle pratiche esistenti nei sei Paesi partecipanti al progetto, illustrate da sei

video, vuole contribuire a una migliore comprensione delle strategie adottate dalle parti coinvolte nel procedimento penale e migliorare la qualità della formazione sia degli interpreti sia di chi conduce le interviste giudiziarie.
Documentazione: ImPLI (2012a, b, c).

JUSTISIGNS: Interpretazione giuridica in lingua dei segni - VET (vocational educational trai-ning) in interpreting and justice (2013-2016; 538899-LLP-1-2013-1-IE-LEONARDO-LMP) Sito internet: <http://www.justisigns.com/JUSTISIGNS_Project/About.html>
È un progetto facente parte del Programma europeo LLP (Lifelong Learning Programme) svolto in collaborazione tra diverse università europee che mirava a delineare le competenze per gli interpreti giuridici di lingua dei segni e le possibili proposte formative professionali, rivolte sia ad interpreti professionisti che a studenti di interpretazione di lingua dei segni in tutta Europa.

LIT Search: Banca dati europea di interpreti e traduttori giuridici – EU database of legal interpreters and translators (2013-2015; JUST/2013/JPEN/AG/4556)
Sito internet: <https://www.arts.kuleuven.be/vertaaltechnologie/translation_technology/litsearch>; <http://www.eulita.eu/lit-search-%E2%80%93-pilot-project-eu-database-legal-interpreters-and-translators>; <http://www.arts.kuleuven.be/litsearch>.
Con il Programma di Stoccolma 2009-2013 adottato dal Consiglio Europeo quale roadmap in materia di tutele procedurali negli Stati membri si è stabilita l'istituzione di una banca dati europea di interpreti e traduttori giuridici da inserire nel portale e-Justice. Il progetto "LIT Search" puntava, in questo contesto, a esplorare le modalità e le caratteristiche pratiche di tale banca dati e a mettere in rete i diversi Paesi partecipanti a tale progetto pilota.

QUALETRA: La qualità nella traduzione giuridica - Quality in legal translation (2013-2014; JUST/2011/JPEN/AG/2975)
Sito internet: <http://www.eulita.eu/qualetra>
Il progetto si proponeva di rendere i procedimenti penali dei tribunali europei più trasparenti e meno dispendiosi, garantendo quanto previsto dalla Direttiva 2010/64/EU. Il progetto si concentrava sulle banche dati terminologiche multilingue, le memorie di traduzione e lo sviluppo di materiali per la didattica della traduzione giuridica, nonché l'attuazione di programmi didattici e test di accreditamento, al fne di migliorare la formazione dei traduttori giuridici e di chi opera in questo settore per garantire un servizio efciente agli utenti dei servizi di traduzione, come ad esempio le forze di polizia, i pubblici ministeri, giudici e avvocati ecc.

QUALITAS: La qualità nell'interpretazione giuridica - Assessing legal interpreting quality through testing and certification (2012-2014).
Sito internet: <http://www.qualitas-project.eu/>
Il progetto completava e ampliava il lavoro svolto nell'ambito dei progetti europei precedenti concernenti la traduzione e l'interpretazione giuridica. L'obiettivo del progetto era quello di stabilire degli standard qualitativi e delle procedure di certifcazione uniformi, per contribuire a

creare una fiducia reciproca nei rispettivi sistemi giudiziari. Nello specifico, il progetto si proponeva di esaminare tutti gli aspetti da considerare nel momento in cui ci si propone di creare una procedura di certificazione per questa categoria professionale, in modo da fornire informazioni e consulenza alle autorità, enti e organizzazioni degli Stati membri.
Documentazione: Giambruno (ed.) (2014).

SIGTIPS: La traduzione e l'interpretazione per i servizi pubblici - Special Interest Group on Translation and Interpreting for Public Services (2010-2011)
Sito internet: <http://ec.europa.eu/dgs/scic/news/2011_sigtips_en.htm>
SIGTIPS era un gruppo di esperti istituito dal Consiglio Europeo delle Lingue per tracciare il quadro attuale dell'interpretazione e della traduzione per i servizi pubblici e per formulare raccomandazioni volte al miglioramento dell'istruzione, della formazione e delle condizioni lavorative in questo campo a livello europeo. Le DG Interpretazione e Traduzione hanno partecipato in qualità di osservatori.
Documentazione: SIGTIPS (2011).

SOS-VICS: La formazione degli interpreti che lavorano con le vittime di violenza di genere - Speak Out for Support (2012-2014; JUST/2011/JPEN/2912)
Sito internet: <http://cuautla.uvigo.es/sos-vics/>

Era un progetto pilota finanziato dalla DG Giustizia e dalle Università aderenti, che si poneva l'obiettivo di migliorare la formazione degli interpreti professionisti che operano nel campo della violenza di genere. Intento del progetto era dunque facilitare l'assistenza alle vittime di violenza di genere e, contemporaneamente, di contribuire alla sensibilizzazione circa la necessità di avere interpreti professionisti durante la mediazione linguistica in tali contesti. Il sito, in spagnolo, è ricco di materiali e risorse.

TRAFUT: Formare per il futuro - Training for the future (2011 – 2012; JUST/JPEN/AG/1549)
Sito internet: <http://www.eulita.eu/training-future>
Il progetto TRAFUT (Training for the Future) è nato in seguito all'adozione della direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio 2010/64/EU sul diritto alla traduzione e all'interpretazione nei procedimenti penali. Il progetto intendeva fornire il proprio apporto e contributo all'attuazione di tale norma attraverso quattro workshop regionali tenuti durante il 2011 e il 2012.
Documentazione: TRAFUT (2012).

TraiLLD: La formazione degli interpreti nelle lingue di minor diffusione - Training in languages of lesser diffusion (2013-2015; JUST/2013/JPEN/AG/4594).
Sito internet: <http://www.arts.kuleuven.be/home/english/rg_interpreting_studies/research-projects/trailld>
Il progetto si concentrava sui diversi aspetti e metodi della formazione degli interpreti nelle lingue di minor diffusione. I diversi partner aderenti al progetto hanno analizzato la differenza tra gli

standard qualitativi impiegati nella formazione degli interpreti giuridici in lingue di maggiore diffusione e quelli delle lingue di minor diffusione. I partner del progetto hanno condiviso le proprie esperienze in materia di formazione di interpreti giuridici per le lingue più rare, al fine di sviluppare nuove metodologie e strategie di formazione che tendano verso una maggior armonizzazione degli standard qualitativi di queste due categorie di interpreti.

UNDERSTANDING JUSTICE: Interpretazione e mediazione nell'ambito della giustizia civile - Examining aspects of spoken language interpreting in mediation and civil justice in the European area of justice (2013-2015; JUST/2013/JCIV/AG/4000004684)
Sito internet: <http://www.understandingjusticeproject.com/>
*Il progetto riguardava l'interpretazione nell'ambito della giustizia civile. I principali obiettivi erano: adattare le conoscenze e le raccomandazioni raccolte nell'ambito della ricerca sull'interpretazione e sulla traduzione nei procedimenti penali; indagare le metodologie di autovalutazione per gli interpreti penali che intendono operare anche in ambito civile; esaminare il ruolo degli interpreti nella mediazione civile. Il progetto studiava dunque l'*aquis *europeo e le altre normative in materia che interessano gli interpreti nei procedimenti civili, indagava come il bagaglio di conoscenze maturate per l'interpretazione penale si possa applicare anche a quella civile e puntava a sviluppare metodologie utili all'autovalutazione degli interpreti civili. Si proponeva infine anche di analizzare il ruolo dell'interprete nella mediazione e nella risoluzione alternativa delle controversie, nonché l'impiego di mediatori bilingui.*

Direttive europee e linee guida che riguardano l'attività di interpreti e traduttori in ambito giuridico e giudiziario

Direttiva 2010/64/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 ottobre 2010 sul diritto all'interpretazione e alla traduzione nei procedimenti penali. Accessibile online all'indirizzo <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2010:280:0001:0007:IT:PDF>.

Direttiva 2012/13/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22 maggio 2012 sul diritto all'informazione nei procedimenti penali. Accessibile online all'indirizzo <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2012:142:0001:0010:it:PDF>.

Direttiva 2012/29/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e che sostituisce la decisione quadro 2001/220/GAI. Accessibile online all'indirizzo <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32012L0029&from=it>.

Direttiva 2013/48/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2013 relativa al diritto di avvalersi di un difensore nel procedimento penale e nel procedimento di ese-cuzione del mandato d'arresto europeo, al diritto di informare un terzo al momento della privazione della libertà personale e al diritto delle persone private della libertà personale di comunicare con terzi e con le autorità consolari. Accessibile online all'indirizzo <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32013L0048&from=IT>.

Recepimento in Italia della direttiva 64/2010 dell'UE e relativo decreto legislativo di marzo 2014. Accessibile online all'indirizzo <http://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_2_1.wp?pr evisiousPage=mg_14_7&contentId=SAN973135>.

EULITA/ECBA (2010). Linee guida per agevolare una comunicazione più efficace con gli interpreti giudiziari e i traduttori giuridici (2010). Accessibile online all'indirizzo <http://www.eulita.eu/sites/default/files/Vademecum-it.pdf>.

Gruppo di lavoro Istituzionale per la promozione della Mediazione Interculturale (coord. dal Ministero dell'Interno). (2009). Linee di indirizzo per il riconoscimento della figura professionale del mediatore interculturale del Ministero della Giustizia. Accessibile online all'indirizzo <http://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_12_1.wp?previsiousPage=mg_14_7&contentId=SPS156904>.

Bibliografia

Abraham, D. e Oda, M. (2000). "The cultural/community interpreter in the domestic vio-lence court - a pilot project". In R. P. Roberts, S. E. Carr, D. Abraham e A. Dufour (eds) *The Critical Link 2 - Interpreters in the community. Selected papers from the second international conference on interpreting in legal, health and social service settings, Vancouver, BC, Canada, 19–23 May 1998.* Amsterdam, Philadelphia: John Benjamins.

Adams, C., Corsellis, A. e Harmer, A. (1995). *Basic handbook for trainers of public service interpreters.* London: Institute of Linguists.

AITI (Associazione Italiana Traduttori e Interpreti) (2013). *Codice di deontologia e di condotta*. Accessibile online all'indirizzo <http://www.aiti.org/associazione/codice-deontologico>.

Allioni, S. (1998). *Elementi di grammatica per l'interpretazione consecutiva.* Trieste: Univer-sità degli Studi di Trieste.

Amato, A. (2002). "Interpreting legal discourse on TV: Clinton's deposition with the Grand Jury". In G. Garzone, P. Mead e M. Viezzi (eds) *Perspectives on interpreting*. Bologna: CLUEB, 269-290.

Amato, A. (2012). *L'interprete nel contesto medico.* Bologna: CLUEB.

Amato, A. e Garwood, C. (2011). "Cultural mediators in Italy: a new breed of linguists". *inTralinea* 13. Accessibile online all'indirizzo <http://www.intralinea.org/archive/article/Cultural_mediators_in_Italy_a_new_breed_of_linguists>.

Amato, A. e Mack, G. (2015a). "The IMPLI project, pre-trial interpreting in Italy and the transposition of directive 2010/64 EU". *TRANS: Revista de traductología*, 19.

Amato, A. e Mack, G. (2015b). "Briefing, debriefing and support". In K. Balogh e H. Sala-ets (eds) (2015) *Children and justice: overcoming language barriers. Cooperation in interpret-er-mediated questioning of minors*. Cambridge, Antwerpen, Portland: Intersentia, 247-280. Accessibile online all'indirizzo <https://www.arts.kuleuven.be/tolkwetenschap/projecten/co_minor_in_quest/children-and-justice>.

Angelelli, C. (2000). "Interpretation as a communicative event: a look through Hymes' lenses". *Meta* 45:4, 580-592.

Angelelli, C. (2004). *Medical interpreting and cross-cultural communication*. Cambridge: Cambridge University Press.

Angermeyer, P. S. (2005a). "Who is 'I'? Pronoun choice and bilingual identity in court interpreting". *Selected proceedings from NWAV 33. University of Pennsylvania Working Papers in Linguistics* 11:1, 31-44. Accessibile online all'indirizzo <http://repository.upenn.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1533&context=pwpl>.

Angermeyer, P. S. (2005b). "Who is 'you'?: Polite forms of address and ambiguous partici-pant roles in court interpreting". *Target* 17:2, 203-226.

Angermeyer, P. S. (2009). "Translation style and participant roles in court interpreting". *Journal of Sociolinguistics* 13:1, 3-28.

Apfelbaum, B. (1995). "Interaktive Verfahren der Disambiguierung in Situationen des Gesprächsdolmetschens". *Kognitionswissenschaft* 5:3, 141-150.

AssITIG (Associazione Italiana Traduttori e Interpreti Giudiziari) (2012). *Codice deontologico e responsabilità professionali.* Accessibile online all'indirizzo <http://www.interpretigiudiziari.org/?page_id=37>.

Ballardini, E. (1998). "La traduzione a vista nella formazione degli interpreti". *inTralinea* 1. Accessibile online all'indirizzo <http://www.intralinea.org/archive/article/La_traduzione_a_vista_nella_formazione_degli_interpreti>.

Ballardini, E. (2005). "L'interprete nel processo penale italiano: profilo professionale e ipotesi di formazione". In M. Russo e G. Mack (a cura di) *Interpretazione di trattativa. La me-diazione linguistico-culturale nel contesto formativo e professionale*. Milano: Hoepli, 167-179.

Ballardini, E. (2013). *Traduire devant la justice pénale. L'interprète traducteur dans les codes de procédure pénale italiens aux XIXe et XXe siècles*. Bologna: Bononia University Press.

Balogh, K. e Salaets, H. (eds) (2015). *Children and justice: overcoming language barriers. Cooperation in interpreter-mediated questioning of minors*. Cambridge, Antwerpen, Portland: Intersentia. Accessibile online all'indirizzo <https://www.arts.kuleuven.be/tolkwetenschap/projecten/co_minor_in_quest/children-and-justice>.

Baraldi, C. e Gavioli, L. (eds) (2012). *Coordinating participation in dialogue interpreting*. Amsterdam, Philadelphia: John Benjamins.

Bartlomiejczyk, M. (2013). "Interpreting conflictive talk. Face-threatening acts and interpreting norms". Comunicazione presentata alla conferenza internazionale 'Interpreter-mediated interactions: Methodologies and models. A tribute to Miriam Shlesinger', Roma, LUSPIO, 7-9 Novembre 2013. Abstract accessibile online all'indirizzo <http://www.unint. eu/files/Abstract.pdf>.

Bellucci, P. (2002). *A onor del vero.* Torino: UTET.

Berk-Seligson, S. (1990). *The bilingual courtroom: court interpreters in the judicial process*. Chicago, London: University of Chicago Press.

Berthoud, A.-C, Grin, F. e Lüdi, G. (eds) (2013). *Exploring the dynamics of multilingualism. The DYLAN project.* Amsterdam, Philadelphia: John Benjamins.

Blakemore, D. e Gallai, F. (2014). "Discourse markers in free indirect style and interpreting". *Journal of Pragmatics* 60, 106-120.

Borja Albi, A. e Del Pozo Triviño, M. (eds) (2015). *Orientaciones para trabajar con intérpretes en casos de violencia de género. Guía de buenas prácticas.* Valencia: Tirant Lo Blanch. Accessibile online all'indirizzo <http://cuautla.uvigo.es/sos-vics/blogs/files/guia-sos-vics-para-agentes.pdf>.

Bot, H. (2005). "Dialogue interpreting as a specific case of reported speech". *Interpreting* 7:2, 237-261.

Braun, S. e Taylor, J. (eds) (2012). *Videoconference and remote interpreting in criminal proceedings* (International Symposium London, 17th-19th February 2011). (Avidicus I). Guildford, Antwerp: University of Surrey e Intersentia. Accessibile online all'indirizzo <http://www.videoconference-interpreting.net/?page_id=27>.

Bührig, K. e Meyer, B. (2003). "Die dritte Person: Der Gebrauch von Pronomina in gedol-metschten Aufklärungsgesprächen". *Zeitschrift für Angewandte Linguistik* 38, 5-35.

Buonomo, V. e Celo, P. (2010). *L'interprete di lingua dei segni italiana: problemi linguistici, aspetti emotivi, formazione professionale.* Milano: Hoepli.

Cardinaletti, A. (ed.) (2012). *Sight translation, sight interpreting meeting at the cross modes: sign language interpreters as translators*. European Forum of Sign Language Interpreters.

Carraro-Tomanek, A. (2001). *Manuale dell'interprete di trattativa.* Milano: Arcipelago Edizioni.

Ceccatelli Gurrieri, G. (2006). "Ripensare l'identità, ripensare la mediazione". In L. Luatti (a cura di) *Atlante della mediazione linguistico culturale. Nuove mappe per la professione di mediatore*. Milano: Franco Angeli, 37-49.

Cirillo, L. e Farini, F. (2013). "Managing repair in triadic interaction". Comunicazione presentata alla conferenza internazionale 'Interpreter-mediated interactions: Methodologies and models. A tribute to Miriam Shlesinger', Roma, LUSPIO, 7-9 Novembre 2013. Ab-stract accessibile online all'indirizzo <http://www.unint.eu/files/Abstract.pdf>.

Cocchi, C. P. (2005). "Il personale linguistico del Ministero dell'Interno in servizio presso gli uffici periferici: la realtà della Questura di Bologna". In M. Russo e G. Mack (a cura di) *Interpretazione di trattativa. La mediazione linguistico-culturale nel contesto formativo e professionale*. Milano: Hoepli, 213-230.

CRIL/CNLSS (Centro di Ricerca Interdisciplinare sul Linguaggio) (s.d.). "*Linguistica forense*". Accessibile online all'indirizzo <http://www.cril.unisalento.it/it/forense.html>.

D'Ambrosio, L. (2007). *La pratica di polizia giudiziaria 1: La polizia giudiziaria nel processo penale*. Padova: CEDAM, 7. ed.

Davidson, B. (2001). "Questions in cross-linguistic medical encounters: the role of the hospital interpreter". *Anthropological Quarterly,* 74:4, 170-178.

Davidson, B. (2002). "A model for the construction of conversational common ground in interpreted discourse". *Journal of Pragmatics* 34: 1273-1300.

Diriker, E. (2004). *De-/re-contextualizing conference interpreting*. Amsterdam, Philadelphia: John Benjamins.

Donato, F. (2010). *L'interrogatorio investigativo*. Roma: Laurus Robuffo.

Drew, P. e Heritage, J. (eds) (1992). *Talk at work*. Cambridge: Cambridge University Press.

Driesen, C. e Petersen, H.-A. (2011). *Gerichtsdolmetschen. Grundwissen und -fertigkeiten*. Tübingen: Narr Verlag.

Duranti, A. (1992). *Etnografa del parlare quotidiano* . Roma: La Nuova Italia Scientifica.

EULITA (2013). *Code of Professional Ethics adopted by the EULITA General Assembly in London, 6 April 2013*. Accessibile online all'indirizzo <http://www.eulita.eu/sites/default/files/EULITA-code-London-e.pdf>.

Faerch, C. e Kasper, G. (1982). " Phatic, metalingual and metacommunicative functions in discourse. Gambits and repairs". In N. E. Enkvist (ed.) *Impromptu speech: a symposium*. Abo: Research Institute of the Abo Akademi Foundation, 71-103.

Falbo, C. (2013). *La comunicazione interlinguistica in ambito giuridico. Temi, problemi e prospettive di ricerca*. Trieste: Edizioni Università di Trieste. Accessibile online all'indirizzo <http://www.openstarts.units.it/dspace/handle/10077/9305>.

Falbo, C. (2014). "I risultati emersi dal progetto FRA 2011. Bisogni e bisogni formativi nella comunicazione interlinguistica con i servizi di polizia e nei procedimenti penali". In C. Falbo e M. Viezzi (a cura di) *Traduzione e interpretazione per la società e le istituzioni*. Trieste: Edizioni Università di Trieste, 19-40. Accessibile online all'indirizzo <http://www.openstarts.units.it/dspace/handle/10077/9305>.

Falbo, C., Russo, M. e Straniero Sergio, F. (a cura di) (1999). *Interpretazione simultanea e consecutiva. Problemi teorici e metodologie didattiche*. Milano: Ulrico Hoepli.

Fanci, G. (2011). "La vittimizzazione secondaria: ambiti di ricerca, teorizzazioni e scenari". *Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza* 5:3, 53-66.

Fele, G. (1991). *L'insorgere del conflitto* . Milano: Franco Angeli.

Fogazzaro, E. e Gavioli, L. (2004). "L'interprete come mediatore: riflessioni sul ruolo dell'interprete in una trattativa d'affari". In G. Bersani Berselli, G. Mack e D. Zorzi (a cura di) *Linguistica e interpretazione*. Bologna: CLUEB, 169-191.

Fowler, Y. (2010). "Interpreters using prison video link technology: business as usual?" Comunicazione al convegno 'Language of law: pulling together different strands'. 17-19 Giugno 2010. Santa Maria Capua Vetere – Caserta.

Framer, I., Bancroft, M. A., Feuerle, L. e Bruggeman, J. (2010). *The language of justice: interpreting for legal services* (2 voll.: *Training manual* ed *Exercises and role plays*). Columbia, MD e Washington, DC: Cross-Cultural Communications e Ayuda.

Gallai, F. (2013). "I'll just intervene whenever he finds it a bit difficult to answer'. Exploding the myth of literalism in interpreter-mediated police interviews". *Investigative Interviewing: Research and Practice* 5:1, 57-78.

Gambarara, D. (a cura di) (1999). *Semantica. Teorie, tendenze e problemi contemporanei*. Roma: Carocci.

García Luque, F. (2009). "Translation as a mediating activity: the influence of translation metaphors in research, practise and training of community interpreting". *Entreculturas* 1, 647-668. Accessibile online all'indirizzo <http://www.entreculturas.uma.es/>.

Garwood, C. e Preziosi, I. (2013). "Un modello per un interpretariato giudiziario efficiente e di qualità in Italia: un approccio realistico all'applicazione della Direttiva 2010/64/UE". In M. Rudvin e C. Spinzi (a cura di) *Mediazione linguistica e interpretariato. Regolamentazio-ne, problematiche presenti e prospettive future in ambito giuridico*. CLUEB: Bologna, 79-121.

Gentile, A., Ozolins, U. e Vasilakakos, M. (1996). *Liaison interpreting. A handbook.* Melbourne: Melbourne University Press.

Gialuz, M. (2014a). "Il decreto legislativo di attuazione della direttiva sull'assistenza linguistica (n. 32 del 2014): un'occasione sprecata per modernizzare l'ordinamento italiano". *Diritto Penale Contemporaneo,* 10 Aprile 2014. Accessibile online all'indirizzo <http://www. penalecontemporaneo.it/tipologia/0-/-/-/2968-/>.

Gialuz, M. (2014b) "L'assistenza linguistica nella prassi giudiziaria e la difficile attuazione della Direttiva 2010/64/UE". In C. Falbo e M. Viezzi (a cura di) *Traduzione e interpretazio-ne per la società e le istituzioni*. Trieste: Edizioni Università di Trieste, 83-96. Accessibile onli-ne all'indirizzo <www.openstarts.units.it/dspace/bitstream/10077/9839/1/7_Gialuz.pdf>.

Giambruno, C. (ed.) (2014). *Assessing legal interpreter quality through testing and certifcation: the Qualitas project*. Alicante: Publicaciones de la Universidad de Alicante. Accessibile online all'indirizzo <http://www.qualitas-project.eu/sites/qualitas-project.eu/files/the_qualitas_project_web.pdf>.

Goffman, E. (1981). *Forms of talk*. Philadelphia: University of Pennsylvania Press. Edizione italiana: *Forme del parlare*. Traduzione di F. Orletti (1987). Bologna: il Mulino.

Gomez, A. (2013). "Vicarious traumatisation and vicarious posttraumatic growth among mental health interpreters". *Translation Ireland* 19:1, 9-26.

González Dueñas, R. D., Mikkelson, H. e Vasquez, V. F. (1991/2012[2]). *Fundamentals of court interpretation: theory, policy, and practice*. Durham, NC: Carolina Academic Press.

González Rodríguez, M. J. (2014). "Formas de mediación en el trabajo de intérprete de escuchas telefónicas". In C. Valero Garcés (ed.) (*Re)considerando ética e ideología en situaciones de conficto* . Alcalá de Henares: Universidad de Álcala Servicio de Publicaciones, 205-214.

González Rodríguez, M. J. (2015). "El intérprete de escuchas telefónicas: definición, catalogación disciplinar y análisis metodológico". *TRANS: Revista de traductología*, 19.

Gran, L. e Kellett Bidoli, C. J. (a cura di) (2000). *Interpretazione nelle lingue dei segni: aspetti teorici e pratici della formazione.* Trieste: Edizioni Universita di Trieste.

Grimaldi, M. (1996). "Aspetti pragmalinguistici, caratterizzazione del parlante e attività investigativa". In F. Fedi e A. Paoloni (a cura di) *Caratterizzazione del parlatore. Atti delle VI Giornate di Studio del Gruppo di Fonetica Sperimentale (AIA) (Roma, 23-24 Novembre 1995)*. Roma: Fondazione Ugo Bordoni, 109-120.

Gumperz, J. J. (1982). *Discourse strategies*. Cambridge: Cambridge University Press.

Hale, S. e Luzardo, C. (1997). "What am I expected to do? The interpreter's ethical dilemma. A study of Arabic, Spanish and Vietnamese speakers' perceptions and expectations of interpreters". *Antipodean. The Australian Translation Journal* 1, 10-16.

Hall, E. T. (1966). *The hidden dimension*. Garden City, NY: Anchor. Edizione italiana: *La dimensione nascosta.* Traduzione di M. Bonfantini, introduzione di U. Eco (1986). Milano: Bompiani.

Harris, B. (1990). "Norms in interpretation". *Target* 2:1, 115-119.

Heritage, J. (1984). *Garfnkel and ethnomethodology* . Cambridge: Polity Press.

Hertog, E. (ed.) (2001). *Aequitas: Access to justice across language and culture in the EU* (Gro-tius I). Antwerp: Lessius Hogeschool. Accessibile online all'indirizzo <http://www.eulita.eu/sites/default/files/Aequitas_Acces to Justice across Language and Culture in the EU.pdf>.

Hertog, E. (ed.) (2003). *Aequalitas. Access to justice across language and culture in the EU* (Grotius II). Antwerp: Lessius Hogeschool. Accessibile online all'indirizzo <http://www.eulita.eu/sites/default/files/Aequalitas.pdf>.

Hertog, E. e van Gucht, J. (eds) (2008). *Status Quaestionis. Questionnaire on the provision of legal interpreting and translation in the EU*. (Agis II). Mortsel: Intersentia Publications. Acces-sibile online all'indirizzo <http://euforumrj.org/assets/upload/FinalAGIS2publication.pdf>.

Hutchby, I. e Wooffitt, R. (1998). *Conversation analysis.* Cambridge: Polity Press.

ImPLI (2012a*). ImPLI. Improving police and legal interpreting 2011-2012. Final report.* Ac-cessibile online all'indirizzo <http://impli.sitlec.unibo.it/pdf/ImPLI2012Final_Report.pdf>.

ImPLI (2012b). *ImPLI. Mejoras en la interpretación policial y lo procesos penales 2011-2012. Informe fnál* (= traduzione parziale di ImPLI 2012a). Accessibile online all'indirizzo <http://impli.sitlec.unibo.it/pdf/ImPLI_Informe_final_es.pdf>.

ImPLI (2012c). "Minutes of round tables". In *Annexes*. Accessibile online all'indirizzo <http://impli.sitlec.unibo.it/pdf/ImPLI_Annex_Minutes_of_Roundtables.pdf>.

Jacobsen, B. (2003). "Pragmatics in court interpreting: additions". In L. Brunette , G. Bast-

in, I. Hemlin, H. Clarke (eds) *The Critical Link 3 - Interpreters in the community. Selected papers from the third international conference on interpreting in legal, health and social service settings, Montréal, Quebec, Canada 22–26 May 2001*. Amsterdam, Philadelphia; John Benjamins, 223-238.

Jacobsen, B. (2012). "The significance of interpreting modes for question-answer dialogues in court interpreting". *Interpreting* 14:2, 217-241.

Jefferson, G. (1984a). "Notes on a systematic development of the acknowledgement tokens 'yeah' and 'mm hm'". *Papers in Linguistics* 17, 197-206.

Jefferson, G. (1984b). "Notes on some orderliness of overlap onset". In V. D'Urso e P. Leonardi (eds) *Discourse analysis and natural rhetorics*. Padova: Cleup Editore, 11-38.

Katan, D. e Straniero Sergio, F. (2001). "Look who's talking – The ethics of entertainment and talkshow interpreting". *The Translator* 7:2, 213-237.

Keijzer-Lambooy, H. e Gasille, W. J. (eds) (2004). *Aequilibrium. Instruments for lifting language barriers in intercultural legal proceedings*. (Agis I). Utrecht e Amsterdam: ITV Hogeschool voor Tolken en Vertalen & Stichting Instituut voor Gerechtstolken & -vertalers. Accessibile online all'indirizzo <http://www.eulita.eu/sites/default/files/Aequilibrium_Instruments for Lifting Language Barriers in Intercultural Legal Proceedings_0.pdf>.

Keller, E. (1979). "Gambits: conversational strategy signals". *Journal of Pragmatics* 3, 219-238.

Kelly, J. (1995). "Fillers, continuers and keeping control of the floor". In *A celebration of the profession. Proceedings of the 14th RID National Convention, 1995*. Silver Spring, MD: RID Publications, 116-124.

Knapp, K. e Knapp-Potthoff, A. (1985). "Sprachmittlertätigkeit in interkultureller Kommu-nikation". In J. Rehbein (ed.) *Interkulturelle Kommunikation*. Tübingen: G. Narr, 450-463.

Knapp, K. e Knapp-Potthoff, A. (1986). "Interweaving two discourses: the difficult task of the non-professional interpreter". In J. House e S. Blum-Kulka (eds) *Interlingual and intercultural communication. Discourse and cognition in translation and second language acquisition studies*. Tübingen: Gunter Narr, 151-168.

Knapp-Potthoff, A. (1992). "Secondhand politeness". In R. J. Watts, S. Ide e K. Ehlich (eds) *Politeness in language. Studies in its history, theory and practice*. Berlin e New York: Mouton de Gruyter, 203-218.

Licoppe, C. e Verdier, M. (2013). "Interpreting in the courtroom for a remote defendant appearing through a video link. Sequential concerns and polyphony". Comunicazione presentata alla conferenza internazionale 'Interpreter-mediated interactions: Methodologies and models. A tribute to Miriam Shlesinger'. Roma, LUSPIO, 7-9 Novembre 2013. Abstract accessibile online all'indirizzo <http://www.unint.eu/files/Abstract.pdf>.

Licoppe, C., Verdier, M. e Dumoulin, L. (2013). "Courtroom interaction as a multimedia

event: the work of producing relevant videoconference frames in French pre-trial hearings". *EJC/REC* 23:1-2. Accessibile online all'indirizzo <http://www.cios.org/www/ejc/v23n12toc.htm>.

Luparia, L. (ed.) (2015a). *Victims and criminal justice. European standards and national good practices*. Padova: CEDAM - Wolters Kluwer Italia.

Luparia, L. (ed.) (2015b). *Lo statuto europeo delle vittime di reato. Modelli di tutela tra diritto dell'Unione e buone pratiche nazionali*. Padova: CEDAM - Wolters Kluwer Italia. Accessibile on-line all'indirizzo <http://www.protectingvictims.eu/upload/pages/85/Italian-volume.it.en.pdf>.

Mack, G. (2006) "Detto scritto - un fenomeno, tanti nomi". In C. Eugeni e G. Mack (eds) *Atti della Prima giornata di studi internazionale sulla sottotitolazione intralinguistica in tempo reale. Forlì, 17 novembre 2006.* InTRAlinea Special Issue Respeaking. Accessibile online all'indirizzo <http://www.intralinea.org/specials/article/Detto_scritto_un_fenomeno_tanti_nomi>.

Maffei, F. (2009) "Language mediation. Security aspects in the police force". Comunicazione presentata al convegno EULITA Anversa (26-29 Novembre 2009). Accessibile online all'indirizzo <http://www.eulita.eu/sites/default/files/Legal%20interpreting%20in%20Italy_Maffei.pdf>.

Maffei, F. (2013) "La mediazione linguistico-culturale in ambito giudiziario". In M. Rudvin e C. Spinzi (a cura di) *Mediazione linguistica e interpretariato. Regolamentazione, problematiche presenti e prospettive future in ambito giuridico*. Bologna: CLUEB, 41-56.

Manuale-guida sull'utilizzo di apparecchiature di videoconferenza nei procedimenti giudiziari transfrontalieri nell'Unione europea (ultimo aggiornamento: 27/01/2015). Accessibile online all'indirizzo <https://e-justice.europa.eu/content_manual-71-it.do>; parte sull'interpretazione: <https://e-justice.europa.eu/content_manual-71--maximize-it.do?idSubpage=6>.

Martin, L. P. (2006). *Security for court interpreters*. NCSC, United States Marshals Service, and National Association of Judiciary Interpreters and Translators. Accessibile online all'indirizzo <http://cdm16501.contentdm.oclc.org/cdm/ref/collection/facilities/id/84>.

Mason, I. (ed.) (1999). *Dialogue interpreting*. Special issue of *The Translator* 5:2.

Mason, I. (ed.) (2001). *Triadic exchanges. Studies in dialogue interpreting*. Manchester: St. Jerome Publishing.

Merlini, R. (2007). "Teaching dialogue interpreting in higher education: a researchdriven, professionally oriented curriculum design". In M. T. Musacchio e G. Henrot Sostero (a cura di) *Tradurre. Formazione e professione*. Padova: CLEUP, 277-306.

Merlini, R. e Favaron, R. (2005). "Examining the 'voice of interpreting' in speech pathology". *Interpreting* 7:2, 263-302.

Metzger, M. (1999). *Sign language interpreting: deconstructing the myth of neutrality*. Washington, DC: Gallaudet University Press.

Mikkelson, H. (2010). "'Verbatim interpretation' revisited". *Proteus* 19:1, 1-8 (Spring).

Moretti, M. (2015). *L'interpretazione a distanza: presentazione della piattaforma VEASYT Live!, case study italiano, e proposta di seminario*. Tesi di laurea magistrale non pubblicata, Università di Bologna, Corso di Studio in Interpretazione - Forlì.

Mortara Garavelli, B. (2001). "Il discorso riportato". In L. Renzi, G. Salvi e A. Cardinaletti (a cura di) *Grande grammatica italiana di consultazione. Vol. 3*, Bologna: il Mulino, 427-470.

Napier, J. (2012). "Exploring themes in stakeholder perspectives of video remote interpret-ing in court". In C. J. Kellett Bidoli (ed.) *Interpreting across genres: multiple research perspec-tive*. Trieste: Edizioni Università di Trieste, 219-254. Accessibile online all'indirizzo <http://www.openstarts.units.it/dspace/bitstream/10077/7381/1/Napier.pdf>.

Napier, J. (2013). "'You get that vibe': a pragmatic analysis of clarification and communicative accommodation in legal video remote interpreting". In L. Meurant et al. (eds) *Sign language research uses and practices: crossing views on theoretical and applied sign language linguistics.* Nijmegen: De Gruyter Mouton e Ishara Press, 85-110.

Nappi, A. (2007). *Guida al Codice di procedura penale*. Milano: Giuffrè.

Paoloni, A. e Zavattaro, D. (2007). *Intercettazioni telefoniche e ambientali. Metodi, limiti e sviluppi nella trascrizione e verbalizzazione*. Torino: Centro Scientifico.

Paulsen, C. T. (2008). "Judges' deviations from norm-based direct speech in court". *Interpreting* 10:1, 99-127.

Phelan, M. (2001). *The interpreter's resource*. Clevendon: Multilingual Matters.

Poyatos, F. (2002). *Nonverbal communication across disciplines (3 voll.)*; in particolare vol. 2 *Paralanguage, kinesics, silence, personal and environmental interaction*. Amsterdam, Philadelphia: John Benjamins.

Reflection Forum sul multilinguismo e sulla formazione degli interpreti (2009). *Rapporto f-nale* . Bruxelles: Commissione dell'Unione europea - DG Interpretazione. Accessibile online all'indirizzo <http://eulita.eu/sites/default/files/Reflection%20Forum-it.pdf>

Riccardi, A. (2003). *Dalla traduzione all'interpretazione. Studi di interpretazione simultanea.* Milano: LED.

Rosado, T. (2012). *The new professional court interpreter: a practical manual*. North Charleston, SC: Createspace.

Roy, C. B. (1993). "The problem with definitions, descriptions, and the role metaphors of interpreters". *Journal of Interpretation* 6:1, 127-154 e (abbreviato) in F. Pöchhacker e M. Shlesinger (eds) (2002) *The interpreting studies reader*. London: Routledge, 344-353.

Roy, C. B. (2000). *Interpreting as a discourse process.* New York e Oxford: Oxford University Press.

Rudvin, M. e Spinzi, C. (a cura di) (2013). *Mediazione linguistica e interpretariato. Regolamentazione, problematiche presenti e prospettive future in ambito giuridico*. Bologna: CLUEB.

Russo, M. (2005). *L'interpretazione consecutiva dallo spagnolo in italiano. Conoscere altri sistemi per sviluppare il proprio.* Bologna: Gedit.

Sacks, H. (1974). "An analysis of the course of a joke's telling in conversation". In R. Bauman e J. Sherzer (eds) *Explorations in the ethnography of speaking.* Cambridge: Cambridge University Press, 337-353.

Sacks, H., Schegloff, E. e Jefferson, G. (1978). "A simplest systematics for the organisation of turn taking for conversation". In J. Schenkein (ed.) *Studies in the organisation of conversational interaction*, New York: Academic Press, 7-55. Versione italiana: "L'organizzazione della presa del turno nella conversazione". In P. P. Giglioli e G. Fele (a cura di) *Linguaggio e contesto sociale*. Bologna: il Mulino, 97-135.

Salami, M. (2013) "Comunicazione mediata e accesso alla giustizia: gli interpreti di lingua dei segni". In M. Rudvin e C. Spinzi (a cura di) *Mediazione linguistica e interpretariato. Regolamentazione, problematiche presenti e prospettive future in ambito giuridico*. CLUEB: Bologna, 201-212.

Schegloff, E. A. (1987). "Analyzing single episodes of interaction: an exercise in conversation analysis". *Social Psychology Quarterly* 50:2, 101-114.

Schegloff, E. A., Jefferson, G. e Sacks, H. (1977). "The preference for self-correction in the organisation of repair in conversation". *Language* 53:2, 361-382.

Schenkein, J. (ed.) (1978). *Studies in the organisation of conversational interaction*. New York: Academic Press.

Schiffrin, D. (1987). *Discourse markers.* Cambridge: Cambridge University Press.

Schnell, J. A. (1988). "Applied interpersonal communication in a cross-cultural context: the use of interpreters as an interrogation technique when interviewing Spanish speaking individuals". Ms. Accessibile online all'indirizzo <http://eric.ed.gov/?id=ED300860>.

Shlesinger, Y. (2007) "Vicarious traumatization among interpreters who work with torture survivors and their therapists". In F. Pöchhacker, A. Lykke Jakobsen e I. Mees (eds) *Interpreting studies and beyond*. Copenhagen: Samfundslitteratur, 153-172.

Shreve, G. M., Lacruz, I. e Angelone, E. (2010). "Cognitive effort, syntactic disruption, and visual interference in a sight translation task". In G. Shreve e E. Angelone (eds) *Transla-tion and cognition*. Amsterdam, Philadelphia: John Benjamins, 63-84.

SIGTIPS (Special Interest Group on Translation and Interpreting for Public Services) (2011). *Relazione Finale.* Accessibile online all'indirizzo <http://www.celelc.org/archive/Archiv-Texte/042_Vassiliou_Special-Interest-Group_2011.pdf>.

Splevins, K. A., Cohen, K., Joseph, S., Murray, C. e Bowley, J. (2010). "Vicarious posttraumatic growth among interpreters". *Qualitative Health Research* 20:12, 1705-1716.

Straniero Sergio, F. (1999). "The interpreter on the (talk) show: Analyzing interaction and participation framework". *The Translator* 5:2, 303-326.

Straniero Sergio, F. (2007). *Talkshow interpreting. La mediazione linguistica nella conversazione-spettacolo*. Trieste: Edizioni Università di Trieste.

Takimoto, M. e Koshiba, K. (2009). "Shift in footing in a multi-party interpreting situation: The choice of pronouns by an interpreter and its effects". *Monash University Linguistics Papers* 6:2, 3-9.

Toledano Buendía, C. e Del Pozo Triviño, M. (2015). *Interpretación en contextos de violencia de género.* Valencia: Tirant Lo Blanch. Accessibile online all'indirizzo <http://cuautla.uvigo.es/sos-vics/blogs/files/manual-para-interpretes-sosvics.pdf>.

Toury, G. (1980). "The translator as a nonconformist-to-be, or: how to train translators so as to violate translational norms". In S.-O. Poulsen e W. Wilss (eds) *Angewandte Übersetzungs-wissenschaft. Internationales übersetzungswissenschaftliches Kolloquium an der Wirtschaftsuniver-sität Århus /Danmark, 19.-21. Juni 1980*. Århus: Wirtschaftsuniversität Århus, 180-194.

Toury, G. (1998). "A handful of paragraphs on 'translation' and 'norms'". In C. Schäffner (ed.) *Translation and norms*. Clevedon: Multilingual Matters, 10-32.

Townsley, B. (ed.) (2011). *Building Mutual Trust: a framework project for implementing EU common standards in legal interpreting and translating*. Middlesex University. Accessibile on-line all'indirizzo <http://www.buildingmutualtrust.eu/images/pdf/BMT%20Report.pdf>.

TRAFUT (2012). *Training for the future. Final report*. Accessibile online all'indirizzo <http://www.eulita.eu/sites/default/files/TRAFUT%20-%20final%20report.pdf>.

US Army Intelligence Center (1996). *Subcourse IT0598 Use of interpreters*. Accessibile online all'indirizzo <http://www.tngun.com/wp-content/uploads/2013/01/IT0598-Use-of-Interpreters.pdf>.

Verdier, M. e Licoppe, C. (2011). "Videoconference in French courtrooms: its consequences on judicial settings". *International Journal of Law, Language and Discourse* 1:3, 1-28. Accessibile online all'indirizzo <http://www.ijlld.com/component/phocadownload/category/3-2011?download=19:ijlld13-2011>.

Wadensjö, C. (1995). "Dialogue interpreting and the distribution of responsibility". *Hermes* 14, 111-129.

Wadensjö, C. (1998). *Interpreting as interaction*. London, New York: Longman.

Zhan, C. (2012). "Mediation through personal pronoun shifts in dialogue interpreting of political meetings". *Interpreting* 14:2, 192-216.

Ultimi volumi pubblicati:

Sara Piccioni, *Convenzionalità e creatività della metafora.*

Maria Carreras i Goicoechea & María Enriqueta Pérez Vázquez (eds), *La mediación lingüística y cultural y su didáctica. Un nuevo reto para la Universidad.*

Raffaella Baccolini, Delia Chiaro, Chris Rundle and Sam Whitsitt (eds), *a joyceful of talkatalka from friendshapes for Rosa Maria Bollettieri Bosinelli.*
Volume I

Raffaella Baccolini, Delia Chiaro, Chris Rundle and Sam Whitsitt (eds), *Minding the Gap: Studies in Linguistic and Cultural Exchange for Rosa Maria Bollettieri Bosinelli.*
Volume II

Paolo Rambelli (a cura di), *Oltre la pagina. Un'indagine sulle imprese editoriali nella provincia di Forlì-Cesena.*

Motoko Ueyama, *Prosodic Transfer. An Acoustic Study of L2 English and L2 Japanese.*

Silvia Camilotti, *Ripensare la letteratura e l'identità. La narrativa italiana di Gabriella Ghermandi e Jarmila Očkayová.*

Daniela Zorzi, Gabriele Bersani Berselli, Paola Polselli, Greta Zanoni, *Educazione Linguistica in Istituzioni e Aziende della provincia di Forlì-Cesena. (Il progetto ELIA).*

Chiara Elefante, *Traduzione e paratesto.*

Francesca Biagini, *L'espressione della fnalità in russo. Uno studio contrastivo con l'italiano.*

Francesca Biagini e Svetlana Slavkova (a cura di), *Contributi italiani allo studio della morfosintassi delle lingue slave*.

Elio Ballardini, *Traduire devant la justice pénale. L'interprète traducteur dans les codes de procédure pénale italiens aux XIXe et XXe siècles.*

Ahmad Al-Addous e Sara Nanni (a cura di), *Drammi. Due opere teatrali di Sa'd Allah Wannus.*

Rachele Antonini (a cura di), *La mediazione linguistica e culturale non professionale in Italia.*

Félix San Vicente, Ana Lourdes de Hériz, María Enriqueta Pérez Vázquez (eds), *Perfles para la historia y crítica de la gramática del español en Italia: siglos XIX y XX. Confuencia y cruces de tradiciones gramaticográfcas.*

Amalia Amato e Gabriele Mack, *Comunicare tramite interprete nelle indagini di polizia. Implicazioni didattiche di un'analisi linguistica.*

Finito di stampare nel mese di settembre 2015
presso Global Print - Gorgonzola (MI)